

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

LUGLIO

—

AGOSTO

1989

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

.....

LUGLIO

1989

.....

Programma del mese di Luglio 1989.

Riunioni conviviali presso il Ristorante "Pergola" di Legnago.

SABATO 1 LUGLIO:

INTERCLUB a Castion Veronese con l'Archeoclub di Legnago.

Ti allego il programma dettagliato con la preghiera di confermarmi al più presto la partecipazione.

MARTEDI' 4 LUGLIO:

Sono graditi ospiti: le Signore, l'Inner Wheel, il Rotaract e l'Interact.

Ore 19,45 - Aperitivo.

Ore 20,00 - Conviviale.

Il nuovo Presidente Dott. Remo Scola Gagliardi illustrerà la relazione programmatica per l'anno rotariano 1988-89.-

MARTEDI' 11 LUGLIO:

Riservata ai soli Soci.

Ore 19,45 - Aperitivo.

Ore 20,00 - Conviviale.

INFORMAZIONE ROTARIANA: il Dott. Vittorio Criscuolo ci intratterrà sul tema:

"PROCEDURA DI AMMISSIONE AD UN ROTARY CLUB"

ASSEMBLEA ORDINARIA del Rotary Club di Legnago con il seguente ordine del giorno:

- 1) Approvazione bilancio Anno rotariano 1988-89;
- 2) Lettura del bilancio di previsione 1989-90;
- 3) Conferma a Soci Onorari degli amici Alberto Marchiori, Alberto Avresè e Pilade Riello;
- 4) Varie ed eventuali.

Ai termine Consiglio Direttivo.

MARTEDI' 18 LUGLIO:

Ore 21,00 - CAMINETTO di saluto preferiale presso l'abitazione dell'amico Giampaolo Dell'Omarino, in Cerea, Via XXV Aprile, n°78 (tel. 0442-30448/80079).-

MARTEDI' 25 LUGLIO:

Ti informo che ho concordato un Interclub con il Rotary Club di Adria, nella loro sede estiva di Albarella, con la partecipazione di quei Soci non ancora partiti per la villeggiatura; gradirei un cenno di conferma al fine di organizzare l'incontro.-

Nel mese di Agosto non si terranno conviviali, ma ritengo che molti di noi potranno frequentare le riunioni rotariane dei Clubs delle località di villeggiatura, con il risultato di veder aumentare la conoscenza e l'amicizia rotariane.

Buone ferie

VIVETE IL ROTARY

con gioia!

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DEL ROTARY INTERNAZIONALE

HUGH MORRIS ARCHER.

VIVETE IL ROTARY CON GIOIA...**... facendo della vostra appartenenza al Club una gradevole esperienza per ogni rotariano**

Promuovete lo spirito d'amicizia alle riunioni del vostro Club, alle riunioni delle commissioni, a quelle al caminetto e nelle varie attività del Club, incoraggiando la partecipazione attiva di ogni consocio ai programmi, alle iniziative e ai progetti del Club.

Ampliate il raggio d'azione del vostro Club portando in esso nuovi soci. Mettete in evidenza l'ideale del servizio del Rotary e intensificate l'interessamento del vostro Club al benessere della collettività.

Collaborate con i Club Rotaract — il cui motto è «Amicizia attraverso il servizio» — al fine di potenziare l'influsso del vostro Club sui giovani e sui leader del mondo economico e professionale di domani.

VIVETE IL ROTARY CON GIOIA...**... facendo dell'Azione professionale un'esperienza gratificante per ogni socio**

Promuovete l'attuazione del «Nuovo indirizzo sull'Azione professionale» da parte di ogni singolo socio e del Club nel suo insieme.

Incrementate il coinvolgimento dei vostri consoci all'Azione professionale mediante il loro inserimento nelle sottocommissioni per l'Avviamento e l'Assistenza al lavoro, per la Professione al lavoro, per la Conoscenza delle professioni e per i Riconoscimenti professionali.

Incoraggiate i vostri consoci a prender parte come volontari ai progetti d'interesse pubblico locale e internazionale, mettendo a disposizione degli altri l'esperienza che hanno accumulato nell'esercizio delle loro professioni. Qualora vi occorrono maggiori informazioni rivolgetevi alla Sezione del R.I. «Programmi e attività».

VIVETE IL ROTARY CON GIOIA...**... facendo della vostra comunità un luogo nel quale la****gente possa vivere con piacere e serenità**

Incoraggiate i giovani della vostra comunità ad arricchire la propria esistenza partecipando ad attività di servizio attraverso i Club Interact, Rotaract e ad altre forme di mutua assistenza fra i giovani, come pure al RYLA e agli altri programmi rivolti ai giovani, sponsorizzati dal Rotary Club.

Aiutate gli abitanti della vostra comunità che non possono godere appieno della vita poiché non sanno leggere e scrivere, lanciando o appoggiando appositi programmi di alfabetizzazione.

Lavorate assieme per rendere più bella la vostra comunità, facendo vostra la soddisfazione di «colui che dà», cioè di chi con le sue doti e con l'impegno messo nell'elevare la qualità della vita di coloro che lo circondano, cerca di rendere la sua comunità un posto migliore in cui vivere.

VIVETE IL ROTARY CON GIOIA...**... facendo del mondo un luogo più bello in cui vivere**

Esortate i vostri consoci ad offrirsi come volontari per l'attuazione di iniziative di assistenza internazionale destinate ad aiutare gente di altri Paesi, sperimentando così quel senso di grande soddisfazione e di solidarietà che unisce i rotariani di tante nazioni quando fanno qualcosa di positivo per migliorare l'esistenza di altre persone.

Promuovete maggiori contributi, non finalizzati, a favore della Fondazione Rotary, in modo che essa possa continuare ad attuare i suoi programmi e a svolgere la sua positiva influenza sul processo di pace e sullo sviluppo della comprensione internazionale.

Chiedete ai vostri consoci di prendere parte al Programma dei Circoli rotariani internazionali di svago, ai Comitati Interpaese, al Programma dei volontari del Rotary in azione e agli altri programmi destinati a rafforzare lo spirito d'amicizia e di servizio.

Invitate i soci del vostro Club a partecipare al Congresso del R.I. del 1990, che si svolgerà a Portland, Oregon, USA, un'attraente città in cui i rotariani potranno gioire di quello spirito di amicizia che è alla base del nostro servizio e che dà a questo la sua impronta inconfondibile.



ENJOY ROTARY!

Hugh Morris Archer di Dearbon, Michigan, USA; Presidente del Rotary International per l'anno 1989-1990.

E' un uomo di innumerevoli capacità, interessi, realizzazioni: inventore, dirigente di aziende, scienziato, radioamatore, tecnico, sportivo, avvocato, ricercatore.

E' nato 73 anni fa nella cittadina di Dover, nel New Jersey. Frequentò il Liceo a Rockaway, studiò al politecnico di Troy nello stato di New York e nel 1937 si laureò alla RPI (Reusslaer Polytechnic Institute) di Troy nello stato di New York. Nel 1940 sposò Mary Jane. Dal loro matrimonio sono nate tre figlie, che attualmente vivono con le loro famiglie.

L'entusiastico messaggio "Enjoy Rotary!" è rivolto a 1.070.049 rotariani, riuniti in 24.169 Rotary Club, in 465 distretti, di 165 paesi nel mondo.

Il Governatore del 206° Distretto: GIAMPAOLO DE FERRA.

Nato a Trieste il 20 Giugno 1929, è coniugato con Beatrice Molaro. Ha conseguito la laurea nel 1950 e nel 1959 la libera docenza in Diritto commerciale. Nel 1963 vinse il concorso a cattedra e fu chiamato quale titolare della materia dalla Facoltà di Economia e Commercio. Nel 1967 è nominato professore ordinario essendo stato già chiamato a ricoprire la medesima cattedra presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trieste.

E' stato per 20 anni critico musicale de "Il Piccolo" di Trieste. Nel 1968 è stato nominato sovrintendente dell'Ente autonomo Teatro Comunale Verdi di Trieste, uno dei 13 enti autonomi lirico-sinfonoci d'Italia ed ha tenuto l'incarico sino al 1988. E' stato per un quadriennio (due mandati) presidente dell'Associazione nazionale enti lirici.

Nel 1972 è stato eletto Rettore dell'Università di Trieste, carica che ha ricoperto per nove anni pari a tre mandati. Nel 1976 ha promosso a Trieste il primo incontro tra i Rettori delle Università dei Paesi firmatari della Carta di Helsinki.

Ha rappresentato il Governo italiano presso il centro di fisica teorica con sede in Trieste, emanazione diretta dell'Agenzia atomica di Vienna. E' presidente del CISEP (Centro Internazionale di studi di economia politica) con sede in Trieste. E' presidente della ISSA (Intercultural Society for Science and Art), che riunisce studiosi prevalentemente di lingua italiana e tedesca e che studia le interazioni tra fatti artistici e scientifici.

E' stato Presidente del Rotary di Trieste nell'anno 1986-1987. E' insignito della medaglia d'oro per i benemeriti della cultura e dell'arte. Gli è stata conferita la laurea "honoris causa" in Giurisprudenza dall'Università di Vienna. Esercita dal 1951 la professione forense.

Il 206° Distretto comprende 57 Club con 3132 soci, a ciascuno dei quali viene spedito mensilmente il Bollettino del Governatore.

RELAZIONE PROGRAMMATICA DEL PRESIDENTE
DOTT. REMO SCOLA GAGLIARDI

E' con emozione e preoccupazione che mi accingo ad affrontare l'impegno di gestire la prossima annata rotariana, sentimenti però mitigati dalla consapevolezza che gli amici rotariani mi saranno vicini per aiutarmi e dalla speranza che essi siano disponibili a sorvolare su eventuali manchevolezze del mio operare.

Purtroppo il tipo di attività professionale che mi trovo a dover svolgere condiziona in termini di tempo la mia azione rotariana; ma spero che l'impegno e l'entusiasmo possano sopperire dignitosamente a questo limite preliminare. Inoltre la convinzione che nell'ambito del Rotary possano essere svolte delle attività veramente utili sarà un efficace stimolo per superare le difficoltà oggettive che si presenteranno.

Il Rotary International nel corso del Congresso di Chicago del 1950 adottò ufficialmente due motti che da allora costituiscono il fondamento del servire rotariano:

"Progredisce di più chi più si rende utile"

"Rendersi utili al di sopra dell'interesse personale".

Scopo del servire rotariano è, dunque, quello di promuovere e realizzare iniziative che abbiano la finalità di migliorare la qualità della vita degli individui che compongono la società in cui il Rotary si trova ad operare; tale azione, però, non deve essere disgiunta dal costante sforzo per ricordare che si agisce nell'interesse del prossimo. Queste enunciazioni potrebbero sembrare utopistiche, ma invece non lo saranno nella misura in cui noi sapremo scegliere campi di azione che siano alla nostra portata ed affrontarli poi con la necessaria determinazione.

Siamo dell'avviso che fra tanti problemi che angustiano la nostra società non ultima sia la perdita di alcuni valori etici che tende ad inaridire lo spirito. L'uomo di oggi, condizionato dai "mass-media", preso nel vortice del sensazionalismo e dell'esibizionismo, spesso cade nell'errore di considerare il miglioramento economico e

l'approvvigionamento dei beni di consumo come le fonti principali di una sua possibile felicità, dimenticando che la serenità si raggiunge più con l'arricchimento interiore che con l'aumento della prosperità.

Fra queste valenze si pone l'amore per il bello; le suggestioni della natura o il fascino che emana dall'opera dell'uomo, quando essa è divinatoria, possono essere fonte di gioia e di appagamento.

Il Rotary Club non è rimasto insensibile a questi richiami e si è già incamminato a grandi passi sulla strada della valorizzazione culturale. Il past-president, Pietro Avrese, con l'aiuto dei soci ma soprattutto mediante un gravoso impegno personale ha rivitalizzato la figura di un grande artista legnaghese, Antonio Salieri, insigne musicista, la cui fama è stata troppo a lungo offuscata dall'ombra del contemporaneo Mozart. Con l'istituzione della Fondazione Salieri si è fatto un notevole progresso non solo perché si è ricollocato nella sua giusta luce un grande artista ma anche perché si è dato lustro all'ambiente culturale di Legnago, che già nel settecento manifestava la sua vitalità e di questo non saremo mai grati abbastanza al nostro amico Pietro.

Inoltre la pubblicazione della tesi di laurea di Roberto Dal Cer, che attraverso una puntigliosa ricerca ha reperito una inedita iconografia del territorio legnaghese, si è inteso premiare un impegno volto a valorizzare la cultura locale; confido che operazioni di questo genere possano ripetersi in futuro.

Non sarà impresa facile dar vita ad altre iniziative che, pur in campi diversi, mantengano questo livello di importanza e di intensità operativa; comunque anche nella prossima annata rotariana si tenterà di realizzare un programma abbastanza ambizioso, che avrà come obiettivo quello di migliorare la conoscenza e la valorizzazione della "bassa" veronese sia sotto il profilo ambientale che storico-artistico.

Oggi si sente spesso parlare di problemi connessi con la salvaguardia dell'ambiente e vengono suggerite varie soluzioni per risolverli.

Io sono dell'opinione, forse per un difetto di origine, che una corretta terapia è possibile solo se si è fatta prima una diagnosi esatta e la

diagnosi dipende essenzialmente da una buona anamnesi. Come la cura di un malato presuppone la conoscenza della storia naturale della malattia, così prima di decidere le modalità per conservare l'ambiente bisogna conoscerne la storia. Non è possibile programmare interventi senza sapere quali sono gli obiettivi.

Il paesaggio della bassa veronese è prevalentemente artificiale nel senso che esso si è venuto delineando attraverso quasi duemila anni di interventi umani che hanno gradualmente adattato la primitiva natura selvaggia alle esigenze dell'uomo. Il terreno agrario è stato faticosamente ricavato prima disboscando e prosciugando paludi e poi attuando importanti opere di dissodamento e di irrigazione. Ogni zolla di terra coltivabile, ogni canale che attraversa la campagna, ogni albero che si eleva sopra la pianura è tale perché così lo hanno voluto i nostri avi. I quali, però, non si sono limitati ad intervenire sul suolo, ma hanno anche edificato le proprie abitazioni ed i propri luoghi di culto spesso adoperandosi per ottenere il meglio anche sotto il profilo estetico.

Per molti secoli, fintantochè fu la natura a dominare l'uomo, cioè fino a quando le modifiche ambientali implicarono grande fatica fisica e difficili problemi tecnici, il paesaggio agrario subì graduali trasformazioni senza che si venissero a creare gravi squilibri fra ambiente naturale ed insediamenti umani; anzi si instaurò spesso una specie di simbiosi armonica tra intervento dell'uomo e natura che consentì il formarsi di un nuovo paesaggio più gradevole del precedente. Tale realtà dimostra che le necessità della vita quotidiana possono benissimo convivere con le esigenze estetiche che ognuno di noi ha dentro di sé.

Oggi, però, disponiamo di mezzi potentissimi che ci permettono di sopraffare la natura e che, se non sapremo usarli con parsimonia ed oculatezza, saranno in grado di stravolgere completamente la geografia terrestre con conseguenze imprevedibili sia sul piano climatico che estetico. Da più parti e da fonti autorevoli viene esternata la

preoccupazione che l'incalzare degli interventi dell'uomo stia deturpando il paesaggio sia distruggendo l'ambiente naturale e storico sia utilizzando in modo incongruo lo strumento architettonico. L'innegabile progresso sociale degli ultimi anni sarebbe vanificato se l'uomo fosse costretto ad aggirarsi quotidianamente tra gli scheletri di edifici alienanti o in una campagna desertificata dall'assenza di alberi. Recente è la notizia dell'immane tragedia storico-ecologica che si sta consumando in Romania, dove, nel nome di una moderna urbanistica socialista, vengono rasi al suolo un grande numero di borghi e quartieri antichi.

Riteniamo, quindi, che il Rotary possa svolgere un importante servizio impegnandosi prima per individuare le tracce più significative del patrimonio storico, artistico ed ambientale del territorio in cui opera ed adoperandosi poi per divulgare la conoscenza e valorizzarne i contenuti. E' auspicabile che ciò possa servire a sensibilizzare l'opinione pubblica e le autorità competenti verso problemi che rivestono una notevole importanza per migliorare la qualità della vita di una società culturalmente avanzata.

Ho detto sensibilizzare, ma in realtà questa iniziativa dovrebbe anche informare e soprattutto indirizzare verso scelte rispettose del passato coloro che sono preposti a decidere del nostro futuro.

Il programma del prossimo anno sarà quindi improntato su questi temi e cercherà di indagare, nei limiti che il tempo e la disponibilità ci consentiranno, sull'evoluzione del paesaggio agrario, sugli aspetti architettonici degli insediamenti umani, sulle situazioni politiche ed economiche che ne hanno condizionato lo sviluppo e sulle manifestazioni artistiche che questa nostra terra è riuscita ad esprimere.

Per la sua realizzazione cercheremo di seguire due suggerimenti che ci vengono dai modi del servire rotariano e cioè lo sviluppo dell'azione interna e dell'azione di interesse pubblico. Questa sera sono qui riunite tutte le forze rotariane; spero vivamente che, non solo tra i soci, ma anche tra le signore dell'Inner Wheel e tra i giovani del

Rotaract e dell'Interact vi sia una vasta partecipazione alla realizzazione del programma. Tutti coloro che desiderano lavorare divertendosi si facciano avanti perchè il loro contributo sarà comunque apprezzato e renderà più viva l'azione del club; azione che dovrebbe poi espandersi anche all'esterno per allargare la divulgazione. E' in quest'ottica che abbiamo ritenuto opportuno informare gli amici dell'Archeo Club di Legnago delle nostre intenzioni e renderli in qualche modo partecipi del nostro programma.

I temi fondamentali saranno esposti in una decina di relazioni che saranno tenute da esperti nel corso delle conviviali o di pubbliche riunioni.

Si inizierà in autunno con un primo ciclo dedicato al mondo antico e medioevale: il Dott. Lanfranco Franzoni, direttore dei musei archeologici veronesi, ci aiuterà a riconoscere le tracce che la civiltà romana ha lasciato nelle nostre terre avvalendosi soprattutto delle sue erudite interpretazioni epigrafiche; il prof. Gian Paolo Marchini, che da anni va approfondendo l'argomento, ci parlerà dell'architettura medioevale sia sacra che civile. La prima rappresentata da interessanti esempi di chiese romaniche, la seconda da castelli e fortificazioni edificate nel periodo delle signorie.

Spetterà quindi al Prof. Gian Maria Varanini dell'Università di Trento, descriverci l'evoluzione del paesaggio agrario dall'alto medioevo fino alle soglie dell'età moderna attraverso l'analisi dei substrati economico-sociali che ne hanno condizionato lo sviluppo.

Ma le popolazioni della bassa spesso sono state distolte dalle loro operosità da forze esterne che hanno interferito sulla loro indole pacifica; questi aspetti ed in particolare i mutamenti politici e gli eventi bellici che hanno coinvolto il nostro territorio saranno approfonditi dal caro amico Prof. Augusto Ferrarini.

Alla Dott.ssa Giuliana Erricani, della Soprintendenza ai Beni Artistici del Veneto, sarà affidato l'incarico di fornirci un quadro generale del patrimonio artistico, cioè pittura, scultura ed arti suntuarie, presente

soprattutto nelle nostre chiese, integrato da qualche approfondimento riservato alle opere più significative.

Con l'aprirsi della primavera inizierà il secondo ciclo dedicato all'epoca moderna. Il prof. Borelli, preside della facoltà di Economia e Commercio, riprenderà il discorso sull'evoluzione del paesaggio agrario trattando quei temi di economia rurale che sono indispensabili per comprendere le trasformazioni morfologiche del territorio e l'affermarsi di quel particolare tipo di azienda agraria che, in modo così appropriato, è stato definito "casa a corte".

La diffusione, tra cinquecento e settecento, di questo genere di insediamento, che alla funzione di residenza padronale univa quella di struttura polivalente adatto alla gestione fondiaria, ha caratterizzato tutto il Veneto ed in particolare la bassa veronese dove ha assunto aspetti specifici connessi con la coltivazione del riso.

Sulla tipologia di questi edifici e sui loro aspetti funzionali ci intratterrà l'architetto Arturo Sandrini che cercherà inoltre di identificare i lineamenti architettonici più ricorrenti nelle varie epoche.

Le connessioni tra "casa a corte" ed il suo "abitato" naturale, cioè la campagna veronese, saranno affrontate dal Prof. Filippi che, con l'ausilio delle mappe elaborate in epoca veneziana, ci approfondirà gli aspetti geografici del territorio.

Le "case da patron" e da "lavorente", i mulini e le "pile da risi", le seriole ed i dugali, sono testimonianze insostituibili della vita e del lavoro dei nostri avi e nel contempo rappresentano un bene ambientale che va conservato e salvaguardato. E' su questo punto del programma che dovrà innestarsi la partecipazione attiva dei soci per dare consistenza allo sviluppo dell'azione interna.

L'argomento delle "case a corte", sarà oggetto di una ricerca particolare realizzato da gruppi di rotariani con la collaborazione di alcuni soci dell'Archeo club di Legnago. Si tratterà di eseguire un vero e proprio censimento degli insediamenti rurali degni di menzione situati

nell'area compresa tra l'Adige ad est, il Tartaro a sud ed a ovest ed il Comune di Oppeano a nord, cioè di quella parte del territorio veronese che viene comunemente denominato "la bassa".

Sono stati costituiti tre gruppi di lavoro: il primo, formato da Pietro Fantoni, Franco Mercati e alcuni soci dell'Archeo Club, si occuperà della fascia sud-orientale, il secondo, composto da Gian Paolo Dell'Omarino e dal sottoscritto, studierà la fascia centrale, mentre la zona occidentale è stata affidata a Ferrarini Augusto, Ferrarini Giuseppe e Mattioli Mario. L'incoming-president Giovanni Morin ha messo a completa disposizione dei ricercatori l'archivio cartografico ed il personale tecnico del Consorzio Valli Grandi.

Naturalmente chiunque di voi vorrà aggregarsi ad uno di questi gruppi sarà accolto con entusiasmo.

Per ogni insediamento verrà compilata una scheda, già predisposta, dove saranno raccolte le notizie necessarie per l'identificazione, la localizzazione e la qualificazione storico-artistica dell'edificio in esame; essa sarà corredata da una essenziale documentazione fotografica. I singoli gruppi presenteranno poi i risultati del loro lavoro nel corso di riunioni sociali.

Si tratta evidentemente di una prospettiva di vaste proporzioni, il cui esito, parziale o totale, dipenderà dall'impegno che i soci potranno o vorranno assumersi. Si tratterà comunque di una iniziativa giustificata dal fatto che proprio in questi anni stiamo assistendo ad un rapido degrado di gran parte del patrimonio edilizio rurale che si consuma tra l'indifferenza generale.

L'ultima parte del programma prevede alcuni cenni sull'Ottocento che saranno toccati dal nostro insostituibile segretario l'Architetto Mario Mattioli, che ci dirà la sua opinione sullo stile Liberty nell'architettura residenziale e dall'amico Danilo Zanardi che ci parlerà dell'introduzione degli elementi in ghisa nell'arredo urbano, ovvero della poetica del ferro.

Si cercherà poi di organizzare qualche sortita sul territorio per

permettere a tutti i soci di prendere visione direttamente di quello che hanno sentito raccontare nel corso delle varie relazioni.

Sarebbe un mio desiderio che i testi della relazione e gli elaborati dei gruppi di lavoro venissero raccolti e pubblicati in un numero speciale del Bollettino in modo che i risultati di un anno di lavoro possano essere messi a disposizione di tutti coloro che intendono usufruirne e nel contempo che le istanze che abbiamo inteso sottolineare possano trovare una proficua divulgazione.

Spetta a voi, amici rotariani, decidere se dar vita o meno a questa iniziativa e suggerire le eventuali modalità per realizzarle.

Se tutto ciò potrà essere fatto e se potrà essere ripetuto negli anni avvenire, pur con diverse angolazioni, il Rotary Club di Legnago diverrebbe un punto di riferimento obbligato per le esigenze culturali della bassa veronese.

Naturalmente la trattazione di questi argomenti, che sarà resa nel modo più gradevole possibile anche dall'ausilio dei mezzi audiovisivi, verrà alternata con altre iniziative che rientrano nella già consolidata tradizione rotariana.

Seguendo le direttive impartite dal governatore Gian Paolo De Ferra nel corso dell'Assemblea Distrettuale, che ha dato particolare risalto allo sviluppo dell'amicizia in sintonia col tema del Rotary International per il 1989-90: Enjoy Rotary cioè vivete il Rotary con gioia, saranno favorite le attività giovanili, la partecipazione al Ryla ed altre iniziative che potranno essere suggerite dai soci.

Per quanto riguarda l'Azione Internazionale particolare attenzione sarà riservata alla Rotary Foundation ed allo scambio dei giovani; è previsto un club - contatto con gli amici di Lagny.-

Spero che lo sforzo che stiamo per intraprendere possa servire per raggiungere qualcuno degli obiettivi che ci siamo prefissati e principalmente quello di coinvolgere i rotariani nel desiderio di conoscere meglio questa nostra terra per poterla apprezzare ed amare sempre di più.



PRESIDENTE:	Remo Scola Gagliardi	045-7100735
PAST PRESIDENT:	Pietro Avrese	045-596200/915112
VICE PRESIDENTE:	Pasquale Bandello	0442-21125
PRESIDENTE ELETTO:	Giovanni Morin	0442-25700/22310
SEGRETARIO:	Mario Mattioli	0442-81044/81505
TESORIERE:	Giampaolo Dell'Omarino	0442-80079
PREFETTO:	Angelo Lanza	0442-97054
CONSIGLIERE:	Augusto Ferrarini	0442-81077
"	Giuseppe Ferrarini	0442-80555
"	Piero Fantoni	0442-26435

COMMISSIONI

AZIONE INTERNA: Presidente Augusto Ferrarini			
- Programmi	MATTIOLI		
- Informazione rotariana	CRISCUOLO		
- Affiatamento	PICOTTI	BALLARINI	
- Assiduità	LANZA		
- Classifiche	RUBINO		
- Sviluppo dell'effettivo	MERCATI		
- Ammissioni	Presidente CRISCUOLO	CARRARA	CORSINI
- Relazioni pubbliche	AVRESE		
- Bollettino del club	FERRARINI A.		
- Riviste	FERRARINI A.		
- Gestione bilancio	VICENTINI		

AZIONE PROFESSIONALE: Presidente Giuseppe Ferrarini	
- Orientamento professionale	BORDOGNA
- Relazioni commerciali e professionali	STEINHAUSER
- Relazioni tra datori di lavoro e dipendenti	ZANARDI F.
- Prova delle 4 domande	PARODI

AZIONE DI INTERESSE PUBBLICO: Presidente Piero Fantoni		
- Ecologia	MENIN	
- Città-campagna	PARODI	
- Gioventù	CRISCUOLO	
- Rapporti con il Rotaract	CRISCUOLO	MATTIOLI
- Rapporti con l'Interact	BANDELLO	
- Soccorso anziani	FEZZI	CRISCUOLO
- Minorati	MENIN	
- Sicurezza	DELLA ROSA	
- Relazioni con la stampa	AVRESE	

AZIONE INTERNAZIONALE: Presidente Pasquale Bandello	
- Azione di pubblico interesse mondiale	RUSSITTO
- Rotary Foundation	DELL'OMARINO
- Progetti internazionali per la gioventù	TODESCO
- Consigli dei giovani	TODESCO
- Di Il Contatto	AVRESE

INFORMAZIONE ROTARIANA:

PROCEDURA DI AMMISSIONE AD UN ROTARY CLUB.

Ho una volta introdotto il mio compitino sull'informazione rotariana dicendo che essa tratta essenzialmente delle regole che reggono e disciplinano la nostra Organizzazione, e sostenevo che queste sono molto semplici, redatte con logica elementare, di facile applicazione, in quanto si è tenuto conto che regolano la gestione di Club sparsi in oltre 160 paesi del mondo, diversi per mentalità, cultura, grado di istruzione. Dicevo, inoltre, che per "informazione" si intende -secondo il glossario del Rotary:

- 1°) dare notizia ai soci sullo scopo, sui principi e sullo sviluppo del Rotary, e sui quattro campi di azione: interna - di interesse pubblico - professionale - internazionale;
- 2°) sviluppare presso tutti i Rotariani il loro senso di responsabilità e di comprensione, che esprimeranno consacrando personalmente al servizio dell'ideale del Rotary.

Ma c'è anche un punto essenziale da considerare, oltre alla semplicità delle ns. regole, che caratterizza il Rotary. Un Club Rotary nasce perchè è il Governatore Distrettuale che individua la località dove esiste una Comunità che può dare vita ad un Club efficiente e non perchè un gruppo di persone decide di costituirsi in Club. Il Consiglio Centrale del R.I. è il solo organo che può dare l'approvazione esplicita alla costituzione di un Rotary Club quando avrà accertato: che nella località scelta dal Governatore possono essere liberamente osservati i principi del Rotary; sia possibile trovarvi degli uomini d'affari o professionisti che rappresentino in maniera permanente le professioni e le attività d'affari del luogo; che il progettato Club può essere prontamente assimilato nell'organizzazione. E' confermato, allora, che Rotariani si diventa per chiamata sia all'atto della fondazione del Club sia durante la sua espansione.

E' chiaro che tali criteri, tali scelte ed individuazioni devono essere

sempre operanti se si vuole che il Club assolva nel tempo i suoi compiti di servizio umanitario, di incentivazione dell'etica professionale, di promozione di pace e di amicizia nel mondo. Perciò il Club deve impegnarsi nell'espansione al suo interno, accrescendo il numero dei membri in modo che il suo effettivo comporti rappresentanti di tutte le classifiche che possono essere ricoperte entro i limiti territoriali del Club.

Ma l'espansione deve procedere attraverso precise regole e meccanismi che fanno capo alla Commissione per l'attività interna che comprende, fra le altre:

- 1) la Commissione per le classifiche, che, non più tardi di ogni 31 Agosto, deve effettuare l'esame delle classifiche nella Comunità (il glossario rotariano definisce "classifica" l'individuazione di una attività commerciale o professionale distinta ed autonoma, esercitata a favore del pubblico e che descriva più esattamente possibile l'attività principale e riconosciuta della Ditta o Società o Istituzione cui è legato il socio attivo), compila un elenco delle classifiche occupate e vacanti usando la "Guida delle Classifiche" come direttiva e discute con il Consiglio Direttivo tutti i problemi inerenti;
- 2) la Commissione per lo sviluppo dell'effettivo, che esamina l'elenco delle classifiche occupate e vacanti e provvede a presentare al Consiglio Direttivo nomi di persone qualificate a coprire le classifiche vacanti;
- 3) la Commissione per l'ammissione, che esamina le proposte di nuovi Soci dal lato personale, indagando a fondo sulle qualità e condizioni dei proposti dal punto di vista morale, aziendale, professionale, nonché sulla posizione sociale, pubblica e di eleggibilità. Riferisce le proprie conclusioni al Consiglio Direttivo.

Oltre a queste tre Commissioni bisogna ricordare il ruolo essenziale del Consiglio Direttivo perchè è l'organo amministrativo del Club cui spettano tutte le decisioni in merito a tutta la vita del Club, ed

aggiungere anche la figura del "Socio Padrino" perchè le candidature possono essere proposte anche da un socio attivo, o Seniore attivo od Anziano.

La procedura per l'elezione dei Soci, prevista dall'art. XI del Regolamento del Club, è la seguente:

- 1) la Commissione per l'espansione, o un socio, propone per iscritto la candidatura che il Segretario del Club sottopone al Consiglio Direttivo. E' intuibile la necessità della massima riservatezza da usare in questa fase per rispetto al proponente ed al proposto. Ciò non vieta che, con discrezione, si sia assaggiata la disponibilità della persona individuata ad entrare nel Rotary.
- 2) il Consiglio Direttivo incarica la Commissione per le classifiche di esaminare la candidatura dal punto di vista della classifica, dopo di che passa la proposta alla Commissione per l'ammissione perchè indagli e riferisca sull'eleggibilità del candidato dal punto di vista del carattere, della sua posizione sociale e professionale e sulla sua idoneità in generale.
- 3) il Consiglio Direttivo, esaminate le raccomandazioni delle Commissioni, le approva o le respinge e notifica la decisione al proponente (Commissione o Socio) tramite il Segretario del Club, che costituisce il tramite fra Consiglio, Commissioni e proponente. Il modulo da usare è una cartolina-proposta predisposta dal Rotary.
- 4) se la proposta è accettata il proponente, con qualche membro della Commissione per l'informazione, prende contatto con il Candidato per fargli conoscere finalità, privilegi e responsabilità derivanti dall'appartenere al Rotary e per invitarlo a compilare e sottoscrivere la sua domanda di ammissione da presentare al Consiglio Direttivo, dando anche il consenso a far conoscere al Club il suo nome e la sua classifica.
- 5) se entro dieci giorni dalla pubblicazione del nome del Candidato il Consiglio Direttivo non avrà ricevuto dai membri del Club alcuna obiezione scritta e motivata, il Candidato deve pagare la tassa di

ammissione e dal momento viene considerato eletto a socio.

6) L'eletto viene introdotto ufficialmente nel Club, quale nuovo Socio, durante una normale riunione.

Se il Consiglio Direttivo riceve delle obiezioni, deve esaminarle e discuterle durante una riunione normale o speciale e mettere ai voti la candidatura. Qui il regolamento-tipo prevede (Art.XI) che il Club fissi la percentuale massima di voti negativi non superando la quale la candidatura può proseguire l'iter fino all'ammissione ufficiale. Questa percentuale non mi risulta sia mai stata fissata dal nostro Club perchè cercata l'umanità.

Come si vede la procedura è semplice ma pretende l'osservanza di tempi e di modi fissati minuziosamente. Il Rotary, infatti, vuole accertare la rappresentatività dei Soci della realtà locale; vuole accertare l'idoneità del Candidato a rappresentare degnamente il Rotary e ad integrarsi con tutti i membri del Club cosicchè il Club possa assimilarsi prontamente nella organizzazione; vuole garantirsi che l'ammissione di un nuovo Socio sia ponderata coinvolgendo una pluralità di Soci addetti ai lavori, cosicchè la nomina non possa essere condizionata da interessi o da simpatie o da antipatie inammissibili nel Rotary. Perchè il Rotary non è un punto di arrivo nella carriera ma l'esaltazione delle doti specifiche che ognuno di noi ha manifestato durante la sua vita privata, professionale, sociale. I difetti, che tutti abbiamo, impareremo a correggerli anche con l'aiuto volenteroso e la massima disponibile comprensione degli amici consociati.

Fin qui lo svolgimento del tema suggeritomi dal Presidente. Ora, se Egli me lo consente, interloquire su me stesso quale Socio di questo Club, che praticamente è riunito in assemblea, proponendo agli Amici alcune considerazioni che da tempo vado macinando dentro di me e che desidero esternare.

Prima considerazione: nel 1968 eravamo in 42 Soci, oggi siamo 48. Si sono avute punte di 50 nel 1979 e di 54 nel 1981. Durante questo anno

sociale sono entrati due Soci e ne abbiamo persi cinque o sei. Non lo so di preciso perchè non ci sono molte notizie sull'argomento.

L'uscita di alcuni Soci credo trovi la sua motivazione nel difetto di presentazione delle candidature, perchè non si può capire come uno entri nel Rotary, accettato all'umanità, e poi si dimetta o venga dimesso perchè il Rotary non gli interessa. Lo abbiamo accettato a scatola chiusa ma ci dobbiamo, forzatamente, chiedere come e con che criterio proponiamo le candidature. Ecco allora che mi viene la seconda considerazione: proponiamo candidati per simpatia personale? O per preminente prestigio professionale? O con criteri corporativi? O perchè riteniamo di fare un piacere ad un amico?

Mi domando: ricerchiamo sistematicamente, o i candidati li individuiamo per caso? La risposta, ritengo, può trovarsi con la rivelazione statistica delle classifiche in cui si articola il Club:

alimentazione	: Corsini-Rubino-Steinhauser
agricoltura	: Finato-Lanza-Mercati-Parodi
amm.ne Pubbl.	: Pastore
ingegneria ed architettura:	Foffano-Marconcini A. (SA)-Marconcini L. -Mattioli-Morin
farmacia	: Bordogna (SA)-Torelli (SA)
chimica	: Fezzi (?) - Menin
siderurgia	: Zanardi D. (SA)-Zanardi-Sagramoso
notai ed avv.	: Alberti-Soave (SA)-Avrese-Carrara
veterinari	: Ballarini (SA) ma dovrebbe essere fra i SZ
legno	: Benetti-Ferrarini G.-Marangoni
trasporti	: Della Rosa
consulenza comm.:	Pesenato-Tedesco-Vicentini
medicina	: Bandello-Dell'Omarino-Do Amaral - Fanchiotti - Fantoni (SA)-Parrinello-Picotti-Polito-Russitto-Scola-Bano
musica	: Rybin
soci anziani	: Criscuolo-Ferrarini A.-Zanetti
banche	: Frigotto

Si evidenzia la medicina con in 23% di Soci, le banche con un solo rappresentante, mentre: assicurazioni - attrezzature agricole - automobili - distribuzione: energia elettrica e gas-forze armate-gioiellerie - istruzione - librerie - informazioni e stampa - religione - tipografie - turismo, classifiche che trovano riscontro nella realtà del nostro territorio (e non dico che da tutte le classifiche accennate debbano sortire delle candidature), sono totalmente assenti nel Club.

Terza considerazione: perchè l'assenteismo coinvolge il 25% dei Soci? Eppure i programmi sono buoni e variati e l'impegno dei Presidenti è encomiabile. Allora, perchè? Ci siamo forse scelti male, cosicchè non c'è amalgama fra di noi e non sentiamo interesse a partecipare? O l'eccesso di riunioni promiscue frena la partecipazione? Io la butto là e poi ci penseremo.

Quarta considerazione: e qui Vi prego di non voler fare della dietrologia o il processo alle intenzioni. Voi sapete bene che non parlo mai per sottintesi. Mi domando: ma siamo tutti amici? Non è che il rispetto umano da un lato, qualche pò di arroganza o di autoritarismo involontario dall'altra, creano inconsciamente qualche tensione o una sorta di rancorosa riserva alla frequentazione? Anche questa la butto là e, caso mai, ne riparlamo.

Tutti parlano bene di noi, si dice, nel Distretto per le iniziative prestigiose, per l'attivismo, per la familiarità. Ma dobbiamo ben dirlo: tutto fa capo a pochi che pubblicizzano tutti. Il Club segue a traino. Non c'è partecipazione spontanea. Tuttavia, se va bene così, sia pure così. D'altra parte...

Quinta considerazione, mi dico spesso che il Club Rotary non può essere un laboratorio di idee ed iniziative in servizio permanente, né tanto meno una compagnia di disciplina. E non possiamo neppure provvedere a citare gli assenti. Fra l'altro non è scritto da nessuna parte che il Rotariano debba morire sulle barricate con la ruota in mano,

Dott. Vittorio Criscuolo

Le nostre riunioni

Sabato, 1 Luglio 1989

Interclub a Castion Veronese con l'Archeoclub di Legnago.

Rotariani e Soci dell'Archeoclub con due pullmans raggiungono Affi e quindi con guida ben preparata visitano le chiese di S. Maria di Cisano, di S. Severo, di S. Zeno a Bardolino e la Pieve Romanica di S. Verolo a Castion.

Accolti amabilmente a Castion dal Conte Giuseppe Pellegrini visitano la sua sontuosa Villa e sostano nell'antistante cortile per una festosa cena.

E' stato per tutti un itinerario altomedioevale sulla riva orientale del Garda: piacevole ed interessante. L'hanno particolarmente sottolineato l'Avv. Antonio Tonetti ed il nostro Presidente Dott. Remo Scola Gagliardi, che dopo aver comunicato come è nata l'iniziativa del felice incontro di Rotary ed Archeoclub ha vivamente ringraziato il Conte Pellegrini per la cordiale ospitalità con queste parole:

- Cari Amici dell'Archeoclub e del Rotary, quando, in occasione di una gita organizzata dall'Archeoclub di Legnago per visitare il Castello di Torri, l'amico Renzo Giacomelli, dopo aver ascoltato le mie intenzioni programmatiche per l'anno in corso, suggerì di suggellare questa comunanza di intenti, questo "feeling", come egli lo definì, tra Rotary e Archeoclub con un incontro nella Villa di Giuseppe Pellegrini, io e gli amici Berro, Tonetti ed altri che partecipavano alla conversazione, accogliamo con entusiasmo l'idea.

Personalmente ero felice di poter sottolineare con questa opportunità due principi significanti che regoleranno il mio anno rotariano: quello di sviluppare l'amicizia all'interno e all'esterno del Club, come è stato raccomandato anche dal Governatore De Ferra col motto di quest'anno: "In gioia Rotary" e quello di rendere partecipe l'Archeoclub

al nostro programma che sarà in buona parte improntato su argomenti storico-artistici; argomenti che interessano particolarmente questo sodalizio.

Ma tutto questo non si sarebbe potuto realizzare se non avesse incontrato il favore degli amici del Rotary e dell'Archeoclub che sono qui convenuti in gran numero e che spero siano rimasti soddisfatti di come sono andate le cose.

Un sentito ringraziamento va rivolto agli amici dell'Archeoclub, che si sono accollati l'onere dell'organizzazione. Da lungo tempo conosciamo la loro efficienza, la loro capacità di unire il piacere della cultura con quello della buona tavola; in questa occasione hanno superato se stessi. A questo punto non resta che ringraziare il nostro ospite; ma qui sono veramente imbarazzato perchè non trovo le parole adatte per esprimergli tutta la riconoscenza dei due Club qui riuniti.

Raramente ho avuto occasione di conoscere e frequentare una persona che sappia esprimere una disponibilità così completa e una cordialità così priva di affettazione come l'amico Giuseppe; condivido pienamente l'affermazione del Prof. Rama che, l'altra sera, lo ha definito il più rotariano tra i governatori di questi ultimi anni.

Grazie di cuore per averci consentito di trascorrere questa serata nella tua meravigliosa villa, caro Giuseppe.

Per rendere più tangibile la nostra riconoscenza abbiamo pensato di offrirti alcuni volumi che ti possano ricordare gli amici della Bassa Veronese...

Grazie ancora. Ti aspettiamo sempre graditissimo ospite nelle riunioni del nostro Club.

Martedì, 4 Luglio 1989

Prima riunione conviviale del nuovo anno rotariano, presieduta dal Dott. Remo Scola Gagliardi, il quale si rivolge ai presenti con queste parole: "Signore, Amici Rotariani e graditi Ospiti, Vi ringrazio di essere qui convenuti, questa sera, per l'inizio ufficiale dell'armata rotariana, che ha avuto un simpatico prologo sabato sera nella Villa dell'Amico Giuseppe Pellegrini!"

Sono ospiti del Club:

- La Presidente dell'Inner Wheel: Flavia Lanza
- Il Presidente del Rotaract : Nicola Picotti
- Il Presidente dell'Interact : Enrico Bondello

Dopo il pranzo, giustificati gli assenti, il Presidente riprende: "All'inizio del nuovo anno rotariano il mio primo pensiero, sapendo di interpretare il sentimento di tutti gli amici, è quello di ringraziare vivamente e cordialmente il Past-President Pietro Avrese, per lo zelo e per l'impegno con i quali ha messo la sua vita nel Rotary, dando un'impronta personalissima alle molteplici attività della sua presidenza. Quale segno della mia riconoscenza e come ricordo del Tuo anno, Ti prego -Caro Pietro- di gradire questo omaggio come amico, come rotariano e come studioso di diritto. Si tratta di un volume intitolato "Direttorio della pratica civile e criminale" di Lorenzo Cervellini, edito in Napoli nel 1722.

Giacomo Castelli, nell'introduzione, dice che il testo ha lo scopo di "...trattar le leggi patrie nel linguaggio da tutti inteso", sottolineando il fatto che la città di Napoli è stata la prima a diffondere la trattazione del diritto in lingua volgare, dopo che Roma l'aveva divulgato nella lingua latina.

Gradisci anche questa targa-ricordo.

Ed ora ho il piacere di appuntarti il distintivo di Past-President."

Quindi il Dott. Scola Gagliardi presenta il programma del suo anno rotariano 1989-1990.

L'esposizione concreta, fatta di idee chiare e di impegni, è seguita con molta attenzione ed alla fine, cordialmente applaudita.

Martedì, 11 Luglio 1989

Riunione riservata soltanto ai Soci. Presiede il Dott. Remo Scola Gagliardi.

La prima parte della serata è dedicata all'Informazione Rotariana. L'amico Vittorio Criscuolo ci intrattiene sulla "Procedura di ammissione ad un Rotary Club".

Informazione importante, fondamentale per la vitalità del Club. Con la competenza che gli è da tutti riconosciuta e con il suo sincero attaccamento al Rotary, il Dott. Criscuolo alla procedura di ammissione nel Club di un nuovo Socio fa seguire cinque "puntuali" considerazioni per lo sviluppo dell'effettivo, e per rafforzare lo spirito rotariano del nostro Club. Nel contempo la stessa informazione diviene stimolo ed impegno, per ciascun socio, ad essere veramente rotariano, di nome e di fatto.

Segue, nella seconda parte, l'Assemblea Ordinaria del Club con il seguente ordine del giorno:

- 1- Approvazione del bilancio dell'anno rotariano 1988-1989.
- 2- Bilancio di previsione dell'anno 1989-1990.
- 3- Conferma a Soci Onorari degli Amici Alberto Marchiori, Alberto Avrese e Pilade Riello.
- 4- Varie ed eventuali.

I Soci presenti sono 24.

1- Approvazione del bilancio dell'anno rotariano 1988-1989.

L'amico Giampaolo Dell'Omarino espone in modo ordinato e completo le entrate e le uscite dell'anno rotariano 1988-89. Dopo la discussione che chiarifica varie voci, il Presidente pone ai voti la relazione del Tesoriere.

Il Bilancio dell'anno rotariano 1988-1989 è approvato all'unanimità.

2- Bilancio di previsione dell'anno 1989-1990.

L'amico Giampaolo Dell'Omarino espone anche il bilancio di previsione dell'anno 1989-1990 e propone che la quota di ammissione dei nuovi soci sia aumentata a L. 110.000.

L'assemblea all'unanimità approva il bilancio di previsione per l'anno rotariano 1989-1990 ed anche approva che la quota di ammissione dei nuovi soci sia aumentata a L. 110.000.

3- Conferma dei soci onorari.

L'assemblea del Club, votando all'unanimità, conferma soci onorari del Club il Dott. Alberto Marchiori, il Dott. Alberto Avrese, il Dott. Pilade Riello.

Il Club, confermandoli Soci onorari, esprime loro la propria riconoscenza per quanto hanno fatto e fanno, e guarda a loro come modelli di vita rotariana.

Martedì, 18 Luglio 1989

Riunione al caminetto presso l'abitazione dell'amico Giampaolo Dell'Omarino, a Cerea.

Sono presenti numerosi amici. La generosa accoglienza della gentile Signora Elda e di Giampaolo favorisce la libera conversazione sui principali problemi che il Presidente Dott. Remo Scola Gagliardi intende risolvere, caratterizzando la vita associativa di questo anno rotariano, per una adeguata conoscenza storica, artistica, economica e sociale del nostro territorio.

Martedì, 25 Luglio 1989

Interclub Legnago Adria ad Albarella.

E' un incontro amichevole che si ripete da anni, sempre con lo stesso entusiasmo.

Anche quest'anno rende vivace e simpatico l'Interclub la piccola isola di Albarella, scelta dagli Amici Adriesi per le loro riunioni conviviali estive.

Durante la riunione conviviale la conversazione è cordiale e variata. Il Presidente del Club di Adria ed il nostro Segretario si scambiano saluti ed auguri. Nessuna relazione. Ai tavoli della conviviale si discute il tema del momento, cioè Albarella, l'isola del riposo, dello svago e della serena convivenza.

Notizie

1- Martedì 11 Luglio, alla fine della riunione conviviale è stata distribuita a tutti i soci con dedica dell'Autore e del Past-President Avv. Pietro Avrese una copia di

LEGNAGO

Storia e Iconografia urbana
fino all'Unificazione Italiana.

di

Roberto Dal Cer

Editoriale Analisi 1989

Si corona, così, uno dei principali impegni della dinamica Presidenza Avrese: la pubblicazione, fatta dal Rotary, di "Legnago-Storia ed Iconografia del territorio" di Roberto Dal Cer.

L'opera di pregevole edizione tipografica è un consistente contributo culturale per lo studio del nostro territorio. Per il nostro Rotary e soprattutto per l'Avv. Avrese è motivo di grande soddisfazione constatare la felice conclusione dell'iniziativa promossa dai due presidenti precedenti: e cioè Pasquale Bandello, sotto la cui presidenza nel 1984-1985 è stata istituita la Borsa di Studio "Antonio Mantovani"; ed Antonio Todesco sotto la cui presidenza, nel 1986-1987, è stata assegnata a Roberto Dal Cer. Dello studio di Roberto Dal Cer si farà presto una particolareggiata illustrazione, che ne metterà in rilievo il prezioso contenuto storico per la conoscenza di Legnago ieri ed oggi.

Così a "La Bassa che scompare", pubblicata nel 1976, il Rotary Club di Legnago nel 1989 aggiunge questa nuova pubblicazione

Legnago

Storia ed Iconografia urbana

di Roberto Dal Cer

2- Per il Fondo dotazione della Fondazione Internazionale Antonio Salieri la Banca Popolare di Verona ha elargito L.25.000.000.

Presidente e Past-President ringraziano vivamente.

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

.....

AGOSTO

1989

.....

AgostoMese dell'espansione del Rotary.

Il Rotary Internazionale ha raggiunto recentemente una nuova pietra miliare fondando il suo 24.000° Club.

Un tale sviluppo è indispensabile per la nostra organizzazione se vuole continuare nella sua opera di servizio. Per questo, Agosto è stato designato quale "mese dell'espansione esterna ed interna".

Approfittiamone per cercare possibili nuovi soci altamente qualificati e studiamo se è possibile fondare un Club supplementare nella nostra comunità.

Ma non dimentichiamo i soci attuali: solo dei programmi interessanti ed impegnativi li manterranno fedeli al Club.

(Dal Caleidoscopio)

Il Rotary nel mese di Agosto.

Ogni anno Agosto dirada le riunioni del Club, ma intensifica gli incontri dei rotariani in vacanza. Anche gli amici rimasti nella propria città hanno il piacere di stare insieme in un'atmosfera di serena libertà, ben diversa da quella delle riunioni conviviali settimanali. Quello del mese di Agosto è un modo diverso di fare Rotary: un modo che allarga lo spazio dell'amicizia e che ci fa sentire di più il nostro essere rotariani.

Il Rotary, così, continua anche nei giorni di vacanza.

DESIDERATA

(Manoscritto del 1692 trovato a Baltimora nell'antica chiesa di San Paolo)

DESIDERATA

Drocedi con calma tra il frastuono e la fretta, e ricorda quale pace possa esservi nel silenzio. Per quanto puoi, senza cedimenti, mantieniti in buoni rapporti con tutti. Esponi la tua opinione con tranquilla chiarezza, e ascolta gli altri: pur se noiosi e incolti, hanno anch'essi una loro storia. Evita le persone volgari e prepotenti: costituiscono un tormento per lo spirito. Se insisti nel confrontarti con gli altri, rischi di diventare borioso e amaro, perché sempre esisteranno individui migliori e peggiori di te.

Godi dei tuoi successi e anche dei tuoi progetti. Mantieni interesse per la tua professione, per quanto umile: essa costituisce un vero patrimonio nella mutevole fortuna del tempo. Usa prudenza nei tuoi affari, perché il mondo è pieno d'inganno. Ma questo non ti renda cieco a quanto vi è di virtù: molti sono coloro che perseguono alti ideali e dovunque la vita è colma di eroismo.

Sii te stesso. Soprattutto non fingere negli affetti. Non ostentare cinismo verso l'amore, perché, pur di fronte a qualsiasi delusione e aridità, esso resta perenne come il sempreverde.

Accetta docile la saggezza dell'età, lasciando con serenità le cose della giovinezza. Coltiva la forza d'animo, per difenderti nelle calamità improvvise. Ma non tormentarti con delle fantasie: molte paure nascono da stanchezza e solitudine. Al di là d'una sana disciplina, sii tollerante con te stesso. Tu sei figlio dell'universo non meno degli alberi e delle stelle, ed hai pieno diritto d'esistere. E, convinto o non convinto che tu ne sia, non v'è dubbio che l'universo si stia evolvendo a dovere.

Perciò sta in pace con Dio, qualunque sia il concetto che hai di Lui. E quali che siano i tuoi affanni e aspirazioni, nella chiassosa confusione dell'esistenza, mantieniti in pace col tuo spirito. Nonostante i suoi inganni, travagli e sogni infranti, questo è pur sempre un mondo meraviglioso. Sii prudente. Sforzati d'essere felice.

Manoscritto del 1692 trovato a Baltimora nell'antica chiesa di San Paolo

Rispondiamo ai bisogni dei nuovi tempi.

Per essere efficaci i soci dei Rotary Club devono continuare ad istruirsi personalmente in modo da capire le complessità che stanno dietro i grandi problemi della loro comunità.

I Rotariani, cercando di adattarsi ai tempi che cambiano, accetteranno la responsabilità del futuro della loro comunità.

Essi non cambieranno la faccia del mondo, ma lavorando con gli altri effettueranno i cambiamenti necessari in molte loro comunità.

(Da "I Fondamenti del Rotary")

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

SETTEMBRE

OTTOBRE

1989

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

.....

SETTEMBRE

1989

.....

1

PROGRAMMA DEL MESE DI SETTEMBRE 1989

SETTEMBRE: mese dedicato alle attività giovanili

MARTEDI' 5 SETTEMBRE:

Non ci sarà conviviale.

MARTEDI' 12 SETTEMBRE:

Sono graditi i Familiari e gli Ospiti.

Ore 19,45: Aperitivo.

Ore 20,00: Conviviale.

Il Dott. Lanfranco Franzoni, Direttore dei Musei Archeologici di Verona, terrà una relazione sul tema:

"TRACCE ROMANE NELLA BASSA PIANURA VERONESE"

MARTEDI' 19 SETTEMBRE:

Sono graditi i Familiari e gli Ospiti.

Ore 19,45: Aperitivo.

Ore 20,00: Conviviale.

La Dott.ssa Giuliana Erricani, della Soprintendenza ai Beni Artistici del Veneto, parlerà sul tema:

"ARTE FIGURATIVA E SUNTUARIA NELLE CHIESE E
NELLE VILLE DELLA BASSA PIANURA VERONESE:
LINEAMENTI GENERALI".

MARTEDI' 26 SETTEMBRE:

Sono graditi i Familiari, i Giovani del Rotaract e dell'Interact.

Ore 19,45: Aperitivo.

Ore 20,00: Conviviale.

La Dott.ssa Beatrice Carrara ci illustrerà le proprie
"ESPERIENZE RYLA'89".

Al termine CONSIGLIO DIRETTIVO.

LE NOSTRE RIUNIONI CONVIVIALI

RISTORANTE "PERGOLA" - LEGNAGO

Martedì, 12 Settembre 1989

Sono presenti famigliari ed ospiti.

Presiede il Dott. Remo Scola Gagliardi.

Sono ospiti il Dott. Ernesto Berro, l'Ins. Alberto Bologna, il Prof. Bruno Chiappa e Signora, il Dott. Pietro Barbui - Direttore Generale della Riello Bruciatori.

Presentati gli ospiti e fatte le comunicazioni rotariane, il Dott. Scola richiama il programma culturale, storico ed artistico, del nostro Rotary per l'anno 1989-1990 ed annuncia la conferenza di questa sera del Prof. Lanfranco Franzoni

"Tracce romane nella bassa pianura veronese"

Questa sera - egli dice - inizia ufficialmente il programma del Rotary di Legnago 1989-90 con la prima delle 10 relazioni con le quali si tenterà di ricordare e valorizzare le testimonianze degli interventi umani sul territorio della bassa pianura veronese che attraverso i secoli si sono andati via via stratificando e che hanno profondamente modificato la natura primitiva.

Questo allo scopo di migliorare la nostra conoscenza del patrimonio storico-artistico, di sensibilizzare l'opinione pubblica e di coadiuvare l'azione degli organi competenti nel tutelare l'integrità dell'ambiente in cui viviamo.

La relazione di questa sera sarà dedicata alle poche tracce della civiltà romana che i secoli e le ingiurie degli uomini hanno lasciato arrivare fino a noi.

Per illustrarci questo tema abbiamo invitato il massimo esperto di archeologia romana veronese, cioè il Prof. Lanfranco Franzoni, il quale oltre che a darci un panorama degli oggetti già noti agli studiosi, ci offrirà la primizia di presentarci alcuni reperti inediti, che potranno

essere apprezzati questa sera per la prima volta.

Ricordiamo ora brevemente il "curriculum" del nostro relatore:

Il Prof. Lanfranco Franzoni è Direttore dei Civici Musei d'Arte di Verona.

Laurea in Lettere e Diploma di perfezionamento in Archeologia classica, conseguiti presso l'Università di Padova con il Prof. Carlo Anti, membro effettivo dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona. Socio Corrispondente dell'Accademia degli Agiati di Rovereto e dell'Istituto Archeologico Germanico, Berlino - Roma.

Ha al suo attivo numerose pubblicazioni di varia tematica, i cui filoni primari sono l'archeologia romana, la storia del collezionismo di età rinascimentale e la scultura popolare dei Lessini. Opere principali: Scultura popolare dei Lessini, Verona 1964 (ristampata nel 1980); Verona - Testimonianze archeologiche, Verona 1965; La galleria Bevilacqua, Milano 1970; L'Arena di Verona, Verona 1972; Bronzetti romani del Museo Archeologico di Verona, Venezia 1973; Edizione archeologica della carta d'Italia al 100.000. Foglio 49. Verona, Firenze 1975; Dall'arte mobiliare del paleolitico alle immagini del Cristianesimo nascente, in AA. VV., Veneto, Milano 1977; Nobiltà e collezionismo nel '500 veronese, Verona 1978; Bronzetti etruschi ed italici del Museo Archeologico di Verona, Roma 1980; Antiquari e collezionisti nel Cinquecento, in "Storia della Cultura Veneta", 3/III, Vicenza 1981. Il Teatro Romano di Verona, Verona 1988.

Quindi, seguendo la proiezione di nitide diapositive, il Prof. Franzoni illustra, con ampio e dotto commento, numerosi reperti di sculture romane nel nostro territorio.

I più significativi monumenti trovati, anche quelli non presentati del Prof. Franzoni, sono stati raccolti in un aggiornato elenco, curato dallo stesso nostro Presidente.

Questo elenco e l'interessantissima conferenza sono riportati integralmente in un volume, destinato a raccogliere il risultato di tutte le ricerche locali storico - artistiche di quest'anno rotariano.

A nome del Club, alla fine, il Dott. Scola ringrazia fervidamente il Prof. Franzoni, che ci ha fatto conoscere "il valore" di tanti pezzi di pietra ... che sovente vediamo senza alcuna particolare attrattiva; ma che ci trasmettono l'eco malioso di civiltà passate.

Martedì, 19 Settembre 1989.

Sono ospiti del Club la prof.ssa Flavia Lanza, presidente dell'Inner Wheel, la Sig.ra Luisa Bellussi, la Sig.ra Enrica Marani, il Conte Alessandro Guarenti di Brenzone del Rotary Club di Torino Ovest.

Il Presidente Dott. Remo Scola Gagliardi saluta gli ospiti e presenta la Dott.ssa Giuliana Ericani, che ci parlerà su

"Arte figurativa e sontuaria nelle chiese e nelle ville della bassa pianura veronese. Lineamenti generali".

La Dott.ssa Giuliana Ericani è funzionario della Soprintendenza per i beni artistici e storici del Veneto ed è stata ispettore responsabile per la Bassa Veronese tra il 1981 ed il 1984.

In particolare, per l'area interessata, ha curato alcune pubblicazioni relative a pittori veronesi anteriori a Paolo Veronese, nel catalogo della mostra dell'artista nel 1988; ha scoperto e studiato un importantissimo crocifisso di argento e smalto del sec. XIV° di area senese, ora a Porto di Legnago, ed ha approfondito la scultura lignea

tra il Quattrocento ed il Cinquecento.

Si occupa normalmente di arti minori con particolare interesse alle stoffe antiche, ed è responsabile del laboratorio di restauro delle stoffe, di prossima istituzione nella Sede Operativa della Soprintendenza, a Verona.

Ha diretto tra il 1985 ed il 1988 il restauro degli affreschi di S. Maria di Erbedello e sta attualmente curando il recupero degli affreschi di S. Lucia di Minerbe.

Ha curato la catalogazione di tutti i beni artistici mobili della Parrocchia e di alcune famiglie di Bovolone.

La Dott.ssa Ericani, seguendo la proiezione di diapositive di quadri, di affreschi, di sculture e di opere d'arte minore, parla delle opere d'arte mobili secondo le particolari situazioni in cui si configura attualmente la Bassa Veronese, nella parte orientale, nella zona centrale e nella Bassa legnaghese occidentale.

Nel complesso la Bassa Veronese è estremamente variegata: in ciascuna fascia e nelle diverse età sono state prodotte opere d'arte meritevoli di studio, di apprezzamento, e di più diligente conservazione. La rassegna che ne viene fatta è ampia e significativa.

La seguiamo con molto interesse.

La relazione è riportata integralmente nel volume di arte e storia della Bassa Veronese, che il nostro Rotary sta preparando.

Il Dott. Scola, dopo gli interventi di alcuni amici, ringrazia fervidamente la Dott.ssa Giuliana Ericani per l'ampia informazione che ci ha lasciato sull'arte mobile della nostra zona.

Martedì, 26 Settembre 1989

Sono ospiti famigliari di Soci, giovani del Rotaract e dell'Interact. Presiede il Dott. Remo Scola Gagliardi. La serata è dedicata ai giovani. Il presidente del R.I. Hughs Archer raccomanda: "Incoraggiate i giovani della vostra comunità ad arricchire la propria esistenza partecipando ad

attività di servizio attraverso i Club Interact, Rotaract e ad altre forme di mutua assistenza fra i giovani, come pure al Ryla ed agli altri programmi rivolti ai giovani."

Nello spirito di questo messaggio il Dott. Scola dice:

"Settembre è il mese delle attività giovanili.

Goethe, quando parlava dei doveri verso la gioventù, diceva: "Chi non vuole estraniarsi dal mondo in cui vive deve cercare di entrare in rapporti di amicizia con i giovani, per capire meglio le aspirazioni delle nuove generazioni".

Ritengo che questo sia veramente quanto noi dobbiamo fare, se vogliamo che l'obiettivo del Rotary, per ciò che riguarda il servizio in favore della gioventù, si sviluppi in maniera efficiente e positiva.

Il Rotary attraverso l'Azione Professionale offre ai soci molte possibilità per aiutare i giovani ad inserirsi nel mondo del lavoro, oppure per consigliare i giovani a scegliere un buon mestiere.

inoltre promuove l'Interact, il Rotaract lo scambio dei giovani, i progetti antidroga, il RYLA.

Il Ryla (Rotary Youth Leadership Award = Premio rotariano per la leadership dei giovani) è un programma, patrocinato dal Rotary, destinato a sviluppare nei giovani le doti di comando ed il senso di responsabilità civica. Esso offre ai Rotariani la possibilità di concretizzare il motto:

"Ogni rotariano deve costituire un modello per i giovani".

Il Ryla 1989 (dall'8 al 14 maggio 1989) si è tenuto a Merano presso l'Hotel Ritz col seguente tema:

- Nuove prospettive e nuove problematiche del Manager di oggi.

Vi ha partecipato la Dott.ssa Beatrice Carrara, che ha gentilmente accolto l'invito di illustrarci, questa sera, le proprie esperienze Ryla 1989.

- CARRARA MARIA BEATRICE è nata a Verona il 31 Ottobre 1963.

Ha conseguito il diploma di maturità magistrale nel 1981 presso

l'Istituto "Maddalena di Canossa" di Legnago e l'abilitazione all'insegnamento nelle Scuole Elementari nel 1982.

Si è laureata in materie letterarie presso l'università di Verona, discutendo una tesi di storia contemporanea col Prof. Emilio Franzina sulle "ORIGINI DEL FASCISMO A LEGNAGO DAL 1919 AL 1924", il 6 Luglio 1988.-

Ascoltiamo quindi come si è svolto il Ryla 1989 nella presentazione e sull'ampio commento della Dott.ssa Carrara.-

Porgo il mio saluto agli egregi soci del Rotary di Legnago, alle gentili signore, agli amici del Rotaract e ringrazio il Past-President Avv. Piero Avrese per avermi data la possibilità, frequentando il seminario Ryla 1989, tenuto presso l'Hotel Ritz Stefani di Merano, di seguire i vari punti di vista di alcune personalità sull'argomento: "Nuove prospettive e nuove problematiche del Manager di oggi". Ho pertanto fatto conoscenza di un mondo a me in gran parte sconosciuto data la mia preparazione umanistica, ho inoltre, intrecciato rapporti amichevoli con giovani di altri clubs desiderosi come me di avere consigli e direttive riguardanti la nostra società in continua espansione. Ascoltando la televisione, la radio e leggendo i giornali sentiamo spesso parlare di manager. Ma chi è costui? E qual'è il suo ruolo? Seguiamo pertanto, in proposito, il discorso dell'Ing. Guella, Presidente dell'OIKOS RICERCHE di Bologna che subito ci presenta il manager nei suoi rapporti con la gente. Il manager è un uomo come noi che ha però capacità direttive e organizzative. Egli è in possesso di una solida cultura di base universitaria improntata su studi scientifici e umanistici, continuamente aggiornato grazie a ricerche, confronti, studi personali.

Egli deve, proponendosi alcune mete, guidare la ricerca per ottenere validi risultati.

Il Relatore porta poi la sua considerazione sull'uomo del

2000, quando la tecnica, con il suo peso incontrastato, avrà un totale trionfo. Tutta la società sarà trascinata, per così dire, dalla tecnologia e, grazie all'informatica e all'elaborazione dei dati, si avrà un processo lavorativo pressochè impersonale. In tale contesto spiccherà il manager, data la sua capacità organizzativa e la sua destrezza nei confronti anche dei vari imprevisti della vita moderna. Egli infatti organizza, coordina, controlla. Per lui cosa molto importante è avere rapporti con le persone, consigliarsi, chiedere aiuti, cercare sia contatti verticali che orizzontali, cioè essere disposto al dialogo con chi possiede la sua cultura ed anche con chi non la possiede ma ha tuttavia qualche cosa da insegnargli. Un vero manager deve inoltre prefissarsi alcune mete attraverso la pianificazione, l'organizzazione, il controllo ed il coordinamento del proprio lavoro.

Deve inoltre organizzare i propri dipendenti, stabilendo i compiti e gli obblighi di ognuno di loro. E' necessario che egli identifichi, nell'ambito di un'azienda, chi compie il proprio dovere ed è giusto che gli rivolga una lode per il suo operato. Una stretta di mano, un sorriso hanno molto valore per incentivare e aiutare i lavoratori a raggiungere il loro massimo rendimento. Dice testualmente Guella: "Il migliore minuto che spendi è quello che investi al servizio degli altri".

Ma è umano anche sbagliare ed in tal caso il manager saprà riprendere i suoi dipendenti facendo loro capire la causa del loro sbaglio. Nei rapporti con gli altri il manager deve inoltre prestare la sua attenzione per non lasciarsi trascinare dalle apparenze e poichè, come attesta l'oratore: "Ognuno è un potenziale vincente e qualcuno è travestito da perdente" egli dovrà cercare di inserire le persone al loro giusto posto senza pregiudizi di sorta, cercando di inquadrarle in un lavoro rispondente alle loro conoscenze ed alle loro capacità reali, osservando inoltre la loro resa lavorativa in rapporto agli obbiettivi che egli si è prefissato.

Naturalmente le persone verranno spronate a dare il massimo quando saranno stimate nel loro giusto valore e riceveranno qualche lode e incoraggiamento, d'altra parte ciascuna di loro è potenzialmente valida per svolgere un compito determinato.

Per quanto riguarda l'esperienza del manager, essa deve essere, al nostro tempo, la più ampia possibile, non limitata soltanto all'Italia ma volta al mondo intero.

Naturalmente, riguardo alla sua preparazione specifica ed al suo campo culturale, possono emergere differenze tra lui ed il manager di altre nazioni, per esempio con il manager americano magari di origine o di professione religiosa diversa.

La società americana è più drastica della nostra, in certi casi: "Sbagli - paghi". La nostra è una società cattolica volta al perdono. Ben presto dovremmo confrontarci con i russi, con i cinesi o con uomini di altre società, di qui la necessità per il manager di aprirsi ad esperienze su scala mondiale. Per quanto riguarda la donna, essa oggi ha un nuovo ruolo nella società, ovviamente anche manageriale ed il suo lavoro è più qualificato di un tempo. La donna ha determinazione, intelligenza, tenacia, capacità di imporsi. Oggi occorrono anche manager medici per l'organizzazione sanitaria e manager avvocati, come insegnano alcune fabbriche tedesche trasferite in Italia. I rapporti orizzontali sono molto difficili perchè esiste la competizione, la quale per certi aspetti è valida perchè può incitare al meglio, però nel contempo l'etica deve essere rispettata. Secondo l'Ingegnere Guella le regole di base di un manager potenziale sono:

- 1) Non trascurare alcuna cosa;
- 2) Darsi da fare;
- 3) Sapere ascoltare;
- 4) Motivare la gente a tutti i livelli;
- 5) Autocontrollo;
- 6) Rispetto delle procedure prefissate.

Generalmente si è predisposti a diventare manager. Influiscono le qualità personali, la fortuna, il luogo di

nascita.

Parla sull'argomento "Manager e innovazione" il prof. Cerea docente delle Finanze a Trento in data 12/05/89. Nel campo produttivo si tiene conto della qualità della produzione, ed il manager deve essere legato all'innovazione la quale entra poi in concorrenza con quella delle altre imprese. L'innovazione riguarda i prodotti da introdurre nel mercato e si applica ai processi lavorativi connessi all'intervento dei capitali. Il manager non deve essere conservatore ma teso a innovare perchè il prodotto deve essere modificato. L'innovazione però è associata al rischio, e la società stessa deve accettare il rischio grazie ad un processo culturale che vede i figli degli imprenditori più propensi al rischio, dato il clima familiare nel quale vivono. Innovare costa anche in termini psicologici ma il compito del vero imprenditore è quello di ricercare e utilizzare nuovi materiali e tecniche di lavoro e di trovare anche forme alternative di lavoro, per esempio introdurre i robot nelle fabbriche.

Poichè il mondo del manager non è un mondo di certezze, la propensione al rischio in lui deve essere superiore a quella degli altri. Esistono strumenti per ridurre il rischio? Il prof. Cerea risponde di sì, per esempio la tassazione: (lo Stato diventa un socio), (le perdite vengono detratte), gli

ammortamenti accelerati.

Un discorso a sè implica la ricerca che è molto rischiosa. Essa deve passare a strutture a finanziamento pubblico perchè fare ricerca implica capitali notevolissimi. Per quanto riguarda la cultura che il manager deve avere, bisogna sapere che oggi egli non è più visto come un ragioniere specializzato in bilanci perchè la sua cultura e preparazione è molto maggiore, sia per l'università frequentata, sia per le scuole specializzate post universitarie seguite da lui all'estero. E' infatti importante essere preparati sia in campo economico che legislativo: pertanto l'interdisciplinarietà e la razionalità sono altri due connotati del manager modello. Il manager deve capire che cosa è un contratto, un bilancio, un processo produttivo ecc. I suoi caratteri sono pertanto la razionalità, l'interdisciplinarietà, la propensione al rischio, l'apertura agli altri. Non deve fidarsi del consulente legale ma deve egli stesso, conoscendo diritto e discipline aziendali, agire all'occorrenza.

Il clima attorno a lui deve favorire l'innovazione e questa non soltanto a livello aziendale ma verso tutto il mondo.

Il manager nel suo rapporto con la politica è il tema trattato il giorno 12/05/89 dal Prof. Riz di diritto penale all'Università di Modena, Prof. onorario di diritto pubblico

all'Università di Innsbruck, che vanta numerose pubblicazioni. E' stato Vicesindaco di Bolzano dal '59 al '61 e deputato al Parlamento Europeo dal '76 al '79.

Il manager è protagonista dello sviluppo economico del nostro paese, non può pertanto non conoscerne i problemi politici e non partecipare, in modo attivo, alla vita politica, specialmente in vista del 1992 quando verranno eliminate le barriere economiche europee. In una parola, il manager non può essere soltanto teso alla produzione. Sarebbe opportuna una cultura di impresa a spese dello Stato: in America, in Francia, in Spagna ed in genere nel centro Europa, si sono istituite varie scuole. Per creare manager sono necessari anni di studio e borse di studio per i meritevoli. Lo Stato deve sostenere l'economia perchè l'iniziativa pubblica è un'esigenza, tuttavia l'iniziativa privata, che implica la creatività del singolo, si raccomanda per la creatività, per il rischio, per la libera circolazione della moneta e, secondo l'Oratore, è da preferire alla prima. In Oriente la volontà manageriale è notevole. Il Prof. Riz parlandoci, ci ha trasmesso pertanto il suo interesse per la vita economica e sociale del paese ed il suo proiettarsi verso il futuro.

Il giorno 11/05 è stato dedicato alla visita delle acciaierie di Bolzano si tratta di una S.P.A. con capitale

di 22 miliardi, dipendente dalla FALC di Milano. Costituita nel 1936, il fatturato attuale è di 200 miliardi; vi vengono prodotti cuscinetti a sfera, barre, acciai inossidabili, bulloni, congegni di sicurezza per l'industria automobilistica; viene esportato il 40% della produzione; di questa il 25% si esporta in Germania, l'8% in USA, il resto in Polonia, Ungheria, Bulgaria, Cina, India.

Il 90% delle 1200 persone impiegate è costituito da tecnici diplomati e laureati. L'acciaio viene elaborato sottovuoto. Dato lo sviluppo industriale, il bisogno dell'acciaio è grande, pertanto c'è crisi di industria siderurgica ed a Bolzano si è cercata la specializzazione in tale campo. Vengono notevolmente ridotti gli sprechi e utilizzati anche gli scarti del materiale lavorato. In questa fabbrica colpiscono soprattutto gli ingranaggi ed il lavoro computerizzato dei tecnici. La macchina occupa oggi interamente la vita umana dato che un computer sostituisce il lavoro di più di dieci individui.

Si sono poi succeduti a parlare altri oratori che hanno affrontato altri problemi ed aspetti della vita del nostro tempo.

Il Prof. Romano, docente di astronomia dice che, data la tecnologia molto avanzata, oggi si possono fare osservazioni astronomiche anche di giorno. Vengono costruiti telescopi

sempre più sofisticati, servirebbe uno "Sphere Telescope", già costruito da quattro anni ma deve essere mandato in orbita. Si ipotizza la costruzione di una stazione per l'osservazione della luna dove non c'è atmosfera.

Vengono esplorati i pianeti. Il Prof. Romano ci parla di Venere, di Marte, di Giove, della loro costituzione fisica, di ciò che si è potuto sapere con le varie osservazioni. I progetti futuri comprendono l'esplorazione su Marte per ricercare l'acqua e di Venere, nonché una costruzione spaziale attorno alla Terra per osservazioni astronomiche e per studiare il nostro pianeta, una stazione sulla luna, l'esplorazione da parte di astronauti di Marte e dei suoi satelliti, l'esplorazione di Giove e della sua atmosfera.

Ed infine la colonizzazione dello spazio.

E' necessario avere un'apertura mentale molto grande, capace di considerare i problemi del nostro pianeta ma anche di andare al di là verso lo spazio che ci circonda per captare quelle risposte alle quali da sempre l'uomo aspira.

Il Dott. Luparelli, dirigente della RAI illustra i "Diritti e doveri nel villaggio globale televisivo". E' un argomento di estremo interesse, data la sua attualità, anche perché vengono prospettate al riguardo due tesi: una in favore, l'altra contraria al nuovo mezzo di informazione.

Mc Luhan sosteneva che i massmedia comprimono il mondo fino

a fargli assumere la dimensione di una tribù, nella quale tutti partecipano agli avvenimenti e alle manifestazioni. Marcuse, non condividendo tale opinione, affermava che la non confortevole libertà, segno del progresso della società e che si esprime anche nella capacità di critica e di decisione, viene tolta all'uomo proprio dai massmedia.

Heidegger però affermava che essere nel mondo vuole dire anche prendersi cura delle cose del mondo. L'Oratore è del parere che non si debba dimenticare l'ottimismo di Mc Luhan anche se spesso la TV è strumento di alienazione.

Il mondo si sta spersonalizzando a causa delle comunicazioni elettroniche. Oggi a che punto siamo?.

L'America ha avuto la TV un decennio prima dell'Italia.

Inizialmente la TV è stata considerata un nuovo focolare domestico, ma poi le TV sono aumentate ed in famiglia sono diventate più di una, portando così ad una disgregazione del nucleo familiare ed alla incomunicabilità fra i suoi componenti. Chi fa televisione e chi vede la televisione ha diritti e doveri ben precisi che si possono riassumere in alcuni concetti. Si dovrà lavorare senza interferenze politiche, avere libertà di espressione e fare, per mezzo della TV, spettacolo da un lato, ma anche trasmissione di cultura: perché si fa cultura anche attraverso lo spettacolo.

Per quanto riguarda i doveri, ci deve essere onestà, assenza

di fini reconditi, uso di un linguaggio chiaro e comprensibile e consapevolezza che il pubblico ha necessità di propri spazi. Comunque la TV non deve essere considerata una nuova forma d'arte.

Il giorno 10/05/89 l'Ingegnere Fasolo ci parla di "Energia e Ambiente".

Ormai bisogna pensare all'adeguamento degli impianti in esercizio alla necessità del rispetto ambientale.

Per ricavare energia, si ricorre all'uso del carbone già dal 600. L'influenza dell'uomo sull'ambiente è grande, e purtroppo soltanto da poco tempo ci si interessa dello stato di quest'ultimo.

Sarebbe facile dire: "Eliminiamo l'azione dell'uomo sull'ambiente", ma, ovviamente, ciò non è possibile. Pertanto, si deve ricorrere ad una politica preventiva per ovviare a certi inconvenienti. L'allarmismo è necessario, ma non lo è il panico.

Varie sono le fonti di energia: calore, petrolio, energia idrica, energia marina (maree, moto ondoso, correnti), energia solare, energia calorica ed inoltre energia nucleare, geotermica, biomasse, legna da ardere, alcool distillato.

Si ricercano ora nuove fonti di energia alternativa, nuovi giacimenti. Da 250 anni si utilizza il carbone e la lignite,

da 50 l'uranio.

Ci sono molte riserve di acqua. Attualmente si cerca, inoltre, di utilizzare il vapore geotermico attraverso forme di particolare canalizzazione.

Il 70% dell'energia dei paesi sottosviluppati è costituito dalla legna di ardere. Le biomasse servono ad eliminare una parte dell'inquinamento del suolo.

Si può considerare forma di energia anche il risparmio.

Infatti l'energia va utilizzata bene e non sprecata. Si deve pertanto regolare la circolazione urbana, riciclare la materia, razionalizzare gli impianti di riscaldamento.

L'energia pulita che costa di più deve essere agibile.

L'energia elettrica è di primaria importanza, può essere riconvertita in varie forme e in modo immediato.

Riguardo all'ambiente, non dobbiamo dimenticare il buco nella fascia di ozono, la desertazione di alcune zone del pianeta ad opera dell'uomo, le piogge acide. L'inquinamento è globale, locale, metropolitano.

I grandi impianti di combustione sono responsabili del 50% dell'inquinamento atmosferico e così l'autotrasporto che dovrebbe avvenire mediante trazione elettrica. Tutti sanno la nocività del monossido di carbonio.

Anche i diserbanti andrebbero eliminati in agricoltura per tutelare il suolo e non produrre l'inquinamento delle falde acquifere.

L'Oratore conclude affermando la necessità di sacrifici e proclamando che l'energia del futuro è quella elettrica.

Il Prof. Viscidi, docente di filosofia all'Università di Padova ci parla il 13/5 del tempo in cui viviamo.

Il tempo rispetto alla conoscenza che l'uomo dovrebbe acquisire è troppo breve, pertanto c'è disparità tra lo scibile ed il saputo.

Grazie alla scienza, il sapere si è moltiplicato e via via specializzato; il senso dell'esistenza è molto difficile da definire.

Comunque l'uomo tende verso la libertà dal bisogno, la libertà dalla paura, la libertà della parola e delle idee.

Il simbolo del nostro tempo è la libertà democratica che è stata conquistata ed è importante.

Varie teorie formulate da pensatori hanno prodotto il loro effetto. Non si possono scordare in proposito Cartesio, Newton, Bacone ed altri. Bacone affermò che "La natura non ci insegna nulla se non siamo disposti a vedere ed a conoscere i suoi meccanismi".

Spesso la scienza ha contraddetto i principi dell'antichità, per esempio si diceva che l'atomo era indivisibile e poi si è arrivati a dividerlo. La chimica ha sconvolto il mondo e si è visto che, quasi tutto, deriva dal petrolio.

L'uomo però non ha rispettato alcuni limiti della scienza.

Si è arrivati quindi all'inquinamento per l'uso di sostanze nocive e pericolose.

L'Oratore illustra in seguito la mentalità razionale e pragmatica dell'uomo moderno, parla anche del Positivismo e dell'Idealismo tedesco e di certi aspetti negativi del nostro tempo come il genocidio, quando si è giunti ad uccidere chi la pensava diversamente.

Nella vita moderna c'è un male di origine metafisico cioè l'uomo ha voluto imporsi troppo sulla natura; c'è anche un altro male di origine morale cioè l'uomo non realizza un progetto di bene perché attratto da altro. Egli, essere razionale e cosciente vive spesso nel possibilismo.

Ed allora mi permetto di porre a tutti voi la domanda: che cosa ci riserverà il 2000 ormai prossimo? Sperando che esso possa rispondere alle migliori aspettative di tutti noi.

MARIA BEATRICE CARRARA

NOTIZIE

- L'Inner Wheel di Legnago ha organizzato per venerdì 29 Settembre, ore 21, presso il Teatro Salieri lo spettacolo teatrale

"Le Rose che non colsi"

spettacolo di beneficenza per la prevenzione delle cardiopatie infantili.

Gli Amici Rotariani sono vivamente invitati a parteciparvi.

- Il Rotary Club di Tolmezzo invita i Rotariani Alpini del 206° Distretto al raduno programmato per i giorni 28-29 ottobre p.v..

- Il Rotary Club Verona Sud invita il nostro Club di Legnago a visitare insieme, sabato 7 ottobre p.v., la Mostra di Giulio Romano a Mantova.

VIVERE IL ROTARY CON GIOIA

è una sfida che non possiamo che accettare con piacere.

E' una sensazione piacevole sentirsi parte del Rotary e sapersi coinvolti con altri protagonisti della vita comunitaria nel guidare verso il meglio il flusso degli eventi quotidiani...Quando sacrifichiamo parte del nostro tempo e delle nostre energie per migliorare la vita di altre persone, invece di perdere qualcosa, acquistiamo qualcosa in più.-

Hughes Archer

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

OTTOBRE

1989

PROGRAMMA DEL MESE DI OTTOBRE

MARTEDI', 3 OTTOBRE 1989:

Non ci sarà conviviale.

MARTEDI', 10 OTTOBRE 1989:

Sono graditi Familiari ed Ospiti.

Ore 19,45: Aperitivo.

Ore 20,00: Conviviale.

Il Prof. Gianpaolo Marchini, Conservatore del Museo Miniscalchi Erizzo di Verona parlerà sul tema:

"L'Architettura Medioevale sacra e civile nella bassa pianura veronese"

DOMENICA, 15 OTTOBRE 1989:

Sono graditi familiari ed ospiti.

Visita guidata dal Prof. Gianpaolo Marchini e dal Prof. Augusto Ferrarini agli edifici del periodo romanico e gotico nel nostro territorio.

Partenza da Legnago con pullman gran turismo alle ore 9,00: raduno di fronte al Ristorante Fileno.

Conviviale alle ore 13,00 in un ristorante situato circa a metà dell'itinerario.

Rientro previsto a Legnago per le ore 17,00.

Quota di partecipazione: soci L. 10.000 - ospiti L. 30.000.

MARTEDI', 24 OTTOBRE:

Sono graditi Familiari ed Ospiti.

Ore 19,45: Aperitivo.

Ore 20,00: Conviviale.

Il nostro Socio Prof. Augusto Ferrarini ci intratterrà sul tema:

"La storia del Castello di Sanguinetto"

Al termine CONSIGLIO DIRETTIVO.

MARTEDI', 31 OTTOBRE:

Sono graditi Familiari ed Ospiti.

Ore 19,45: Aperitivo.

Ore 20,00: Conviviale.

Il Prof. Gian Maria Varanini, Professore Associato di Storia Medioevale all'Università di Trento, ci illustrerà:

"L'evoluzione del paesaggio agrario dall'Alto Medioevo al quindicesimo secolo"

Le nostre riunioni conviviali.

RISTORANTE "FILENO" DI LEGNAGO.

Martedì, 10 Ottobre 1989.

Sono presenti familiari ed ospiti: la Dott.ssa Maurizia Rossignoli, esperta di antiquariato e il Conte Alessandro Guarienti di Brenzone del Rotary Club di Torino Ovest.

Presiede il Dott. Remo Scola Gagliardi.

Continuano le programmate conferenze su "storia ed arte" della Bassa Veronese.

Dopo le comunicazioni rotariane, il Presidente presenta al Club il Prof. Gian Paolo Marchini, che ci parlerà de "L'architettura Medioevale sacra e civile nella bassa pianura veronese".

GIAN PAOLO MARCHINI

Laureato in Lettere e Filosofia, diplomato in Archeologia e Storia dell'arte antica presso l'Università di Padova, ordinario di Lettere nei Licei classici di Stato, già Ispettore dei civici Musei d'arte di Verona, Conservatore della Fondazione Museo Miniscalchi-Erizzo di Verona, membro effettivo dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona, membro effettivo e Consigliere di Reggenza dell'Istituto per gli Studi storici "Luigi Simeoni", socio corrispondente dell'Accademia Etrusca di Cortona, saggista, critico d'arte.

Autore di un centinaio di pubblicazioni che spaziano perlopiù attraverso il territorio veneto, la sua storia, la sua arte.

Antiquari e collezioni archeologiche dell'800, Verona, 1972.

Il Museum Veronense di Scipione Maffei, 1973.

Verona romana e paleocristiana, 1978.

Vicenza romana. Storia topografia. Monumenti, 1979.
 Mantova e Verona nell'età di Virgilio, in occasione del Bimillenario Virgiliano, 1982. L'iconografia di Verona antica, 1979.
 San Fermo Maggiore, 1981.
 S. Anastasia, 1983.
 S. Stefano, 1984.
 Verona. Itinerari di storia e di arte, 1986.
 Verona nelle antiche stampe.
 La pittura veronese del tardo Seicento.
 L'Accademia di Pittura e scultura di Verona.
 Belluno ed i comuni bellunesi, Firenze, 1984.
 Numerose pubblicazioni a carattere divulgativo redatte per le città di Verona, Belluno, Vicenza, collana: Itinerari d'arte e d'antiquariato, il cui quarto numero è stato presentato questa mattina alla stampa cittadina, collaboratore di riviste specializzate.
 Ha curato la direzione di alcune mostre d'arte a Verona, a Roma ed a Nimes.

Quindi il Prof. Marchini seguendo la proiezione di diapositive, svolge la sua ben documentata conferenza illustrando negli edifici del periodo romanico-gotico del nostro territorio i particolari influssi delle costruzioni contemporanee nelle zone vicine.

Il Relatore si sofferma a parlarci della Chiesa di S. Maria di Gazzo, del "Ceson" di S. Pietro in Valle, della Chiesa di S. Maria Novella di Erbedello, della Chiesa di S. Giovanni in Campagna di Bovolone (San Zuane), di San Zeno di Cerea, di San Salvaro di S. Pietro di Legnago, del Castello di Salizzole e del Castello di Sanguinetto.

La relazione viene riportata interamente nel fascicolo "arte e storia" della Bassa Veronese, che il nostro Rotary sta preparando.

Prima del saluto del Presidente, ringraziamo con un caloroso applauso il Prof. Marchini per tutte le utili informazioni forniteci per capire il valore storico-artistico di tanti edifici medioevali della nostra zona.

Domenica, 15 Ottobre 1989.

Visita guidata dal nostro presidente Dott. Remo Scola Gagliardi e dal Prof. Augusto Ferrarini agli edifici del periodo romanico e gotico nel nostro territorio.

Iniziativa bellissima! Giornata piacevole, ricca di informazioni preziose.

Si sono susseguite nella gita queste tappe:

- Ore 9,00 Partenza da Legnago.
- Ore 9,15 Visita di S. Salvaro a S. Pietro di Legnago (Guida: Ferrarini)
- Ore 10,00 Visita di S. Zeno a Cerea (Guida: Ferrarini)
- Ore 10,45 Visita di S. Giovanni in Campagna (Bovolone) (Guida: Scola)
- Ore 11,30 Visita del Castello di Salizzole (Guida: Ferrarini)
- Ore 12,00 Visita a Erbedello della Chiesa di S. Maria Novella (Guida: Scola)
- Ore 13,00 Pranzo a Casteldario
- Ore 14,45 Visita di S. Maria di Gazzo (Guida: Scola)
- Ore 15,40 Visita del "Ceson di S. Pietro in Valle" (Guida: Scola)
- Ore 16,30 Visita del Castello di Sanguinetto (Guida: Ferrarini)
- Ore 17,00 Ritorno a Legnago.

NOTIZIE ED INFORMAZIONI DELLE GUIDE:

S. PIETRO DI LEGNAGO: CHIESA DI SAN SALVARO (S. Salvatore 1117)

Romanico maturo con elementi in parte veronesi, in parte di tipo lombardo padano.

La data di costruzione (1117) è stata oggetto di lunghe discussioni; anche il restauro di Don G. Trecca (1907) è stato ora apprezzato ora criticato.

La costruzione è in cotto, forse prodotto sul luogo.

La facciata è a salienti. L'interno è nobile e suggestivo con grande semplicità strutturale: tre navate, tra absidi spaziose, la cripta, con volte a crociera (che rivela la presenza di abilissime maestranze nella Bassa Veronese).

Nell'abside centrale della Cripta meritano attenta osservazione due colonne di spoglio con capitelli corinzi di origine romana.

Appoggiati alla parete perimetrale interna sinistra si trovano due bassorilievi ed un avello in marmo rosso.

Nel 1914 sul lato sinistro della Chiesa è stato costruito l'attuale campanile a fasce bicolori sul modello dei campanili veronesi del duecento.

CERA: CHIESA DI SAN ZENO (1115)

Si ricordano le iniziative della Contessa Matilde di Canossa per il rinnovamento della Chiesa del secolo XI° ed anche il fervente culto di San Zenone nel Veronese.

La chiesa, in cotto, è a tre navate, con tre absidi ornate da Cesene, e con finestrelle strombate. Le colonne che sostengono gli archi sono inglobate da pilastri di rafforzamento, sui quali appaiono, molto rovinati, affreschi del 1305. La chiesa ha subito molti danni ed è stata restaurata nel 1756 con nuovo tetto a capanna e nel 1910 con facciata a salienti come doveva essere la costruzione originaria.

Il campanile alla base è in cotto; nel secondo tratto è in tufo riquadrato con corsi di ciottoli e corsi tufacei; nella parte superiore è in cotto. La cella campanaria si apre con bifore.

Il restauro del 1910 è stato molto criticato.

SALIZOLE: IL CASTELLO

Il castello è di origine feudale: fu residenza della famiglia dei Salizzoli.

Rimangono due torri congiunte da grossa muraglia, alla quale si addossa l'edificio di residenza signorile, con piccole finestre a Nord e con

balconi, logge ed ampie finestre a Sud. La costruzione, tutta in cotto, presenta tracce romaniche e tracce gotiche. Qui nacque Donna Verde dei Salizzoli, moglie di Alberto I° della Scala, Madre di Cangrande.

SANGUINETTO: IL CASTELLO

(Fortezza, prima; dimora signorile, poi)

Il Castello è scaligero, costruito come arnese di guerra nella prima metà del 1300 secondo il modello dell'architettura castellana lombarda, con ampio cortile quadrangolare, recinto da mura con otto torri e con la torre interna delle milizie.

Donato ad Iacopo Dal Verme nel 1377, nell'interno si sono costruiti gli edifici di residenza padronale, che in seguito, dopo il 1451, si rinnovarono e si ampliarono per accogliere le famiglie dei Lion, Dei Venier, dei Mertirengo, derivate da Gentile della Lionessa. Il cortile d'onore col porticato e le grandi monofore (del teatro attuale) imitano l'architettura gotico-lombarda tardo trecentesca.

Pur mantenendo all'esterno l'aspetto della fortezza, il castello dopo il XV° secolo diventa sempre più dimora signorile sino al 1800, quando, acquistato da privati e dal Comune, viene trasformato per soddisfare le esigenze di abitazioni private e di pubblici uffici.

Nella Cappella dei Martirengo (sede Comunale) si ammira ancora l'affresco del Martirengo, cavaliere di Malta, che nella Crociata contro i Turchi ha partecipato alla battaglia di Lepanto (1571). Nel salone Zuppini si ammira ancora la settecentesca cappa del camino, ornata di stucchi riproducenti il Gattamelata, sempre ricordato ed onorato nella famiglia Lion.

BOVOLONE: S. GIOVANNI IN CAMPAGNA

Chiesa dedicata a S. Giovanni Battista Decollato.

Secoli XI° o XII°: Costruzione della Chiesa e del monastero Benedettino.

1454: Visita pastorale di Ermolao Barbaro. Egli ordinò che la Basilica del monastero venisse "Coperta, riparata e chiusa la porta di essa

con chiave".

L'oratorio ottagonale non viene menzionato.

1525: Bolla pontificia del Papa Clemente VII. Il Papa, informato delle pessime condizioni in cui si trovava il monastero lo assegnò ai Frati Minori Francescani perchè con le elemosine dei pii fedeli provvedessero a riattarlo ed aprirlo al culto dei fedeli.

Secolo XVIII° secondo decennio: La Basilica e l'oratorio entrano a far parte del clero secolare come cappella dipendente dalla Pieve di Bovolone, il monastero viene trasformato in casa colonica per la gestione dei 24 C. che la parrocchia possedeva attorno al complesso.

1731: L'Arciprete Don Morandi fece eseguire restauri alla casa colonica e probabilmente aggiunse l'absidiola all'oratorio ottagonale.

Secolo XVIII° fine: L'antica basilica fu sconsacrata e trasformata in stalla, portici e fienili.

AFFRESCHI DELLA CHIESA

- Nell'abside di sinistra della basilica: Cristo, la vergine e due Sante (S. Agata e S. Caterina d'Alessandria) Secolo XIII°-XIV°.
- Nelle lunette della cupola: Episodi della passione di Cristo. Secolo XVI° dell'Oratorio.
- Pareti dell'oratorio: Quadri della vita del Battista - Secolo XVI° firmati "Fava Bertini - pictor norcensis - novembris mensis".
- Absidiola dell'oratorio: Affreschi settecenteschi.

CHIESA DI S. MARIA NOVELLA DI ERBEDELLO

Secoli XI° - XII° - Costruzione della Chiesa, che era la parrocchia della Villa di Erbedello, autonoma rispetto ad Erb7 e dipendente dal monastero di S. Zeno (è compresa nell'elenco delle ville del 1184).

peccati non siamo perseguitati dal mal di denti. Datata 1435.

Pilastro di des: S. Antonio abate con il porcellino ed altri animali del mondo agricolo.

S. MARIA MAGGIORE A GAZZO VERONESE

Monastero Benedettino, oggetto di privilegi dei re Longobardi Lintprando e Ildebrando successivamente confermati, dipendente dal Monastero di S. Maria in Organo e spiritualmente soggetto al patriarca di Aquileia.

Fine VIII° secolo: Probabile fondazione della chiesa (Ia chiesa).

Mosaico della navata maggiore a livello inferiore.

IX° secolo: Frammenti di sculture sul fianco orientale della chiesa;

Iscrizione dell'abate Audiberto, murata in fondo alla navata meridionale:

"Il venerabile abate Audiberto donò l'ammirevole opera dell'eccelsa croce e la consacrò assieme all'altare agosto 846".

- Iscrizione murata sul fianco meridionale, che ricorda le reliquie usate per la consacrazione dell'altare della croce.

X° secolo: Costruzione della IIa chiesa dopo la distruzione operata dagli Ungari nell'899.

XII° secolo:(metà) Costruzione della IIIa chiesa, quella attuale

XV° secolo: Rifacimenti:

Tutto il lato orientale della Chiesa ad oriente della cappella barocca fino alla parete dell'arco trionfale.

Il fregio a denti di sega in cotto (composto di mattoni interi messi in fila diagonalmente), che corona i muri delle navate.

I pinnacoli in cotto e biancone.

Il campanile.

1938: Restauri diretti dai Bresciani:

1377 - In quell'anno il patrimonio della chiesa di Erbedello assommava a C.90.

CICLO DI AFFRESCHI

Le immagini dipinte sono in realtà degli "ex voto" che testimoniano come S. Maria Novella fosse in realtà un santuario Mariano caro alla devozione popolare.

Le pareti della navata:

parete destra: Immagini di santi che ricordano i modelli bizantini.

Sec. XII°- XIII°;

parete sinistra: Madonna con bambino, stile romanico. Sec. XIII°.

su tutte le pareti: Immagini della Madonna e di santi per lo più del secolo XIV° (secondo i modi di Martino da Verona).

sulla parete sin.: Madonna in trono del primo quattrocento (gotico internazionale).

ABSIDE DELLA ZONA ABSIDALE (Secolo XV°)

Abside sinistra: S. Sebastiano, il santo martirizzato da Diocleriano, protettore contro la peste, prima che fosse sostituito in questa funzione da S. Rocco, di tradizione veneziana, sul finire del '400.

Abside di destra: secondo la leggenda S. Giuliano nato in Francia nel secolo VIII°, avrebbe ucciso i genitori per un tragico errore (ripreso nella novella di Rinaldo d'Asti nel Decamerone). Per farsi perdonare sarebbe venuto a Roma ed avrebbe costruito un ospedale per i pellegrini nei pressi di Macerata. Da allora fu considerato protettore dei Viandanti.

Pilastro di sin: S. Apollonia. L'iscrizione sottostante è una preghiera con la quale ci si rivolge a Dio affinché, tramite la mediazione della Santa, come punizione dei nostri

Martedì, 24 Ottobre 1989

Sono presenti familiari ed ospiti: il Geom. Giuliano Accordi, Sindaco di Sanguinetto, la prof.ssa Flavia Lanza, Presidente dell'Inner Wheel, il Conte Alessandro Guarienti di Brenzone, la Sig.ra Enrica Marani, la Sig.ra Luisa Bellussi, il Dott. Michele D'Agostino e Signora.

Il Presidente Dott. Remo Scola Gagliardi, dopo aver salutato gli ospiti, invita l'amico Dott. Giampaolo Dell'Omarino ad informare i presenti sul momento presente della Campagna "Polio Plus".

Nel 1985, dice il Dott. Dell'Omarino, il Rotary iniziò la campagna Polio Plus. Questa campagna avrebbe dovuto fornire i fondi per l'acquisto del vaccino antipolio da somministrare, per 5 anni, ai bambini nei paesi a rischio di malattia. In seguito questi Paesi avrebbero dovuto provvedere autonomamente all'acquisto ed alla somministrazione del vaccino.

La diffusione attuale della Poliomielite in tutto il Mondo può essere così classificata:

SETTORE A (17%) nessun caso di poliomielite negli ultimi tre anni.

I bambini vaccinati sono l'80%.

SETTORE B (13%) meno di 10 casi di poliomielite negli ultimi tre anni.

I bambini vaccinati sono più del 50%.

SETTORE C (54%) Incidenza della polio con più di 10 casi all'anno negli ultimi tre anni. I bambini vaccinati sono il 50%.

SETTORE D (16%) Incidenza della Polio con più di 10 casi all'anno negli ultimi tre anni con una vaccinazione infantile inferiore al 50% o sconosciuta.

Riassumendo la popolazione infantile mondiale per il 30% è esente da Polio mentre il 70% convive con la poliomielite edemica.

Secondo dati statistici attuali nell'Aprile '89 in tutto il mondo i bambini da vaccinare erano 478 milioni per una spesa complessiva di 108 milioni di dollari per cinque anni.

Il preventivo fatto nel 1985 per la vaccinazione globale era di 120 milioni di dollari per cinque anni.

1940: Portale, apertura bifora, abside meridionale, ecc.

INFLUSSI

Romanico veronese: Pianta a tre absidi senza transetto.

Facciata bipartita.

Romanico lombardo: Il capitello a dado in cotto.

Romanico esarcale: Il sistema di lesene ad archetti.

Pianta centrale.

"EL CESON: DI S. PIETRO IN VALLE

Monastero Benedettino dipendente dal monastero di S. Zeno.

VIII° sec. IIa metà:

XI° sec. Ia metà: Forse la chiesa fu costruita nell'807 quando, in occasione della traslazione delle reliquie di S. Zeno, sorsero nel Veronese numerosi edifici religiosi.

Molto interessanti le arcatelle allungate che sono presenti sulle pareti esterne del transetto e nella parte inferiore del tiburio, di chiara influenza ravennate.

Il preventivo fatto nel 1985 per la vaccinazione globale era di 120 milioni di dollari. Ora, a quattro anni di distanza e dopo inchiesta più approfondita, si è visto che le necessità finanziarie per l'estirpazione della Polio dal mondo sono di 500 milioni di dollari, mentre la campagna Polio Plus ne ha raccolto 230.

Tuttavia notevoli passi sono stati fatti nell'ultimo anno nella lotta alla Poliomielite. Per esempio in America l'anno scorso vi erano 171 distretti a rischio, attualmente questi sono ridotti a 90. Sempre in America Latina nell'87 i casi di malattia sono stati 656, nell'88 i casi sono dimezzati. Negli 11 Paesi dell'America in cui la Poliomielite è endemica vengono organizzate giornate nazionali di vaccinazione.

In Africa, nel Magreb, cinque paesi (Algeria, Tunisia, Marocco, Libia, Mauritania) prendono parte alla lotta antipolio con una giornata Nazionale di vaccinazione che ha avuto luogo sabato 14 Ottobre u.s.

In questa lotta alla Polio il Rotary affianca con specialisti propri, oltre che con delegati specifici, l'O.M.S., l'UNICEF, la PAHO, l'Agenzia Americana per lo Sviluppo Internazionale.

In più parti del Mondo sono sorte iniziative al di fuori del Rotary per raccogliere fondi per l'acquisto di vaccini.

Quindi se l'Operazione Polio Plus da sola non riuscirà a raccogliere tutti i fondi, tuttavia l'operazione sarà certamente completata nel 2000 con la sensibilizzazione operata a diversi livelli.

Quindi continuando la ricerca storica-artistica degli edifici medioevali del nostro territorio, il prof. Augusto Ferrarini espone sinteticamente la storia del Castello di Sanguinetto. Il castello dal tempo della sua costruzione non è mai stato completamente abbattuto: rimane ancora con le numerose trasformazioni che ha subito attraverso i secoli. Soltanto la conoscenza della storia e delle vicende del Castello ci permette di poter seguire la successione delle trasformazioni dell'edificio da fortezza a dimora signorile e quindi alla situazione attuale.

Il testo della Conferenza è riportato nel volume del nostro Club "Arte e storia nella bassa pianura veronese".

Dopo la risposta del relatore ad alcune domande dei soci presenti, il Presidente ringrazia e saluta.

Martedì, 31 Ottobre 1989

Presiede il Dott. Remo Scola Gagliardi. Sono presenti soci e famigliari. Il nostro Presidente, dopo le comunicazioni rotariane, presenta agli amici il Prof. Gian Maria Varanini, che ci terrà una relazione su "l'evoluzione del paesaggio agrario dall'Alto Medioevo al XV° secolo, nella bassa pianura veronese".

Il Prof. Gian Maria Varanini, dice il Dott. Scola, è professore associato di storia medioevale, facoltà di lettere all'Università di Trento.

Ha compiuto ricerche di storia agraria veronese e veneta (su Il Monastero di S. Maria in Organo a Roncanova nel '400, su La curia di Nogarole, sulla Vitivinicoltura veneta nel medioevo, sull'agricoltura vicentina nel medioevo, sull'olivicoltura gardesana nel medioevo); ricerche di storia politica ed istituzionale veneta nel basso medioevo in particolare nel periodo signorile (Vicenza nel Trecento in Storia di Vicenza, varie ricerche di storia scaligera); ricerche su Verona e Venezia nel Quattrocento.

Ha curato inoltre il volume sull'Alto Medioevo edito dalla Banca Popolare di Verona.

Anche la ricerca del Prof. Gian Maria Varanini farà parte della raccolta di tutte le altre relazioni su "l'Arte e storia" del nostro territorio. Ringraziamo il Prof. Varanini con lungo applauso.

A ricordo della serata il nostro presidente gli fa omaggio del libro di Roberto Dal Cer: "Legnago - Storia ed iconografia urbana".

NOTIZIE

- Il maggiore dei Carabinieri Italo Franzoso, già rotariano del nostro Club, è stato trasferito da Palermo a Venezia.
- La visita del Governatore al nostro Rotary è stata rimandata al 16 Gennaio 1990.
- l'amico Dott. Tomaso Picotti ha partecipato al raduno dei Rotariani Alpini al Tolmezzo e ce ne fa una piacevole relazione.

OTTOBRE

MESE DELL'AZIONE PROFESSIONALE.

E' bene ricordare i mutamenti avvenuti in questa seconda via di Azione del Rotary. In passato essa è stata considerata un dovere piuttosto personale, mentre oggi l'accento è posto sull'impegno collettivo del Club.

La società nella quale operiamo ci offre molte occasioni per svolgere Azione professionale, come aiutare i giovani a trovare un lavoro; offrire ai pensionati la possibilità di rendersi utili con la loro esperienza...

La sottocommissione "Sviluppo professionale" potrebbe elaborare programmi e corsi di apprendistato per aiutare gli adulti a specializzarsi in nuove professioni ...

La sottocommissione al lavoro potrebbe occuparsi di problemi di droga e di alcoolismo sul posto di lavoro ...

Queste sono idee suggerite dal Rotary Internazionale attuabili anche nel nostro Club ... sempre vivendo il Rotary con gioia.-

ROTARY CLUB DI LEGNAGO.

.....

NOVEMBRE

—

DICEMBRE

1989

.....

ROTARY CLUB DI LEGNAGO.

.....

NOVEMBRE

—

1989

.....

PROGRAMMA DEL MESE DI NOVEMBRE 1989

MARTEDI' 7 NOVEMBRE:

Ore 21,00: CAMINETTO presso l'abitazione dell'amico Danilo Zanardi, a Legnago, Via G. Verdi, n°13 (tel. 0442-21359).

MARTEDI' 14 NOVEMBRE:

Sono graditi familiari ed ospiti.

Ore 18,00: Presso la sede della "Fondazione Fiorani" (Legnago, Via Matteotti, n°39) presentazione ufficiale del Libro:

"LEGNAGO - Storia e Iconografia Urbana"

scritto da Roberto Dal Cer, vincitore della nostra borsa di studio "Antonio Mantovani".

Al termine conviviale presso il Ristorante Fileno.

MARTEDI' 21 NOVEMBRE:

Riservata ai Soci.

Ore 19,45: Aperitivo.

Ore 20,00: Conviviale.

ASSEMBLEA del Rotary Club di Legnago per l'elezione del Consiglio Direttivo che affiancherà il Presidente Eletto Giovanni Morin nell'anno rotariano 1990-1991, e per l'elezione del Presidente del Club per l'anno rotariano 1991-92.

Al termine: CONSIGLIO DIRETTIVO.

MARTEDI' 28 NOVEMBRE:

Sono graditi familiari ed ospiti.

Ore 19,45: Aperitivo.

Ore 20,00: Conviviale.

"PROBLEMI CONSERVATIVI E FORME DI RECUPERO DELLE CASE A CORTE"

L'argomento ci verrà illustrato dall'Architetto Maria Grazia Martelletto, della Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici di Verona.

LA FONDAZIONE ROTARY.

Dal 1983 l'attenzione del Rotary suole essere rivolta, nel mese di Novembre, alla Rotary Foundation, "formidabile strumento di civiltà e di pace, istituzione che concorre a qualificarci e a distinguere la nostra da ogni altra associazione di servizio", come scriveva Renato Duca, l'anno scorso nella lettera del Governatore.

Con i contributi che liberamente le giungono dai rotariani di tutto il mondo, la Fondazione svolge la sua attività di grande prestigio internazionale in sette Programmi di azione.

1 - Borse di studio:

Fino ad oggi ben 18.415 giovani di 110 Paesi, di cui 233 italiani, si sono recati all'estero per perfezionare i loro studi e svolgere un compito di ambasciatori di buona volontà e di concordia tra società di diverso sviluppo civile.

2 - Scambi di gruppi di studio:

Iniziati nel 1965, si sono rapidamente sviluppati divenendo uno dei modi più efficaci per migliorare la comprensione internazionale. Nel 1988-1989 ben 334 gruppi di giovani uomini di affari e professionisti sono stati inviati all'estero, ospiti di rotariani locali. In questi giorni si sta attuando il finanziamento dell'invio di 179 scambi di gruppi di studio in 50 Paesi, per una spesa totale di 4 milioni di dollari.

3 - Sovvenzioni speciali:

Sono un altro strumento efficace per promuovere la comprensione internazionale con particolari attività di carattere educativo. Nel 1988-1989 il Fondo ha distribuito 217 sovvenzioni speciali per un milione e mezzo di dollari, con una vasta gamma di progetti lanciati in varie parti del mondo (contributi ad Handicamp; interventi sociali in Corea, nel Kenia, nell'ospedale di Wamba, a Karemeno).

4 - Programma 3H (cioè salute, fame, umanità).

I suoi scopi sono "migliorare la salute, alleviare la fame,

rafforzare la comprensione umana e lo sviluppo sociale di tutti i popoli come mezzo per migliorare la comprensione internazionale e la pace". Questo programma è rivolto più alla prevenzione che alla cura; più a stimolare l'autosufficienza che a praticare la beneficenza. Negli ultimi 10 anni in 58 Paesi ben 592 volontari rotariani si sono prodigati in interventi di servizio (vaccinazioni contro il tetano neonatale in Bolivia, nello Zaire; lotta contro il morbillo in India; lotta contro la denutrizione dei fanciulli in età prescolare nel Guatemala; ospedali in Uganda; costruzioni di pozzi e di dighe in 40 Paesi, ecc...).

Recentemente sono stati istituiti i Rotary Village Corps, nei quali i rotariani sono impegnati ad impiegare la loro esperienza per valorizzare le riserve locali, in comunità urbane e rurali sparse in tutto il mondo.

5 - Fondo aiuti in caso di calamità naturali:

Il Rotary non può rimanere insensibile e inattivo di fronte alle calamità naturali che si abbattano su Paesi incapaci di risollevarsi senza un intervento urgente e straordinario. Recentemente sono stati effettuati interventi in Giamaica devastata dall'uragano, nelle alluvioni del Bangladesh, nei terremoti dell'India e del Nepal, ecc...

6 - Campagna Polioplus:

Il Rotary si è impegnato a raccogliere fondi per attuare la vaccinazione contro la poliomelite dei bambini dei Paesi del Terzo Mondo.

Il 15 Agosto di quest'anno su 477 milioni di bambini da vaccinare risultavano già vaccinati 172 milioni in 82 Paesi.

7 - Forum per la pace:

Questa iniziativa intende favorire la pace internazionale mediante seminari ed incontri formativi in ogni parte del mondo, anche in collaborazione con altre organizzazioni che hanno lo stesso scopo. Si sono finora tenuti quattro Forum con 15mila partecipanti a Nizza,

in Costa Rica, nella Costa d'Avorio, a Melbourne.

Dei contributi erogati dalla Fondazione Rotary il 70% è destinato alle Borse di Studio; il 10% allo scambio di Gruppi di Studio; il 10% al Programma 3H; la parte rimanente viene impiegata negli altri programmi.

La Fondazione, così, ha la grande funzione di legittimare l'internazionalità del Rotary, consentendogli di svolgere il suo servizio per aiutare i popoli bisognosi e per costruire un mondo migliore nella solidarietà e nella pace.

LEGNAGOStoria e Iconografia Urbana

Libro di Roberto Dal Cer, vincitore della Borsa di Studio del Rotary "Antonio Mantovani", presentato alla Cittadinanza Legnaghese presso la sede della Fondazione Fioroni.

INTERVENTI

1) Dott. Luigi Alberti

Presidente della Fondazione Fioroni.

Autorità, Gentili Signore, Cortesi Signori, Amici Rotariani; il volume "Legnago - Storia ed Iconografia Urbana" del Dott. Roberto Dal Cer - carissimo e validissimo collaboratore della Fondazione Fioroni - Musei e Biblioteca pubblica - che viene presentato questo pomeriggio, è un'opera molto importante per la conoscenza e lo studio del passato della nostra città.

Per tale motivo la nostra istituzione, a mio mezzo, è ben lieta di dare ospitalità alla presentazione dell'interessante opera di un giovane studioso della nostra Bassa, il quale, in questo libro, ha trasferito i contenuti più significativi della sua tesi di laurea.

Ritengo che sia senz'altro, mi sia consentito il termine, "indovinata" la scelta fatta dal Rotary Club di Legnago: la borsa di studio, intitolata al compianto Preside "Antonio Mantovani", ha consentito a Roberto Dal Cer di completare, anche all'estero, - a Vienna, - le ricerche necessarie per una tesi di laurea tanto importante per lo studio del nostro passato.

E, consentendone la pubblicazione in una veste così signorilmente ricca, per parte propria, la Riello Bruciatori - che entra così prepotentemente nella vita culturale della sua e nostra Legnago - senz'altro merita la riconoscenza di tutti noi.

Porgo, perciò, il benvenuto più caloroso al chiarissimo professore Lucio Gambi, Ordinario di geografia politico-economica dell'Università di Bologna, che è stato il relatore della tesi di laurea; al Dott. Remo Scola Gagliardi, Presidente del Rotary Club di Legnago ed agli amici rotariani che hanno favorito la tesi e promosso la pubblicazione; all'Ing. Pilade Riello, la cui ditta l'ha sponsorizzata, alle Autorità

Comunali che hanno patrocinato questa manifestazione.

Al giovane neolaureato Dott. Roberto Dal Cer, insieme con il benvenuto, desidero esprimere l'augurio più vivo, prima di tutto per il successo del volume e poi, in special modo, per una vita ricca di soddisfazioni professionali.

Alla presentazione del libro si accompagna anche la mostra - la quarta tenuta quest'anno nella nostra Fondazione - dei più interessanti documenti iconografici in esso contenuti ed in special modo delle mura della nostra Città, che purtroppo un malinteso interesse per lo sviluppo del nostro territorio le ha in tempi passati, ma anche non lontani, quasi totalmente demolite, anche nel ricordo se, come è a tutti noto, è stato cancellato da tempo anche il nome di una via cittadina, appunto "Via Mura Demolite".

Mura, che sono senz'altro parte integrante ed importante della storia dei Legnaghesi, tanto è vero che nell'indirizzo di saluto al Re del 20 Novembre 1866, da parte della Municipalità Legnaghese - allorquando Legnago veniva unita al Regno d'Italia - erano ricordate come quelle - cito testualmente - "che l'antica Venezia erigeva a baluardo della propria indipendenza, e l'Austria mutava in propugnacolo di tirannide". Mi auguro che tale mostra, ospitata nelle sale del nostro Museo Fioroni, susciti un profondo interesse e raccolga un vasto consenso da parte della cittadinanza tutta.

La parola all'amico Remo Scola Gagliardi, Presidente del Rotary Club.

2) Dott. Remo Scola Gagliardi
Presidente del Rotary Club di Legnago.

Quando ci troviamo riuniti, sotto la presidenza del Dott. Antonio Todesco, nella commissione che aveva il compito di assegnare la borsa di studio Antonio Mantovani (il non dimenticato nostro socio fondatore), istituita due anni prima dall'allora presidente Dott. Pasquale Bandello con la finalità di incoraggiare e premiare uno studente meritevole, scegliemmo Roberto Dal Cer, perché la ricerca, che egli stava perseguendo con entusiasmo, prometteva di essere un serio contributo per la conoscenza della storia di Legnago. Inoltre egli aveva intenzione di recarsi a Vienna presso il Kriegsarchiv, dove è conservata quasi tutta la cartografia storica del periodo napoleonico ed austriaco, per prenderne visione e riportarne copia a Legnago.

Ai rotariani della commissione sembrò di soddisfare, con questa scelta, il duplice fine di premiare un laureando meritevole e contemporaneamente arricchire il patrimonio culturale del territorio in cui il Club svolge la sua azione.

Il risultato ottenuto da Roberto Dal Cer fu superiore alle aspettative, anche perché guidato da un docente altamente qualificato qual'è il Prof. Lucio Gambi; per questo un altro presidente del Rotary di Legnago, l'Avv. Pietro Avrese, decise di inserire nel suo programma il progetto di pubblicazione della tesi.

Bisogna dare atto all'Avv. Avrese che, se il progetto ha potuto realizzarsi, si deve in gran parte alla sua capacità ed all'impegno che egli ha profuso nel perseguire il suo obiettivo, superando non poche difficoltà.

Tra queste una delle più impegnative fu il reperimento dei fondi necessari per la pubblicazione.

Ed ecco entrare in scena un'altra organizzazione al di fuori del Rotary, ma appartenente ad un rotariano onorario, il Dott. Pilade Riello, che, dimostrando grande sensibilità per le istanze culturali del nostro

territorio, ha accolto con entusiasmo l'idea che l'Avv. Avrese propose, e si accollò l'intero finanziamento dell'opera.

Infine la Fondazione Fioroni, che questa sera ci ospita, e l'Assessorato alla cultura del Comune di Legnago, hanno voluto dimostrare il loro apprezzamento per la realizzazione organizzando una degna presentazione. Personalmente sono un convinto assertore dell'utilità della microstoria ed in particolare della storia locale indagata da chi vive nei luoghi studiati, perché egli ha maggiori possibilità di cogliere certe sfumature e di allacciare quelle fragili connessioni che possono esistere tra le fonti d'archivio e le realtà ancora esistenti. Se poi lo studioso si avvale, come è il caso di Roberto Dal Cer, di quei particolari strumenti di ricerca che sono i documenti cartografici, la conoscenza dettagliata del territorio indagato assume ancora maggior rilievo. Quanto siano sentite queste mie affermazioni, è provato dal fatto che il programma del Rotary di quest'anno è tutto incentrato sugli aspetti storico-artistici del nostro territorio.

Ma, al di là di quelle che possono essere le nostre personali convinzioni, il volume "Legnago - Storia e Iconografia Urbana", è stato molto apprezzato da tutti coloro che hanno potuto consultarlo per i suoi valori contenutistici ed iconografici.

Per questo rinnovo i ringraziamenti, a nome dei soci rotariani, a tutti coloro che si sono adoperati per la sua realizzazione: i "past-presidents" Dott. Pasquale Bandello, Antonio Todesco ed in particolare Avv. Pietro Avrese, che ne è stato il maggior artefice; il Dott. Pilade Biello, ed i suoi collaboratori Prof. Luigi Argenziano e Prof. Lucio Bertagna, che oltre all'impegno finanziario si sono adoperati per il miglioramento grafico del volume; il Comune di Legnago, che tramite l'assessore alla cultura Prof. Luigi Bologna ed il Circolo Fotografico Legnaghese del Dopolavoro Ferroviario ha provveduto all'organizzazione della serata e dell'allestimento della mostra fotografica sui contenuti iconografici del volume; il presidente della Fondazione Fioroni Avv. Luigi Alberti, ed il conservatore, Maestro

Alberto Bologna, che hanno dato la loro disponibilità ad ospitarci questa sera.

Ringrazio infine il Prof. Lucio Gambi ordinario di Geografia Politico-Economica dell'Università di Bologna, che è stato il relatore della tesi e che ci ha fatto l'onore di essere questa sera tra noi per parlarci della ricerca, ed al quale cedo ora la parola...

3) Prof. Lucio Gambi.

Ringrazio molto caldamente la Fondazione Fioroni nella persona del suo Presidente per l'invito che mi è stato rivolto di venire qui ad illustrare insieme ad altri il contenuto ed il significato di questa mostra.

Altri ringraziamenti dovrò farli dopo.

Questa mostra nasce - come si è detto - da una tesi universitaria; una tesi che ha dato luogo ad un'opera scritta, stampata, questo volume che vedete; opera dalla quale poi si è ritenuto opportuno ricavare una mostra. Questa tesi riguardava fin dalla partenza (anni 1984-1985) un tema di storia urbana; di storia urbana intesa come storia dei processi di modificazione e di evoluzione di un territorio, considerati in funzione e in relazione con i processi storico-politici, storico-economici, storico-culturali, storico-demografici, che investono la regione più vasta in cui la città si trova.

Certamente tra i presenti sarà noto che su questi temi di storia urbana c'è una letteratura, oggi, crescente in Italia. Un editore noto, "Laterza", ha lanciato, vari anni fa, intorno al 1980, una collana, diretta da un noto architetto, Desseta, una collana, che appunto studia le città italiane, non soltanto le grandi, ma anche le medie, ma anche le piccole, in questo complesso di documenti che possiamo individuare sotto il termine di storia urbana e insieme di cartografia urbana.

Ho chiesto a Laterza se certe città, medie, del Veneto, erano considerate nel suo programma. Ho avuto l'elenco. Legnago non c'era. Ed allora ho approfittato del fatto che tra gli studenti, tra i più attivi, i più preparati nel nostro corso di laurea in storia moderna c'era Dal Cer di Legnago, per proporgli questo tema, che Dal Cer ha subito accolto con discussioni abbastanza lunghe per chiarire i termini, definire le caratteristiche del lavoro. E così questo lavoro è partito in una facoltà di Lettere e c'è una differenza abbastanza forte quando si organizza una tesi di laurea tra le facoltà umanistiche e le facoltà

scientifiche.

E' abbastanza noto anche ad alcuni qui presenti che nella facoltà scientifica il laureando può lavorare dentro un laboratorio, che gli fornisce i materiali per condurre avanti il suo lavoro. Cioè egli non ha direttamente se non piccole spese che gli consentano di svolgere la sua ricerca. Nella facoltà umanistica, di Lettere, ma anche di Giurisprudenza, di Scienze Politiche... è diverso, perchè la ricerca va compiuta fuori dall'università, in un archivio, in una biblioteca, lontano dalla propria sede.

Ed è questo che molto spesso mette in imbarazzo il laureando delle facoltà umanistiche e gli impone degli investimenti e dei sacrifici che i laureandi in scienze naturali, biologiche, di medicina... hanno meno. E per questo si è dovuto risolvere il grosso problema del finanziamento della ricerca, che non poteva rimanere chiusa a Legnago e agli archivi di Venezia, di Verona, di Ferrara, di Mantova. Bisognava andare fuori. Sapevamo che a Vienna c'era un grosso fondo, che è stato già ricordato, il Kriegsarchiv, che ha raccolto non soltanto i materiali austriaci, ma anche tedeschi ed anche francesi di un lungo periodo che va dalle guerre napoleoniche al 1866, e anche in qualche caso materiali antecedenti all'epoca napoleonica.

Ebbene, qui il Rotary è stato di una generosità veramente encomiabile, nel rispondere subito positivamente alla richiesta che io feci all'Avv. Avrese, di poter avere un contributo... contributo che ha consentito a Dal Cer di trattenersi a Vienna e di sondare largamente quell'archivio. Un sondaggio che non riguarda, come risultati, soltanto Legnago, perchè dalla ricerca di Dal Cer è venuto fuori un materiale così abbondante che riguarda un pò tutto il Veneto, direi tutto il futuro Lombardo Veneto, se lo guardiamo in epoca napoleonica, e cioè Lombardia e Veneto insieme, in tutta la cartografia che i napoleonici avevano iniziato prima in Lombardia e poi estesero nel 1806 in Veneto e che gli Austriaci continuarono nel periodo della restaurazione. Una cartografia che è ancora in buona parte sconosciuta: ci sono due o tre carte che risalgono

a questa cartografia.

Dunque direi, che la residenza, la ricerca, il lavoro, fatto da Dal Cer a Vienna, ha portato a risultati, che travalicano fortemente l'interesse della sola Legnago, vanno molto al di là. Questa ricerca di Dal Cer è articolata in due parti, che si incastrano però decisamente e stanno in piedi l'una perché c'è l'altra e viceversa. Cioè una parte, la parte iniziale, di storia, urbana, cioè di studio delle trasformazioni che sono avvenute nel tessuto urbanistico di Legnago da epoca medioevale, poche notizie si hanno allora; crescenti in epoca veneziana, fino soprattutto agli ultimi tre secoli, e poi di una parte cartografica che documenta quelle evoluzioni. Una parte cartografica che per Legnago è molto diversa da quella delle altre città italiane. Perché? Perché Legnago è stata a lungo, per vari secoli, un centro militare importante ai confini sud-occidentali del territorio veneziano prima e poi contesa tra francesi ed austriaci e finalmente elemento fondamentale del Quadrilatero austriaco. Ebbene è questa funzione militare quella che ha contribuito a dare a Legnago un materiale cartografico in quantità tale che poche città della stessa dimensione in Italia hanno in egual misura. Naturalmente è un materiale tutto speciale. Quando si parla di cartografia bisogna fare attenzione al fatto che ogni carta ha uno scopo, una finalità. E in base al suo scopo e alla sua finalità, questa carta prende in esame, coglie, segnala, trascrive gli elementi che interessano a quello scopo, seleziona le cose che interessano, scarta, elimina, lascia in ombra, emargina le cose che non interessano. Una carta non è mai oggettiva, è sempre parziale: è sempre limitata a certi aspetti. Soltanto una fotografia aerea è veramente totalizzante, oggettiva. La carta non lo è mai. E questo lo vediamo soprattutto nel caso di Legnago. Direi che faccio nient'altro che un invito a una lettura molto critica di queste carte, comprendendo la ragione per cui queste carte sono state disegnate: ragione militare. E la ragione militare comporta il fatto che siano gli elementi militari ad essere messi in luce. La città spesso scompare. La città è una macchina da

guerra, perché ha un motore: e il motore sono le mura, le fortificazioni, ecc... Sono quelli gli elementi che compariranno in molte carte. La città e il suo tessuto interno sono presenti soltanto in alcune carte. Quando si ha bisogno di rendersi conto dello spazio dentro le mura per piazzare caserme, il ponte, il porto, ecc... Ma sennò, lo spazio interno è lasciato vuoto, è trascurato. Questi sono dunque elementi che bisognerà tener presenti nel considerare questa mostra. Voglio dire la cartografia di Legnago è molto diversa nel suo tipo di rappresentazione da quella che può essere per esempio una cartografia di Verona, di Vicenza, di Padova, dove la città è sempre dovunque rappresentata.

Facciamo un'altra considerazione però. Che cosa emerge da questi due elementi del volume; la storia urbana da un lato; la storia e la schedatura cartografica dall'altro lato, messe insieme? Emergono due cose: emergono una funzione locale di Legnago in un periodo iniziale, che possiamo collocare tra gli ultimi secoli del medioevo e i primi secoli dell'età moderna, la funzione di porto fluviale, molto importante: è una funzione che Legnago ha perché si trova qui, in questo punto esatto, con questo fiume, e in un ambito di pianura che passa dalla zona mediana alla zona bassa verso il Po, verso l'Adige, verso il Delta... Ma questa è una funzione locale che Legnago supera intorno al XV° secolo, quando Venezia fa di Legnago una fortezza, un centro militare di notevole interesse. Ed è allora, a questo punto, che la funzione di Legnago fa un salto in avanti, da locale diventa regionale, diventa - direi - nazionale all'interno dello Stato Veneto, cioè la funzione militare.

Le carte danno bene il senso di questo passaggio; dalla città porto-fluviale con certe attrezzature limitate all'Adige fino al secolo XV° o XVI° a una città che invece si attrezza in fortificazioni, che seguono tutta la storia delle fortificazioni da quelle cinquecentesche a quelle ottocentesche, con questi arricchimenti di cortine, di muraglioni... che poi lasciano traccia ancor oggi, anche se appena

appena visibilmente sulle zone marginali. Pensate alla grande zona fortificata a sud di Legnago impostata dai francesi che ha lasciato così a lungo il proprio segno e qualche cosa si nota ancora adesso. Ma in tutta questa vicenda è caratteristica una cosa: che proprio per la sua funzione militare Legnago è stata oggetto di attacchi, di assalti e quindi anche di distruzioni, all'interno della città. E' una delle poche città venete, in cui veramente quello che si chiama il centro storico rimane una cosa: ha una singolare vicenda o immagine Legnago, la sinopia (userei questo termine pittorico) la sinopia della città costituita dall'impianto stradale rimane: tutto quello che circondava queste strade, che formava la maglia urbanistica è scomparso o meglio è molto cambiato, è poco riconoscibile rispetto a quello che era in passato. Questa direi che è una caratteristica, anche questa non tanto piacevole della storia di Legnago, che però ci fa capire come essa sia la conseguenza naturale della sua funzione, della sua vicenda storica. Non devo aggiungere altro, perchè desidero, preferisco che i presenti vedano direttamente ed apprezzino il lavoro di Dal Cer, che è un lavoro a mio avviso, molto importante. Ce ne fossero di così in Italia di lavori, se ne fossero fatti, se ne fossero in corso, staremmo molto meglio per quanto riguarda la conoscenza del nostro paese, soprattutto dei patrimoni culturali della storia, delle realtà, in cui spesso poniamo le mani senza conoscere bene la situazione presente.

Voglio soltanto formulare un augurio: quello che Dal Cer possa dare a Legnago qualche altro contributo di tale interesse ed importanza.

Voglio finalmente ricordare (l'hanno fatto altri e lo voglio fare anch'io) che se questo volume c'è in veste così bella così di alto livello, lo dobbiamo alla Ditta Riello che si è caricata di tutte le spese relative alla sua stampa.

Grazie.

PROF. LUCIO GAMBI

4) Dott. Roberto Dal Cer.

Prendo la parola con una certa emozione e non posso non ringraziare tutte le persone che hanno resa possibile questa serata e soprattutto coloro che hanno resa possibile la pubblicazione del mio libro: in particolare il Presidente della Fondazione Fioroni, che ci ospita, l'Assessore alla cultura del Comune di Legnago, il Circolo fotografico del dopolavoro ferroviario di Legnago. In questo momento ripercorro con la memoria tutto quel periodo di studio, in cui ho avuto la fortuna di incontrare delle persone che mi hanno veramente aiutato in maniera determinante per poter portare a termine questa pubblicazione. Queste persone sono i soci del Rotary Club di Legnago. Ricordo con particolare gratitudine il Past-President Pasquale Bandello, il Dott. Antonio Todesco e soprattutto l'Avv. Pietro Avrese, che si è impegnato con il Prof. Manfredo Anzini per la realizzazione di questo libro. Un altro ringraziamento tutto particolare va alla Riello Bruciatori, soprattutto nella persona del Dott. Argenziano, che con grande entusiasmo si è adoperato per la pubblicazione di questa opera. Come diceva il Prof. Gambi, il mio libro trae origine da una discussione, che si è protratta per parecchio tempo nel suo studio, e da un seminario da lui tenuto nell'anno 1981/82; anche se poi il lavoro vero e proprio è cominciato nel 1984. Dopo la proposta che il Prof. Gambi mi fece di occuparmi della storia urbana di Legnago, mi ricordo che il mio interesse venne notevolmente sviluppato nel girare per le strade di Legnago. Nel notare come in una città di così profonda memoria storica, cioè in un centro che ha subito nell'arco della sua esistenza notevoli mutamenti politici, economici e che è stata così cambiata nel tempo, non esistessero praticamente delle testimonianze materiali, cioè di edifici e di strutture, di questo passato. Questa è stata forse la cosa che mi ha maggiormente attratto, oltre al fatto che a Legnago sono nato e a Legnago vivo, in questa città: la quasi completa mancanza oggi di testimonianze materiali del nostro passato. Ecco perciò che per poter

studiare questo nostro passato, per poter capire l'evoluzione urbanistica della nostra città, risulta indispensabile poter consultare quegli straordinari documenti, che sono la cartografia e tutte le rappresentazioni iconografiche. Rappresentazioni che in questo lavoro sono il cardine e di conseguenza permettono una interpretazione di quelle notizie storiche, forniteci dalle cronache, e di tutte le altre documentazioni che avevamo sul medioevo, sull'età moderna ed addirittura su quella contemporanea; ma che finora rimanevano siegate tra loro; non avevano, senza la rappresentazione cartografica, senza l'iconografia, un coerente studio. Per questo il libro si compone di due parti. Nella prima parte tento di spiegare quella che è l'evoluzione urbana della città. Qui si parla proprio di storia urbana e non di storia urbanistica, proprio perchè si vuole tenere conto della presenza dell'uomo, che è determinante nella formazione della città. L'uomo vive in un determinato territorio: da questo trae degli stimoli e perciò crea un particolare tipo di città a sua immagine e somiglianza, che è diverso da qualsiasi altra città, proprio perchè l'impatto tra uomo e territorio è diverso in ogni parte in cui l'uomo vada ad insediarsi. Perciò in questa prima parte c'è un tentativo di dare una consequenzialità storica a questa evoluzione.

Nella seconda parte, come diceva il Prof. Gambi, c'è una schedatura di questi 62 documenti iconografici che sono il supporto fondamentale della prima parte. Io adesso tenterei di spiegarti quella che è la prima parte, storia ed evoluzione della storia urbana di Legnago. Poi, per quanto riguarda le mappe, risulta più facile poterle vedere direttamente e spiegare quello che sono, interpretandole.

Torniamo perciò a quella che è l'evoluzione urbana di Legnago, che secondo me ha un unico e grande comune denominatore, almeno per quanto riguarda i suoi ultimi mille anni di storia, e cioè la presenza costante e, diciamo, fondamentale di una componente militare e strategica nella funzione che questa città ha avuto con varie sfumature, ma sempre con questa presenza, praticamente dal 1931, anno in cui abbiamo il primo

documento in cui viene nominato il Castrum Leniaci, al 1866 (anche se poi questa data non è così rigida) anno della partenza degli Austriaci da Legnago.

La chiave di lettura di questi mille anni è praticamente quella militare. All'interno di questo periodo si possono distinguere tre periodi successivi, in cui la funzione militare si alterna, ma rimanendo comunque sempre predominante.

Abbiamo un primo periodo che va, grosso modo, dalla fine del 400 (XV° secolo) in cui la funzione militare è di supporto e di garanzia per il controllo di quella formidabile via di comunicazione che è l'Adige. Nel Medioevo l'Adige rappresenta un collegamento fondamentale fra Venezia (che in quel momento è la signora indiscussa dei commerci con l'Oriente) e Verona e di conseguenza con il Centroeuropa. Legnago appartiene al Vescovo e a Legnago vengono costruite delle infrastrutture militari proprio per proteggere questo scalo sull'Adige. Il fiume è una fondamentale via di comunicazione che va difesa e gli scali lungo il suo corso sono di fondamentale importanza per il controllo del territorio, soprattutto per quell'espansione economica verificatasi tra il XII° e il XIII° secolo, dopo il periodo in cui Legnago - che era feudo vescovile - diviene del Comune di Verona. Ecco perciò che questa funzione economica si va notevolmente modificando verso la fine del Medioevo. Infatti in questo periodo troviamo floride manifatture della lana e della ceramica; ma contemporaneamente con l'arrivo dei Veneziani questa città si trasforma in un baluardo di importanza regionale. Diviene infatti un controllore eccezionale per quel fronte Sud, per quella frontiera verso i ducati di Mantova e di Ferrara, che in quel momento preoccupano notevolmente la Repubblica di Venezia. Questa particolare funzione di controllo da un punto di vista completamente militare della difesa dello stato e non più di approdo commerciale si andrà sempre più accentuando dopo la fine della guerra di Venezia contro la lega dei Cambrai. Nel 1517, cioè alla fine di questa guerra, Legnago è completamente distrutta. Di Legnago non rimane assolutamente niente di quello che era

la città precedente. Su queste rovine il Senato di Venezia decide di costruire quella formidabile struttura militare, che noi abbiamo visto sulle carte, una struttura stellare, per cui manda a Legnago per un breve periodo, comunque era determinante, Michele Sammicheli, il migliore architetto militare, di cui in quel momento la Repubblica Veneta dispone. E vedremo dalla prima metà del 500 come questa funzione militare, venga incarnata da questo motore -come diceva il Prof. Gambi- da questo motore, che sono le sue mura, i terrapieni che per l'epoca, devo dire, è stato uno sforzo notevole anche per i costruttori, in quanto per la realizzazione della fortezza di Legnago vennero impiegati dai 2000 ai 3000 uomini per un periodo di quasi 20 anni. Potete avere così l'idea di quanto grande sia stato questo sforzo per la costruzione di questo apparato difensivo. Per tutto il 500 la fortezza legnaghese sarà come la definisce il Provveditore Veneto: "l'occhio dritto dello Stato", cioè il passaggio che qualsiasi esercito proveniente dal Piemonte o dalla Francia avrebbe dovuto compiere per poter arrivare al cuore del territorio veneto. Questa funzione però, data la sua grande importanza, uccide qualsiasi altra funzione della città. Sappiamo infatti che in questo periodo Legnago e la sua struttura sono protese solo ed esclusivamente verso il soddisfacimento di quelle esigenze strategiche militari di capitale importanza per Venezia. Vediamo, infatti, che nel 500 c'è un continuo e progressivo calo della popolazione: passiamo addirittura dagli 8000 abitanti del periodo 1505-1510 ai 1500 della fine del XVI° secolo. Ed oltre a questo calo demografico c'è una progressiva paralisi di tutte quelle attività economiche che per svilupparsi hanno bisogno di una certa mobilità degli uomini e delle persone. La struttura militare di Legnago impedisce nel XVI° secolo che quel florido mercato che si teneva anche allora il Sabato mattina, possa avvenire all'interno delle mura e perciò proprio per ordine del Provveditore Veneto viene spostata all'estero. questo... con grande diminuzione della sua importanza, portandolo quasi verso la fine del 600 a morire. Ecco perciò che abbiamo la visione di una città

che è completamente al servizio della sua importanza strategica e che perde progressivamente qualsiasi connotazione economico-civile. Questa situazione durerà progressivamente fino alla metà del 600. Poi, pur rimanendo ferme determinate caratteristiche, questa funzione andrà diminuendo. Infatti come per quanto avviene nell'intero Stato Veneto si ha un certo assopimento di tutte quelle prerogative che hanno reso grande la Repubblica Veneta, ma che poi vanno progressivamente dissolvendosi. Nel 700 questo dissolvimento dello Stato Veneto concede ai legnaghesi di poter sviluppare ben altro tessuto economico sociale, che consente alla sua popolazione di tornare ad aumentare arrivando a determinati risultati economici verso la metà del 700 con la lavorazione e l'allevamento del baco da seta. Ecco però che questo lento, ma costante miglioramento della situazione economica viene brutalmente interrotto dall'arrivo delle truppe napoleoniche a Legnago e nel territorio veneto. Le battaglie, ma soprattutto quella divisione del territorio, effettuata dai Francesi, mettevano Legnago come caposaldo principale indispensabile per il controllo di quella frontiera naturale che per qualche anno è l'Adige. A Legnago vengono ad essere padroni di casa i Francesi; mentre Porto, sulla riva sinistra dell'Adige, è territorio austriaco. Perciò vi è un continuo e progressivo aumento di quelle strutture difensive, che devono per forza essere la caratteristica di una fortezza di confine, ... a tal punto che una città, che praticamente era unita dal XV° secolo, viene divisa in due da una frontiera di stato. Il periodo napoleonico però, oltre che per quanto riguarda la struttura difensiva esterna della città, è di grande importanza per quello che succede all'interno della struttura urbana, nel suo tessuto vario. Con l'arrivo dei Napoleonici vengono soppressi a Legnago parecchi monasteri e questi spazi e questi edifici vengono usati in parte per aumentare la capienza delle strutture militari, in parte anche per creare ex novo a Legnago quelle funzioni civili che vengono portate dal nuovo Codice Napoleonico. Perciò notiamo a Legnago uno sviluppo che dal punto di vista strutturale degli edifici e delle vie,

non ha avuto nessun altro periodo. Abbiamo un'intera parte, quella a valle del fiume, grosso modo quella che adesso rientra nel circuito Via Frattini, Via Monache, e verso l'Istituto Minghetti, che - prima sede di monasteri - viene completamente adibita ad area militare. In questa zona vengono concentrate tutte le strutture militari della fortezza. In un altro ex monastero, come era quello di S. Antonio, viene costruito il nuovo duomo, l'attuale duomo di Legnago, in modo da riunire attorno ad un'unica piazza di potere civile, che era rappresentata dal Palazzo del Comune e il potere religioso, che era il nuovo duomo. Alla fine del periodo napoleonico Legnago perciò si è trasformata nel giro di dieci anni, strutturalmente, dal punto di vista proprio del suo andamento viario e urbano, in una città che ha già le caratteristiche del XIX° secolo. Queste caratteristiche verranno sviluppate, ma sicuramente non come nel periodo napoleonico, dagli Austriaci. Gli Austriaci inseriscono Legnago in quella formidabile macchina di difesa che è il Quadrilatero. Però lo inseriscono come punto di contorno ad una determinante area e cioè l'area compresa fra Legnago-Mantova-Peschiera-Verona. Agli Austriaci interessano maggiormente quelle che sono le potenzialità offensive esterne, della città, o difensive; ma comunque esterne al suo tessuto urbano. Perciò abbiamo dal 1830 in poi, anno in cui si delinea chiaramente questa strategia di difesa del Lombardo-Veneto, un accrescimento progressivo delle sue strutture esterne. Vengono ampliati all'interno i magazzini militari, ma sempre appunto in funzione offensiva. Legnago in questo periodo, fra l'altro, delle quattro fortezze del Quadrilatero assolve la funzione di magazzino. A Legnago sono depositati circa 195.000 chili di polvere all'interno della città. Perciò è sì un centro molto importante; ma di supporto. E' una fortezza con grosse caratteristiche strategiche, ma sempre di supporto al contesto difensivo del Lombardo-Veneto. E così fortunatamente, per quello che sarà poi la prospettiva storica, arriviamo al 1866, anno in cui gli Austriaci abbandonano Legnago. Dicevo fortunatamente, in quanto non si hanno scontri diretti, che coinvolgano in quell'anno Legnago. Gli

Austriaci partono e quasi come incanto Legnago perde tutta quella funzione militare, quell'importanza strategica che fino a quel momento aveva avuto. Per circa vent'anni, fino al 1886 la struttura difensiva rimane intatta. E' infatti solo dopo la rotta dell'Adige del 1882 che proprio per consentire a questa città di espandersi, e forse per liberarsi da questa morsa che per tanti secoli l'aveva attenagliata, i Legnaghesi iniziano a distruggere tutto quello che rappresenta fortezza, tutto quello che rappresenta difesa, tutto quello che rappresenta militare. E lo fanno, sicuramente, non tenendo conto di quello che era la storia e l'importanza di queste strutture, pensando di dare definitivamente un taglio al passato e di dare a Legnago una nuova evoluzione economica che la portasse ad essere una città moderna.

Concludo qui.

Io spero che questo libro, se non altro, sia stimolo a leggere con maggiore attenzione quei piccoli resti, quelle piccole cose che ancora rimangono del nostro passato in maniera da poter valutare e forse anche aumentare la nostra memoria storica in modo da poter apprezzare con maggior vigore tutto quello che è stato il nostro passato e tutto quello che è stato storia nostra. Desidero infine ringraziare il Prof. Gambi, che questa sera è intervenuto e che in questi anni mi ha seguito con grande entusiasmo insegnandomi metodologia e ricerca storica.

5) Luigi Argenziano.

Autorità, gentili Signore, Signori, io prendo la parola in rappresentanza della Riello, Azienda presso la quale ricopro la funzione di Direttore Commerciale Marketing, e quindi di una persona che si è un pò riconosciuta in certi passaggi dall'introduzione del Prof. Gambi, ma soprattutto nel racconto della storia di Legnago fatta dal Dott. Dal Cer, cioè di una persona che come funzione pensa alle strategie, forma gli uomini per portare nel mondo un prodotto pensato a Legnago e costruito a Legnago. Ma non voglio parlarVi della Riello... Desidero soltanto tracciarVi per sommi capi quella che è stata la genesi di questa sponsorizzazione del volume che ci è stato autorevolmente illustrato dal Prof. Gambi e dall'Autore. Devo con tutta onestà anche premettere che in effetti l'importanza che la sponsorizzazione ha rivestito nella realizzazione di quest'opera l'ho colta fino in fondo questa sera, e quindi ho capito anche quanto bene abbia fatto nell'accettare l'idea di sponsorizzare questo volume, quando ho saputo che il Rotary Club di Legnago aveva messo in programma il desiderio, la volontà, la determinazione di portare avanti e di dare alle stampe un lavoro universitario, un lavoro di tesi di laurea, un lavoro che doveva trovare, opportunamente rivisto, la sua giusta veste. E mi considero particolarmente fortunato di questa opportunità, perchè se devo dire fino in fondo come si sono svolte le cose, quando mi è stata proposta questa opportunità, la decisione è stata presa in pochissimi minuti. E' stata presa in pochi minuti perchè era di fatto opera di alcune convinzioni, era la conseguenza di alcune convinzioni... le convinzioni e le considerazioni sul ruolo dell'impresa: in questo caso particolare, evidentemente, il ruolo della Riello nel territorio di Legnago. Io ritengo che le aziende industriali non possano sottrarsi ad una certa responsabilità sociale, che in questo specifico caso si è manifestato nel rendere possibile la realizzazione di quest'opera che probabilmente sarebbe stata destinata o rischiava di essere destinata a

rimanere racchiusa in un ambito molto scientifico, molto profondo, come l'ambiente universitario, ma sempre un ambiente molto specialistico, e abbastanza limitato. Se queste condizioni mi hanno portato a prendere questa decisione molto rapidamente, è perchè in una società evoluta come quella di oggi, in una società che la moderna sociologia definisce post industriale, l'azienda è concepita e viene concepita non solo come una macchina per produrre dei profitti, degli utili; ma anche come parte integrante, responsabile della comunità nella quale vive. L'impresa è cioè oggi al tempo stesso un polo di aggregazione e di sviluppo inteso in tutti i sensi. è oggi una fonte di occupazione e di reddito; è anche un centro permanente di formazione professionale e manageriale, ma è anche un motore, quello che nella storia di Legnago veniva definito come motore, la fortificazione, la macchina da guerra... bene, l'Azienda è un bene culturale e un fattore di benessere, un benessere inteso, non nel senso stretto della parola, ma in un senso molto più ampio. Ebbene, per non venir meno a queste convinzioni, e quindi rispondere a ... con una parola grossa si potrebbe dire: "un imperativo morale" in questo senso, ho ritenuto opportuno e direi quasi doveroso, dare la possibilità, di intervenire, con il mio Baget, con una parte del mio Baget pubblicitario, a rendere possibile la realizzazione di questa opera. Il Presidente della Fondazione Fioroni ha detto che la Riello è entrata prepotentemente e ha aggiunto "finalmente"...(E' stata una provocazione!) nella realizzazione di quest'opera, ma l'abbiamo fatto molto volentieri per le ragioni che ho prima espresso. Prima di finire il mio intervento vorrei ancora aggiungere di fare una doverosa annotazione: e l'annotazione riguarda un certo ritardo col quale la pubblicazione è stata resa possibile. E vorrei un attimo spiegarVi il perchè. Perchè quando il Dott. Dal Cer ci ha presentato la sua opera insieme con i miei collaboratori, abbiamo intuito (è forse la parola corretta) che quest'opera meritava anche una veste degna del contenuto che esprimeva. Questo però significava dover spendere forse qualche lira di più, ma anche di ritardare forse i tempi che nel programma di

realizzazione dell'opera, il Rotary si era dato. Io credo comunque che questo ritardo nella veste che l'opera ha ricevuto (perché non dobbiamo dimenticare che oggi forniamo dei contenuti, ma anche l'occhio - come si suol dire - vuole la sua parte, e quindi anche i contenuti devono essere presentati nella loro veste corretta), credo che questo ritardo sia ben interpretato e ci scusiamo se questo è avvenuto convinti di aver fatto e di aver dato al Dott. Dal Cer quella veste e quell'opportunità che l'opera, come ha ricordato il Prof. Gambi, meritava.

Grazie.

6) Sua Eccellenza il Prefetto Maggiore.

Sollecitato, come sapete, dal Presidente prendo volentieri la parola, intanto per rivolgere a tutti loro un cordiale saluto e per manifestare pubblicamente di fronte a tutti il mio apprezzamento per la Fondazione per l'invito che mi ha fatto, che mi ha rivolto, che mi ha reso possibile questo incontro.

E' stato un momento di arricchimento per me, ma non solo come persona, come rappresentante del Governo che opera nell'ambito provinciale è bene che il Prefetto sia informato di queste conoscenze storiche per meglio valutare ed apprezzare quanto in questa comunità grossa, importante, viene fatto. Quindi un ringraziamento sentito al Presidente, all'Amministrazione comunale, alla Ditta Riello che mi hanno rivolto questo invito. Ma insieme al ringraziamento, un apprezzamento: un apprezzamento per questo programma, per questa iniziativa, per questa volontà di rendermi partecipe dello studio fatto sull'ambiente da un allievo universitario, insieme al suo professore che hanno dato vita a quest'opera notevole e pregevole che adesso andrò poi a vedere e a leggere spero nel tempo, nella possibilità materiale di avere tempo libero.

Mi prenoto pertanto per avere una copia del libro per esaminarlo... Ma devo compiacermi di quest'incontro di felice iniziativa. Si sono mossi il Rotary Club, la cui finalità è quella di operare a favore della popolazione, degli altri, con spirito di servizio; e col Rotary l'Amministrazione Comunale, la Fondazione e la Ditta locale, ben nota, emblema di Legnago, per la sua identificazione con la comunità legnaghese, (senza nulla togliere alle altre aziende pure notevolissime)...Non posso, e non è il caso, inserirmi nella discussione così dotta che è stata fatta a proposito dell'opera e principalmente della realtà. Io devo essere grato ancora una volta, lo ripeto, per questa conoscenza storica, per questo ex-cursus storico, che devo confessarlo, io non conoscevo.

Sono molto compiaciuto: sono molto compiaciuto di questa iniziativa, perché io ci tengo a sottolineare il valore singolare dell'aspirazione di noi tutti di recuperare le radici della nostra storia della nostra comunità, collegando quello che è stato con quello che oggi facciamo, proprio per far rivivere quei sentimenti di solidarietà, di amicizia e di vigilanza, che nelle nostre comunità sono il segreto della coesistenza, cioè nella comune memoria del nostro passato ci ritroviamo tra noi in una piccola dimensione - piccola fino ad un certo punto - in una piccola dimensione per rinsaldare, ripeto, questi vincoli di solidarietà, di vivere insieme e di amicizia.

Grazie.

7) Prof. Luigi Bologna
Assessore alla cultura.

Autorità, Signori e Signore, a me resta poco da dire dopo quanto abbiamo sentito, se non che veramente questa sera festeggiamo un momento importante, un momento importante per l'opera in sé, sicuramente una delle più pregevoli della nostra zona, del nostro Comune, ma anche perché rappresenta lo sforzo compiuto dagli studiosi che vi hanno lavorato, e da quelle forse che si sono mosse a livello di territorio. E' emblematico da questi punti di vista perché abbiamo lo studio, l'impegno di un giovane, abbiamo l'impegno dell'Università, abbiamo l'impegno di una grande Ditta di cui noi Legnaghesi siamo orgogliosi, che sia prepotentemente entrata nel mondo della cultura a renderla viva nel territorio legnaghese, abbiamo avuto la partecipazione di grossa spinta culturale da parte del Rotary Club, che è stato attivo a Legnago con una serie di grosse iniziative di grande spessore culturale: questa; ma ricordo per inciso la meravigliosa iniziativa della Fondazione Salieri che sarà una realtà, è già una realtà ma lo sarà ancora di più domani; ad un certo punto la partecipazione importante di una casa editrice che ha curato nei minimi particolari la pubblicazione dell'opera; abbiamo avuto la partecipazione della Fondazione Fioroni, di un'associazione culturale, Circolo del dopolavoro ferroviario che si danno da fare in questi anni moltissimo in questo settore e con estrema competenza.

Abbiamo avuto l'Amministrazione comunale orgogliosa di partecipare a questa iniziativa che è un pò il fiore all'occhiello dell'attività degli ultimi anni in Legnago. E mi sia permesso di esprimere il ringraziamento all'Amico Roberto Dal Cer che, oltre ad essere persona squisita sul piano personale, sul piano dei rapporti, ha veramente fatto un grande lavoro per Legnago. Quest'opera viene a colmare una grande lacuna nella conoscenza del nostro territorio.

Bene è stato detto recentemente che le vestigia dell'antica Legnago, -

quella che è stata Legnago fino a pochi decenni fa - sono quasi del tutto scomparse. E' per questo che un impegno ci viene da iniziative come questa per far sì che l'Amministrazione comunale, per quanto è possibile, metta in luce nelle varie maniere, nelle maniere più opportune (sia dal punto di vista architettonico; ma anche dal punto di vista della divulgazione culturale, anche per esempio con tutta una serie di iniziative culturali per i giovani delle scuole, per gli anziani), quello che è stato il nostro passato.

E con questi sentimenti e con l'augurio che Roberto Dal Cer possa nel futuro continuare questo importante lavoro di ricerca sul nostro territorio, nelle nostre radici, nella nostra cultura, nella nostra storia, io saluto tutti i presenti e ringrazio vivamente per la grandissima collaborazione che c'è stata per questo lavoro.

Il Dott. L. Alberti ringrazia.

Le nostre riunioni conviviali e al caminetto.

Martedì, 7 Novembre 1989.

Caminetto presso la famiglia Zanardi in Legnago. L'Amico Danilo e la gentilissima Signora sono sempre generosi e cordiali nella loro ospitalità. Con loro ci si trova come in famiglia.

Il Presidente Remo Scola Gagliardi, nel mese dedicato alla Rotary Foundation, ricorda l'impegno di servizio del Rotary che con questa istituzione mette a disposizione degli altri il patrimonio personale di esperienze professionali e di vita di tutti i Rotariani. Si parla, così, diffusamente delle varie iniziative e delle diverse sovvenzioni della Fondazione per migliorare la salute, per alleviare la fame, per rafforzare la comprensione internazionale nel mondo... anche con il nostro diretto contributo.

In questo mese si concluderà come è stata programmata, la prima parte della ricerca storico-artistica sul nostro territorio con la relazione dell'Architetto Maria Grazia Martelletto.

Martedì prossimo un'altra bella iniziativa del nostro Club avrà il suo felice compimento: la presentazione della cittadinanza legnaghese presso la Fondazione Fioroni del libro: "LEGNAGO: Storia ed Iconografia Urbana" del Dott. Roberto Dal Cer, vincitore della nostra Borsa di Studio "A. Mantovani".

Martedì, 14 Novembre 1989.

Ore 18: nella sala delle conferenze della Fondazione Fioroni viene presentato all'attento e numeroso pubblico il libro "LEGNAGO: Storia ed Iconografia Urbana", tesi di laurea del Dott. Roberto Dal Cer.

Nella sala accanto si possono osservare le fotocopie delle sessanta mappe o carte topografiche, con la loro descrizione,

della fortezza di Legnago dagli inizi sino al suo abbattimento. Sono le carte che costituiscono l'oggetto di studio del Dal Cer e l'argomento del suo libro. Sono preziosi documenti della storia di Legnago dal XVI° al XIX° secolo: preziosi, perchè oggi nel centro cittadino non rimane nessuna traccia del "volto militare" di Legnago e di quel lungo periodo.

Nella presentazione del libro intervengono:

- il Dott. Luigi Alberti, Presidente della Fondazione Fioroni;
- il Dott. Remo Scola Gagliardi, Presidente del Rotary Club;
- il Prof. Lucio Gambi, Ordinario di Geografia Politicoeconomica dell'Università di Bologna;
- il Dott. Roberto Dal Cer;
- il Sig. Luigi Argenziano della Riello Bruciatori;
- Sua Ecc. il Prefetto di Verona, Maggiore;
- il Prof. Luigi Bologna, Assessore alla cultura del Comune di Legnago.

Ore 20: Ristorante Fileno. Riunione conviviale rotariana con Soci, familiari ed ospiti:

- Dott. Pilade Riello - Socio Onorario del Club;
- Prof.ssa Pina Mantovani;
- Conte Alessandro Guarienti;
- Prof. Lucio Gambi;
- Dott. Roberto Dal Cer;
- Prof. Manfredo Anzini e Signora;
- Prof.ssa Gabriella Zanferrari, Prof. Luigi Bologna, Rag. Giovanni Piva del Comune di Legnago;
- Sig. Luigi Argenziano;
- Prof.ssa Andriani, Dott. Vallarin, Rag. Belluzzo, Ins. Bologna, Ins. Egidati, della Fondazione Fioroni;
- Prof. Bruno Chiappa;
- Arch. Arturo Sandrini;

- Prof. Giancarlo Beltrame (del giornale "Il Torrione").

Presiede il Dott. Remo Scola Gagliardi, che saluta tutti i presenti e ringrazia quanti hanno cooperato alla pubblicazione della ricerca storica del Dott. Dal Cer, per una conoscenza maggiore della "vita vissuta" di Legnago e per uno stimolo più forte per altri giovani studiosi a ricercare "le radici" della nostra gente.

Il nostro presente si spiega con il nostro passato, prossimo e remoto.

Seguono le comunicazioni rotariane.

E nel punto culminante della solenne serata... una graditissima sorpresa: **DANILO ZANARDI PAUL HARRIS FELLOW.**

Parla il Past President, Avv. Pietro Avrese: "Ringrazio il Presidente, Dr. Remo Scola Gagliardi, per avermi delegato -con squisita sensibilità- all'incarico che mi accingo ad espletare.

Assolvo a questa incombenza rotariana con gioia, e con orgoglio, perchè il poter manifestare a nome del Club tutta la simpatia, amicizia ed apprezzamento ad un Socio come Danilo Zanardi, è privilegio che comporta tali sentimenti.

Il Consiglio Direttivo, nella primavera scorsa, votò all'unanimità di conferire a Danilo Zanardi la Paul Harris Fellow, certo di interpretare i sentimenti del Club e di ogni singolo Socio. Impegno costante e disinteressato accompagnato a signorile modestia, spontanea ed amichevole disponibilità, correttezza assoluta e rigorosa: queste le prerogative che hanno caratterizzato Danilo Zanardi all'interno del Club e nella vita privata.

Esempio per tutti noi, Danilo è un caro, carissimo amico, specie per i più giovani, cui si avvicina con contagiante entusiasmo. E' un onore, caro Danilo, consegnarti la più significativa onoreficenza rotariana, la Paul Harris Fellow, e ringrazio tutti i Soci per avermi dato la possibilità di conferirtela a nome del Club".

Il lungo applauso caloroso esprime in modo sorprendente l'affetto e la stima di noi tutti per l'Amico Danilo. La sua presenza e il suo servizio.

rotariano sono una ricchezza per il Club; sono un dono per gli amici, i quali sono ben felici di unire alla consegna delle insegne di Paul Harris Fellow l'espressione della loro gratitudine e della loro riconoscenza.

Martedì, 21 Novembre 1989.

Ristorante Fileno. Assemblea dei Soci per l'elezione del Consiglio Direttivo per l'anno rotariano 1990-1991 e per l'elezione del Presidente del Club per l'anno rotariano 1991-1992.

Presiede il Dott. Remo Scola Gagliardi. Soci presenti 28.

Nominati gli Scrutatori, fatta la votazione, terminato lo spoglio delle schede votate per ciascuna elezione risultano eletti:

1 - membri del Consiglio Direttivo nell'anno rotariano 1990-1991:

Bandello Pasquale - Criscuolo Vittorio - Dell'Omarino Giampaolo -
Mattioli Mario - Todesco Antonio - Vicentini Alfonso - Lanza Angelo.
Presidente: Ing. Giovanni Morin.

2 - Presidente del Club nell'anno rotariano 1991-1992:

Sandro Marangoni.

Martedì, 28 Novembre 1989.

Sono presenti Soci e familiari. Presiede il Dott. Remo Scola Gagliardi. E' Ospite del Club l'Arch. Maria Grazia Martelletto della Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici di Verona.

- "Questa sera, dice il presidente dopo le comunicazioni rotariane, si conclude il primo ciclo delle conferenze sulla storia e sull'arte del nostro territorio della Bassa Veronese e si apre l'introduzione al secondo ciclo con la relazione dell'Arch. Maria Grazia Martelletto, su PROBLEMI CONSERVATIVI E FORME DI RECUPERO DELLE CASE A CORTE".

Dopo un'ampia introduzione sui problemi conservativi e sulle forme di recupero delle case a corte, seguendo la proiezione di diapositive di

corti di comuni di Palù, di Oppeano, di Isola Rizza, di Roverchiara, di S. Pietro di Morubio e di Cerea, l'Arch. Martelletto ne illustra le particolari caratteristiche.

L'interessante conferenza viene riportata sul volume che raccoglie tutte le relazioni sull'arte e sulla storia della Bassa Veronese, tenute durante le nostre riunioni conviviali di quest'anno rotariano.

Notizie

1 - Commissioni ed organi del 206° Distretto.

Il Governatore Avv. Prof. Giampaolo De Ferra ha chiamato a collaborare con lui nelle commissioni distrettuali i seguenti rotariani:

- Informazione stampa e relazioni pubbliche: Corvaaja Santi.
- Rotary Foundation a Borse di Studio: Daboni Luciano.
- Attività giovanili Rotaract Interact: Cappel Giorgio.
- Scambi gruppi di studio: Pacor Bruno.
- Rappresentante Distrettuale Rotaract: Cadelli Ugo (Pordenone).
- Rappresentante del Governatore per i Clubs: Legnago - Este - Padova - Peschiera - Soave - Villafranca - Verona, ecc...: Lalli Gianfranco (Padova Euganea).

2 - L'Amico Juan Carlos Rybin ha tenuto un concerto a Messico City e ci ha riportato il guidoncino del Rotary Club di quella città.

3 - L'Inner Wheel ha organizzato un viaggio nella terra dei Faraoni, - in Egitto - dal 26 Gennaio al 3 Febbraio p.v. - I Rotariani, che desiderano parteciparvi, sono pregati di mettersi in contatto con la Segreteria dell'Inner Wheel.

4 - Presidente dell'Interact (1989-90) è stato eletto Alessandro Ferro di Legnago.

... Il Rotary non è una "business association"; ma è una associazione di persone libere, le quali, attraverso l'esercizio delle più svariate attività, trovano il denominatore comune nella rettitudine dell'agire.

(G. De Ferra)

ROTARY CLUB DI LEGNAGO.

.....

D I C E M B R E

—

1 9 8 9

.....

PROGRAMMA DEL MESE DI DICEMBRE 1989.

MARTEDI' 5 DICEMBRE

Sono graditi familiari ed ospiti.

INTERCLUB con il Rotary Club di Peschiera del Garda.

Ore 19,45: Aperitivo.

Ore 20,00: Conviviale.

Sarà nostro graditissimo ospite Tolo Da Re che ci intratterrà con le sue poesie in dialetto veronese.-

MARTEDI' 12 DICEMBRE

Riservata ai soci.

Ore 21,00 - CAMINETTO presso l'abitazione dell'amico e socio onorario Dott. Alberto Marchiori in Legnago, Via XX Settembre 23 (tel. 0442-20236).-

MARTEDI' 19 DICEMBRE

Sono graditi familiari ed ospiti, i giovani del Rotaract' e dell'Interact.

Ore 19,45: Aperitivo.

Ore 20,00: Conviviale.

Ci troveremo tutti assieme, in amicizia e serenità, nella ormai tradizionale "prenatalizia", per scambiarci gli auguri di fine anno.-

Mi è gradita l'occasione per porgere a quei soci che non potranno essere presenti alla serata del 19 Dicembre, i più cordiali auguri per le imminenti festività.-

L'Interclub

E' un modo di stare insieme per diventare amici ed anche per fare di più e meglio.

La vita rotariana postula la ricerca dell'amicizia, richiede servizio. La ricerca dell'amicizia si deve svolgere ovunque esiste la possibilità di un incontro, che potrebbe diventare felice, non solo fra rotariani del proprio Club ma anche di altri Clubs.

Il piacere di una nuova conoscenza, la gioia di poter stare insieme ad un amico, la consapevolezza di poter superare le barriere, psicologiche e non psicologiche, che sovente bloccano i rapporti interpersonali del nostro vivere quotidiano, sono soddisfazioni che fanno parte dello spirito rotariano.

Recentemente, al fine di stimolare una presenza rotariana più incisiva nell'ambito del Distretto e per conoscere e far conoscere il Rotary, si sono realizzati Interclub regionali dell'amicizia.

Il nostro Club ha ripetutamente confermato negli incontri interclub, in Francia a Lagny, e nel 206° Distretto, questi intendimenti di solidarietà e di apertura all'esterno, che stimolano l'interscambio operativo e la collaborazione tra Clubs vicini.

Il Premio Internazionale Galileo Galilei dei Rotary italiani.

Mentre sta "perfezionando" la costituzione della Fondazione Antonio Salieri, il nostro Club segue con particolare attenzione la gloriosa vitalità del Premio Galilei.

Istituito nel 1961, il Premio Internazionale Galileo Galilei dei Rotary italiani ogni anno celebra una grande festa della cultura, con lo scopo di onorare insigni studiosi stranieri, che si sono occupati, in modo eminente, di argomenti riguardanti la civiltà italiana, e rientranti nelle seguenti dieci discipline: archeologia-etruscologia, storia della

letteratura, storia della lingua, storia politica, dell'arte, della musica, del pensiero, della scienza, del diritto, dell'economia.

Per il prestigio che ha raggiunto è stato definito il "Premio Nobel Italiano". La sua formula e il rigore della scelta delle opere concorrenti sono rimasti inalterati dalla sua istituzione.

L'internazionalità e la professionalità, intese in senso molto ampio, che sono alla base della concezione del Premio, costituiscono valori fondamentali anche del Rotary, che al Premio dedica particolare attenzione. Quest'anno il Premio è stato conferito, domenica 8 Ottobre, nell'Aula Magna dell'Università di Pisa, in una solenne cerimonia curata direttamente dal Rotary Pisano, allo spagnolo Antonio Garcia, storico del Diritto italiano. Questo studioso, così, si aggiunge, per la stessa disciplina, a Helmut Coing (Germania), vincitore nel 1979, ed a Stephan Kutter (Stati Uniti) nel 1969.

La giuria che ha vagliato i lavori dei concorrenti, presieduta da Tristano Bolelli (Pisa), era formata da Manlio Bellono (Catania), Ennio Cortese (Roma), Domenico Maffei (Roma), Giulio Vismara (Milano).

Nella stessa occasione venne assegnato il "Premio Nicoletta Quinto", di dieci milioni di lire. Anche questo è un premio singolare, unico al mondo. È destinato ad una persona al di sotto dei trent'anni che abbia dato prove di concreto interesse e frutti sicuri di capacità scientifica, studiando argomenti di civiltà italiana.

Quest'anno il Premio è stato assegnato ad Ulysses Roseman, un giovane statunitense studioso della storia della musica italiana.

Allo studioso spagnolo Garcia il «Galilei» dei Rotary italiani

Pisa - Stamane alle 11, nell'Aula Magna dell'Università «La Sapienza» di Pisa, Antonio Garcia y Garcia, dell'Università spagnola di Salamanca, riceve dal Rettore Guerrini e da Tristano Bolelli il XXVIII premio internazionale «Galileo Galilei» dei Rotary italiani. Un premio singolare, eccezionale proprio nel senso che costituisce un'eccezione dentro la mappa quasi infinita dei premi distribuiti nella penisola dal primo all'ultimo giorno dell'anno: perché viene assegnato, da una giuria di tutti rotariani, a uno studioso straniero, soltanto, esclusivamente straniero, che abbia dedicato il lavoro

di una vita a uno dei tanti aspetti della cultura italiana.

Nei 1962, alla prima edizione, fu scelto lo svedese Axel Boethius, archeologo ed etruscologo, il 1963 fu l'anno di Charles S. Singleton, statunitense, studioso della storia della letteratura italiana: e dopo i primi due, anno per anno, tutto il meglio della intelligenza mondiale che ha scelto l'Italia come oggetto dei suoi studi è passato sotto le ombre dei monumenti straordinari che affollano la piazza dei Miracoli. E tutto nello spirito di una frase di Galilei che è scolpita su una lapide nell'ingresso della Domus Galileana: «Né io credo che si trovi nel mondo odio maggiore che quello dell'ignoranza contro il sapere».

Abbiamo incontrato Antonio Garcia y Garcia in una saletta silenziosa, a un tavolino che per un tempo brevissimo è diventato una specie di piccola cattedra dalla quale lo studioso di diritto «comune» romano-canonico medioevale ci ha fatto una veloce lezione su quello che può definirsi il paradigma di tutti i diritti. «Fino alla fine del sistema antico, fino alla Rivoluzione francese, il diritto comune è stato l'unico diritto studiato nelle università: ogni comunità, europea o sudamericana dopo la colonizzazione, poteva avere statuti particolari, così come li avevano avuti, prima del Cinquecento, le civiltà azteche e incaiche, ma il diritto che ha sempre investito tutti gli aspetti della vita è stato il diritto comune. Ricevere un premio per il lavoro che ho fatto in questo senso, ha probabilmente il valore di riscoprire le origini identiche che la gente ha di-

menticato, di riaccostare i fratelli diventati separati, gli spagnoli agli italiani, una parte degli europei al resto dell'Europa e all'America del Sud e del Nord».

Il premio Quinto, di dieci milioni, è andato a Ulysses Roseman jr., un americano trentenne di colore, studioso della musica del Seicento italiano, autore dell'edizione critica di Vivaldi, assiduo, patientissimo ricercatore di manoscritti seicenteschi ancora sconosciuti o non pubblicati, primo violinista - fra l'altro - dell'orchestra della California meridionale.

Luigi Testaferrata

il Giornale • DOMENICA • 8 OTTOBRE 1989

Handicamp ad Albarella.

Il clima natalizio ci invita a ricordare una delle più umanitarie iniziative del 206° Distretto: l'Handicamp, il campo estivo per giovani handicappati di diverse nazionalità, nell'Isola di Albarella.

"Che cosa significhi l'esperienza dell'Handicamp per questi giovani ai quali il destino ha voluto dare una condizione particolare, lo ha espresso molto bene in una frase del suo diario una ragazza: "Ogni giorno ci ha portato delle vittorie..."

Quest'anno l'Handicamp Italia ha avuto una sede ideale: l'Isola di Albarella, presso le foci dell'Adige, un paradiso naturale dove flora e fauna vengono attentamente protette, ma che è dotato di tutte le attrezzature idonee a consentire agli ospiti di divertirsi anche con giochi di tipo sportivo. Piscina e campo di equitazione sono stati frequentati con grande soddisfazione. I giovani godevano della reciproca compagnia organizzando piccole feste, passeggiate straordinarie ed indimenticabili. Un concerto di musica classica a Cà Tiepolo ha dischiuso il magico mondo della musica. Ma soprattutto l'atmosfera amichevole, l'allegria, la cordialità hanno segnato nelle settimane trascorse ad Albarella e vissute con grande gioia dai 28 ragazzi, che provenivano dall'Inghilterra, dalla Germania, della Finlandia, dall'Olanda, dalla Francia ed anche dall'Italia.

"Deus ex machina" di tutta l'organizzazione che, come si può facilmente intuire, era tutt'altro che semplice, è stato il PHF Prof. Lorenzo Naldini, un rotariano che si dedica da anni con appassionato amore ai giovani e in particolare ai giovani portatori di handicap. La sua dedizione, la sua generosità e impegno hanno saputo appianare ogni ostacolo..."

(Da "Rotary" - Novembre 1989)

Le nostre riunioni conviviali e al caminetto.

Martedì, 5 Dicembre 1989.

Ristorante "Fileno", a Legnago.

Con familiari ed ospiti Interclub Legnago-Peschiera Del Garda.

Presiedono il Dott. Remo Scola Gagliardi e l'Ing. Ferdinando Buffa.

Sono ospiti graditi il Past-Governor Co. Dott. Giuseppe Pellegrini, il Rag. Renzo Giacomelli e Signora con gli Amici Peschierani; Alessandro Ferro, presidente dell'Interact ed il poeta Veronese Tolo Da Re.

A tutti rivolge il suo saluto il Dott. Scola Gagliardi:

"Sono lieto, dice, che siano presenti tra noi i Rotariani di Peschiera e che si possa così rinnovare una tradizione di amicizia, che da tempo lega i nostri due Club e che ci ha consentito di trascorrere liete serate insieme. Ringrazio per tutti il Presidente del Rotary Club di Peschiera, l'Ing. Ferdinando Buffa, col quale ho avuto il piacere di condividere la serata del suo insediamento ufficiale.

Un grazie particolare rivolgo al Past-Governor Co. Dott. Giuseppe Pellegrini, che è stato definito ufficialmente il Governatore della "Signorilità e Beatitudine" e che mi onoro di considerare mio padrino nel senso che egli ha avuto la gentilezza di ospitare il Rotary di Legnago nella sua splendida villa di Castion nella giornata inaugurale di questa annata rotariana. Un affettuoso saluto all'amico Renzo Giacomelli, Past-President sia a Legnago che a Peschiera, promotore di molte iniziative tutti ispirate ai principi rotariani e rese più gradevoli dalla sua naturale simpatia. Saluto inoltre la Presidente dell'Inner Wheel, Prof.ssa Flavia Lanza, il Presidente dell'Interact Alessandro Ferro. Cedo ora la parola al Past-Governor Giuseppe Pellegrini per una piacevole e gradita incombenza...

Poi ascolteremo Tolo Da Re, che ci allieterà la serata con la recita delle sue poesie e dei suoi sonetti in dialetto veneto".

Quindi...

Caro Presidente, - dice il Dott. Pellegrini - non voglio sottrarre tempo a quanto dirà l'amico Tolo Da Re, ma approfitto, dato che cortesemente mi ha dato la parola, per ringraziare uno di voi per quanto ha fatto per me durante l'anno in cui ho ricoperto la carica di Governatore del 206° Distretto. Tutti i presenti, membri del Rotary Club di Legnago, mi hanno allora aiutato, anche le Signore dell'Inner Wheel, in modo particolare qualcuno che osservo in questo momento si è molto prodigato per me. Una persona comunque in quel tempo è stata da me incaricata ad essere mio rappresentante in un gruppo di Club del Distretto e mi ha molto coadiuvato nelle visite ai Clubs ed anche nei rapporti col Rotaract e con l'Interact.

Ora sono qui per esprimere a questa persona la mia profonda riconoscenza e per consegnarle un segno concreto della mia gratitudine per la sua generosa e solerte collaborazione ai miei impegni di Governatore.

Chi è questa persona? Forse qualcuno l'ha già capito. E' il Dott. Vittorio Criscuolo. Che cosa posso dare a lui, se non un segno rotariano di amicizia? Gli do un altro distintivo, il distintivo di secondo amico di Paul Harris, leggermente più grande, perchè so che ha già il primo! Ricevi, caro Vittorio, questo distintivo quale segno della mia amicizia e del mio sincero affetto. Grazie a te e grazie anche al Club di Legnago per quanto avete fatto per me. Considero il Club di Legnago il mio secondo Club. Nello scorso anno, una volta al mese, sono stato vostro ospite... Grazie!

Prorompe un battimano fragoroso, accompagnato da fervide congratulazioni. L'amico Vittorio, sorpreso, riceve l'insegna di Secondo amico di Paul Harris e, commosso, ringrazia... Sembra che tutti i rotariani di Legnago ricevano quell'insegna, quel segno di gratitudine del Past-Governor: il servizio rotariano del Dott. Criscuolo onora tutto il nostro Club...

A questo punto la serenità della serata continua, alimentata dalla declamazione delle poesie e dei sonetti in dialetto veneto di Tolo Da Re. Ascoltiamo gli spassosi sonetti delle Croniche Del Palù, nelle quali "il vero protagonista, intorno al quale si muovono i fatti, le figure e le figurine del paese, è Don Narciso: un insolito tipo di prete, una creatura visceralmente umana e, a modo suo, santa".

Ai sonetti seguono alcune poesie. Chiude lo svariato repertorio la splendida poesia "L'Adese".

La poesia di Tolo Da Re defluisce spontanea dal suo animo e colora facilmente, in giusti toni, sentimenti, persone, luoghi e cose. La stessa parlata dialettale, vivace e fresca, rende l'espressione piena e completa. Piace; esige però, sempre un fine e squillante dicitore...

Ringraziamo Tolo Da Re con ripetuti applausi e ci portiamo a casa la raccolta dei suoi sonetti nelle Croniche del Palù, a ricordo di questa serata... di poesia ed anche di festoso incontro d'amicizia con i Rotariani di Peschiera del Garda. L'Interclub è certamente una delle più indovinate iniziative rotariane...

Martedì, 12 Dicembre 1989.

Caminetto presso l'abitazione dell'amico e socio onorario Dott. Alberto Marchiori, in Legnago.

Rivediamo con tanto piacere nella sua casa l'amico Alberto, che continua a seguire con vivo interesse l'attività del "suo" e nostro Rotary Club. Gli presentiamo, con immutati sentimenti di stima e di affetto, i nostri auguri natalizi di ogni bene.

Il Presidente Remo Scola Gagliardi comunica agli amici convenuti che nella prima quindicina di Gennaio il Governatore Avv. Prof. Giampaolo De Ferra, di Trieste, verrà a visitare il nostro Club; quindi ricorda ai presidentidelle diverse commissioni di tenere pronte le proprie relazioni programmatiche.

Il programma di studio e di ricerca intorno alla storia ed all'arte nel

nostro territorio sarà ripreso da Marzo e portato a termine nei mesi successivi. Siamo anche informati che l'Inner Wheel, presieduto dalla Signora Prof.ssa Flavia Lanza, ha provveduto a dotare il reparto di Cardiologia dell'Ospedale di Legnago di uno strumento di monitoraggio continuo della pressione arteriosa. E' una notizia che apprendiamo con tanto piacere... Alla fine salutiamo e ringraziamo l'amico Alberto e la Gentile Signora Patrizia per la cordialissima e simpatica ospitalità.

Martedì, 19 Dicembre 1989.

Ristorante "Fileno", Legnago.

Riunione conviviale degli auguri natalizi.

L'incontro non poteva riuscire più festoso ed amichevole. Dopo i rituali saluti rivolti alle Signore, agli ospiti, agli amici, ed ai Presidenti dell'Inner Wheel, del Rotaract e dell'Interact, il Presidente Dott. Remo Scola Gagliardi ha detto: "E' consuetudine che, con l'approssimarsi del Natale nell'ultima conviviale dell'anno, il Presidente faccia qualche riflessione sugli avvenimenti più salienti che si sono verificati vicino a noi o lontano in altre parti del mondo. I miei predecessori hanno più volte dovuto esprimere il loro rammarico o per il riaccendersi di un nuovo focolaio di guerra in qualche lontano paese o perchè la piaga del terrorismo si faceva sempre più acuta nelle nostre città o perchè le malattie e l'indigenza non potevano essere arginate nel terzo mondo. Purtroppo gran parte di questi problemi non sono stati risolti e il pensiero di coloro che soffrono non ci consente, neanche questa sera, di essere completamente felici. Ma, nonostante tutto, io mi ritengo un Presidente fortunato perchè in questo momento di bilanci posso mettere all'attivo un avvenimento tra i più sconvolgenti di questo secolo che non mancherà di avere effetti benefici su tutti i popoli della terra e ci permetterà di guardare al futuro con più ottimismo.

Mi riferisco allo sgretolamento della dittatura comunista nei paesi dell'est europeo che in pochi mesi, con inarrestabile crescendo, si è

diffuso da una nazione all'altra, con conseguenze fino a qualche tempo fa impensabili.

Mi auguro che il nuovo corso, oltre che consentire a quei popoli un'esistenza più umana, sia portatore di pace nel resto del mondo; perché, al di là delle motivazioni economiche, che certamente hanno giocato un ruolo determinante in questo desiderio di cambiamento, al di là delle indubbie qualità di Gorbaciov come uomo e come statista, spero che ad ispirare questa rivoluzione incruenta siano state anche motivazioni ideologiche.

Spero che l'amore abbia preso il posto dell'odio, che il desiderio di libertà abbia sopraffatto l'oppressione, che la forza creatrice dell'individuo si sia risvegliata dal sonno collettivistico.

Auspicio che non si parli più di "lotta di classe" e invece non ci si stanchi mai di ripetere l'insegnamento che Gesù predicava duemila anni fa in Galilea "Ama il prossimo tuo come te stesso". Così che, in questo magico Natale 1989, gli ideali di comprensione, di tolleranza e di amicizia possano espandersi e penetrare nell'animo di tutti; e le aspirazioni di ciascuno si realizzino nel rispetto del prossimo e nella reciproca solidarietà. Forse queste sono solo illusioni, ma è certo che quest'anno le feste di Natale saranno pervase da un'atmosfera più serena, gli auguri che le persone si scambieranno per un felice anno nuovo saranno più veri, il messaggio d'amore che Cristo nascendo ci ha donato sarà più ascoltato.

Gli auguri di Buon Natale e di Felice anno nuovo, che rivolgo a tutti voi non vorrebbero essere una formalità di rito, ma un presagio di felicità in un clima di pace ritrovata.

Buon Natale e arrivederci al 1990!".

Applausi. Scambio di auguri, "nella gioia", come in famiglie.

Il Natale è, per tradizione, una festa di famiglia.

Auguri, auguroni di Buon Natale, a tutti.

Si distribuiscono omaggi natalizi.

Alla fine si estraggono i numeri della lotteria che l'Inner Wheel con lodevole iniziativa ha organizzato per devolvere la somma raccolta all'acquisto di una apparecchiatura per il monitoraggio continuo della pressione arteriosa per il reparto di Cardiologia dell'Ospedale di Bovolone. Un gesto di carità, di amore, che allarga la speranza, che fiorisce dal Santo Natale.

Un anno nuovo incomincia, il 1990, il 34.mo del nostro Rotary: di cuore ci auguriamo che sia testimonianza di un particolare impegno di tutti noi alla vita del Club.

NOTIZIE.

- 1- Il 19 Gennaio 1990, alle ore 21.00, presso il teatro Salus di Legnago, la Fondazione Salieri del nostro Rotary Club organizza il concerto inaugurale dell'attività con i Solisti Veneti. Tutti i Rotariani sono invitati a parteciparvi.
- 2- Ryla 1990. Il seminario distrettuale per i giovani, di notevole impegno e divenuto una manifestazione di viva aspettativa tra i Club, quest'anno 1990 si terrà ad Abano Terme.

Una riflessione "Nel mezzo del Cammin" di quest'anno rotariano.

CONSIGLI PER FAR MORIRE UN'ASSOCIAZIONE.

- 1- Non intervenire alle riunioni.
- 2- Arrivare in ritardo quando si decide di prendervi parte.
- 3- Criticare il lavoro dei dirigenti e dei soci.
- 4- Non accettare incarichi, perchè è molto più facile criticare che realizzare.
- 5- Offendersi se non si è eletti membri del Consiglio direttivo e, se si fa parte di organi direttivi, non prendere parte alle riunioni e astenersi dal dare suggerimenti e fornire idee.
- 6- Se il Presidente chiede un parere su un argomento, rispondere che non si ha nulla da dire; ma, a riunione terminata, dire a tutti che non si è sentito niente di nuovo, oppure esporre che cosa invece si sarebbe dovuto fare.
- 7- Restare inattivo o fare solo lo stretto indispensabile, ma quando gli altri soci si rimboccano le maniche ed offrono il loro tempo, lamentarsi che l'Associazione è diretta da un gruppetto chiuso.
- 8- Rimandare il più a lungo possibile il versamento della quota dovuta.
- 9- Non darsi mai da fare per acquisire nuovi soci.
- 10- Lamentarsi che la propria Associazione non è conosciuta abbastanza, ma non offrirsi mai per scrivere un articolo, dare un consiglio, presentare un relatore, proporre un programma.

(Da un Bollettino del Rotary Del 206° Distretto).

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

BOLLETTINO

GENNAIO

—

FEBBRAIO

1990

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

BOLLETTINO

.....

GENNAIO

1990

.....

1

PROGRAMMA DEL MESE DI
GENNAIO 1990.

Le conviviali del 16 e 23 Gennaio si terranno presso il Ristorante "Pergola" di Legnago, alle ore 20,00, mentre quella del 9 Gennaio si terrà presso il Ristorante "La Dúja" di Bovolone (Via Garibaldi 8 - Galleria Spazio 3).

MARTEDI', 2 GENNAIO

Non ci sarà conviviale.

MARTEDI', 9 GENNAIO: Ristorante La Dúja di Bovolone.

Sono graditi familiari ed ospiti.

Ore 19,45: Aperitivo.

Ore 20,00: Conviviale.

L'Avv. Luigi Lanza, Giudice della Corte d'Appello di Venezia, ci intratterrà sul tema:

"Giudicando gli altri"

Al termine CONSIGLIO DIRETTIVO.

MARTEDI', 16 GENNAIO: Ristorante "Pergola" di Legnago.

Sono graditi familiari, ospiti, i giovani del Rotaract e dell'Interact.

Visita ufficiale del Governatore del 206° Distretto

Avv. Giampaolo De Ferra.

Ore 18,00: incontro del Governatore con il Presidente e il Segretario.

Ore 18,30: incontro del Governatore con il Consiglio Direttivo del Club, con i Presidenti delle Commissioni e con i Presidenti del Rotaract e dell'Interact.

Ore 19,45: Aperitivo.

Ore 20,00: Conviviale.

MARTEDI', 23 GENNAIO: Ristorante "Pergola" di Legnago.

Sono graditi familiari ed ospiti.

Sarà nostro graditissimo ospite il Prof. Ezio Filippi che ci parlerà sul tema:

"Geografia storica della bassa veronese
e sua raffigurazione nelle mappe"

MARTEDI', 30 GENNAIO

Non ci sarà conviviale, per la concomitanza del viaggio in Egitto organizzato dall'Inner Wheel di Legnago.

GENNAIO: mese dedicato all'informazione ed alla sensibilizzazione rotariana.

E' assai importante che i Soci di un Club conoscano bene gli ideali, gli obiettivi e la struttura stessa del Rotary.-

Ognuno di noi è prima o poi demandato a dare la propria opinione o il proprio voto su qualche importante decisione per la vita del Club o del Rotary stesso e ciò presuppone che ognuno sia padrone dei principi fondamentali che regolano la nostra organizzazione.-

Ogni Rotariano deve essere ben informato sulla struttura della nostra associazione, sugli ideali che l'animano, sulle attività che svolge, sulle responsabilità e privilegi morali che il farne parte comporta. L'informazione non dà, di per sé, l'entusiasmo, ma l'entusiasmo senza informazione è scarsamente produttivo, anzi può riuscire talvolta dannoso.

Conoscere meglio il Rotary è condizione necessaria per farlo meglio conoscere presso l'opinione pubblica.

E' nostro obiettivo primario impegnarci perchè risulti chiaro non soltanto a noi, ma a tutti che il Rotary non è un "business establishment", ma una Associazione di servizio, basata sulle professioni. (U.Laffi).

Il Rotary è formato da soci che hanno qualità di leaders nei rispettivi settori di attività, e le cui capacità e spirito di intraprendenza sono messi a disposizione per una crescita ed un arricchimento della comunità. Ciò non deve rimanere in termini astratti o con semplice petizione di principio, bensì deve estrinsecarsi in una pluralità di iniziative per un approfondimento dei problemi, per poi esplicarsi con interventi concreti in campi diversi, ma sempre strettamente connessi alle realtà locali e nazionali. (D. Degrassi - Udine).-

IL GOVERNATORE DE FERRA IN VISITA AL NOSTRO CLUB

Gentili Signore, Amici Rotariani,

quando sono stato a Phoenix a fare il mio bravo corso di Governatore, ho appreso due cose fondamentali. La prima è che per le visite ai Clubs va preparato un discorso al fine di poter esporre compiutamente ad un Club la meditazione necessaria sugli ideali rotariani.

La seconda è che nelle riunioni rotariane non si deve parlare mai per più di 20 minuti. Io osservo rigorosamente questa seconda regola, mentre disattendo la prima, perchè non saprei ripetermi ogni volta. Mi annoierei mortalmente. E trovo che il Governatore, quando va in visita non viene a trasmettere la verità del Rotary, che voi conoscete assai meglio di me; ma viene a riflettere a voce alta sull'esperienza che ha fatto incontrando il Club. E così, ogni volta, diverso; ogni volta gli stimoli sono differenziati tra loro. Debbo dire che lo stimolo che ho avuto qui, in questo Club è stato uno stimolo entusiasmante. Mi avete entusiasmato. E con questo cuore io rifletto a voce alta, perchè devo dire che sono alla 51.ma visita, questa sera. Le visite pastorali sono 58: sono alla 51.ma: figuratevi quale noia ripetere sempre lo stesso discorso e figuratevi quale noia se ogni Club non desse il suo stimolo! Però devo dire che è la prima volta, facendo la visita, che posso parlare di entusiasmo, di coinvolgimento assoluto. Voi mi avete conquistato, perchè questo Club al di là delle amicizie, al di là di questa coesione che sicuramente c'è, sa quello che vuole e persegue una via che è la via dell'unione attraverso la cultura, che trova profondo riscontro dentro di me. Ha detto il vostro Presidente - ricordate?- che nel '76 noi tenemmo a Trieste il primo incontro tra i Rettori di Università dei Paesi firmatari della Carta di Helsinki, che vuol dire dall'Atlantico agli Urali.

Fummo i primi, dopo il Card. Casaroli e prima di Gorbaciov, a parlare della Casa Comune Europea. Facemmo questa iniziativa e la prendemmo convinti che solo attraverso i canali della cultura si possa arrivare ad

un dialogo vero e reale tra i popoli, perchè io credo che mentre il denaro si può soltanto dividere, la cultura si può moltiplicare. Ed è con questo spirito che ho affrontato anche il mandato di Governatore, un pò rifacendomi all'esempio dei miei predecessori, perchè questa continuità del Rotary indubbiamente c'è, tra i quali miei predecessori mi onora questa sera della sua presenza Beppino Pellegrini, che non per la prima volta segue le mie prediche e che quindi dimostra molta tolleranza, molta benevolenza, molta pazienza nel venirmi ad ascoltare, ben sapendo che le parole non sono le stesse, ma che certamente l'impostazione, ovviamente, può essere cambiata. E questa impostazione ha trovato questa splendida conferma presso di voi, che nel convincimento e nella sicurezza che il messaggio vero sia quello culturale, avete, a mio avviso, la prima e più decisiva connotazione.

Naturalmente questo lavoro, questo stimolo che innegabilmente dipende da chi pro tempore regge il Rotary, e quindi il Presidente; innegabilmente voglio dire questo stimolo nasce su un certo tessuto, sul tessuto dell'amicizia, perchè nessuno può azzardare imprese di questo tipo, nessuno può pensare di fare un discorso coerente se non sente con sé tutti, se non sente quindi questa amicizia che lo sostiene, che lo sorregge, quell'amicizia che sostiene il presidente, quell'amicizia che sostiene me. Cos'è questa amicizia, questo mito di cui il Rotary fa la sua bandiera? Non è l'amicizia di Achille e Patroclo, di Eurialo e Niso: è piuttosto, io credo, quell'amicizia che Cicerone ricorda citando Archita di Taranto, il quale diceva: "Se io fossi messo sulla cima di un monte e vedessi le meraviglie dell'universo, non saprei goderne se non avessi l'amico al quale comunicarle". Questa è l'amicizia. Quindi io credo che questa amicizia, vista da noi nei Rotary Italiani, nei Rotary Europei, in modo probabilmente diverso da quello che vedeva il nostro amico Paul Harris e i suoi tre amici quando fondarono il Rotary per difendersi da un ambiente ostile, per creare quel gruppo, quell'associazione, quell'insieme insomma che si difendesse dall'influenza del mondo esterno, un mondo difficile a capire, il mondo

che nella Chicago del 1905 certamente non era morbido e tollerante. Ecco io non credo che la nostra amicizia sia tutto questo. Non credo perchè noi non abbiamo da che difenderci. Abbiamo dell'amicizia in senso piuttosto greco, in senso di colloquiare, di stare con gli amici, di arricchire noi e loro in questo mutuo rapporto. La nostra amicizia non è una difesa: la nostra amicizia, io credo, è un arricchimento di ciascuno di noi.

Non a caso, quando stavo appunto a Phoenix più volte pensavo, di fronte a quegli ammaestramenti o suggerimenti o consigli che ci venivano dati, in cui ci si spiegava un poco come si deve cementare l'amicizia, come ci si deve comportare con i vicini, come si deve cooptare in nuovo socio come quindi si debba cercare di superare quell'isolamento che ciascuno di loro sente, io pensavo tante volte che in sostanza c'è stato un periodo della storia, in cui la storia del Mediterraneo era la storia del mondo.

Io credo che questo noi non dobbiamo mai dimenticarlo, non per affermare una diversità, ma per fare una peculiarità. Quindi il Rotary è una grande famiglia, il Rotary è una grande associazione, il Rotary è unitario. Però, grazie a Dio siamo ciascuno diversi gli uni dagli altri.

Io credo che per noi valga più il ricordo della massima che l'uomo è la misura di tutte le cose e che tutti gli uomini sono diversi l'uno dall'altro. Ed è per questo che io credo anche che il nostro segno è la ruota; la ruota che ci dice: "ognuno di noi vada e passi e lasci comunque il segno del suo andare". Ma lascia un segno che si trasmette agli altri, un segno che trasmigra, un segno che è nel contempo un monito, una continuità in questo rinnovamento. Per questo in definitiva il Rotary vi dà questa grande forza, per cui nessuno di noi fa le opere del regime, perchè tutti noi facciamo queste cose. La ruota va e passa. Il Governatore è il mozzo in un certo momento di questi raggi e poi un altro sarà il mozzo, e quindi i governatori, i presidenti e tutti quelli che svolgono una funzione particolare in questa occasione sono destinati a dare un contributo che passa e va, perchè non voglio dire: "Solo al

migliore la gloria"; ma è una gloria del Rotary, non è la nostra gloria personale, non è l'affermazione di ciascuno di noi. E' l'affermazione di tutti noi, di tutti noi amici, amici in questo senso di colloquio, di arricchimento, di confidenza, per cui, quando noi dobbiamo e vogliamo nel nostro andare avere nuovi amici, aumentare questa cerchia delle nostre conoscenze, sempre, teniamo presente che in questo momento della conoscenza vuol dire che noi vogliamo cooptare qualcuno, vogliamo avere un altro amico. Con una citazione più banale, ricorderò una canzone di una rivista musicale: "Aggiungi un posto a tavola che c'è un amico in più". Questo è l'amico che noi vogliamo avere: è quello che sta a tavola con noi, e per tavola intendo dire quello che condivide le nostre gioie, le nostre ansie, le nostre preoccupazioni. Naturalmente, se tutto questo è vero, è chiaro che la scelta dell'amico deve essere molto oculata. E' chiaro che per cooptare qualcuno alla nostra mensa, - intendendo mensa, in senso simbolico evidentemente, - è qualcuno di cui si deve avere non soltanto la massima stima e considerazione, ma la massima confidenza ed è persona che sappiamo disponibile al dialogo, al colloquio. Non è amico chi è soltanto illustre.

E' un amico che illustra, chi ascolta il nostro discorso. Ecco quindi come la amicizia si debba combinare con l'eccellenza che la persona deve mostrare nella società, perchè la persona eccellente che non sia amica è peggio di un amico che non sia eccellente, voglio dire. E quindi nel criterio anche delle scelte, nel criterio della cooptazione dobbiamo essere generosi, ma rigorosi. Perchè poi il Rotary è più indissolubile del matrimonio, è difficile la risoluzione consensuale del rapporto. E quindi ecco perchè nella scelta degli amici noi dobbiamo essere estremamente cauti, sia pure con molta generosità. Dobbiamo cercare insomma chi è migliore di noi, chi più di noi può dare. Per questo io ho parlato più volte di scegliere gli alberi alti. Non dobbiamo aver paura di chi ci possa fare ombra.

Scegliere gli alberi bassi è banale, perchè poi l'albero basso ad un

certo punto si mette più a disagio di chi, migliore di noi, è stimolo per essere noi migliori di quello che noi siamo. Ed io credo che questo Rotary - che mi ha dato questo entusiasmo e questa carica - innegabilmente sceglie questa strada, sceglie queste vie, sa perfettamente che questa è la strada da seguire. Ed ecco perchè io credo attraverso questi criteri, attraverso queste strade, si possa parlare anche di una azione professionale che questo Rotary sta facendo in un determinato modo. L'azione professionale non è il raccontare l'uno all'altro di comportarsi bene.

Gli americani insistono molto su questo fatto che ciascuno debba insegnare, debba dire ... Ma è assurdo; non saremmo qui!

Voglio dire: è un'altra cosa l'azione professionale. L'azione professionale - lasciamo stare quella parte che è volta all'orientamento dei giovani -, quella che è l'azione professionale in senso proprio, cioè esercitare con trasparenza e competenza la professione, cosa vuol dire? Che significato ha? E' uno dei modi attraverso il quale, a mio avviso, più incisivamente noi possiamo toccare ed entrare nella realtà. L'azione professionale vuol dire che la gente deve sapere che quando parla con qualcuno che ha questo distintivo, questo professionista si comporta in un certo modo.

E quindi noi ogni giorno dobbiamo comportarci in questo certo modo per dare questo esempio. L'azione professionale non è tanto promuovere iniziative per fare qualche cosa: è quanto essere ogni giorno in un certo modo, perchè il Rotary è essenzialmente uno stile di vita; non è una religione, è uno stile di vita. E quindi è un modo di comportarsi ogni giorno in un certo modo. Quindi l'azione professionale non è un'azione che si fa dall'esterno: è un'azione che nasce dall'interno. Ciascuno di noi ogni giorno svolge l'azione professionale perchè fa la sua professione in un certo determinato modo. Ed allora non è un problema l'azione professionale. L'azione professionale è un richiamo perenne a noi stessi a comportarci in un certo modo.

Su queste basi, e cioè se siamo così strettamente legati, così amici,

amici nell'arricchimento reciproco, se ciascuno di noi trasmette al mondo questo particolare messaggio, allora io posso dire che l'azione che riverbera sulla collettività, cioè l'azione quella mirata, quella specifica, quella concreta, si connota di queste caratteristiche.-

Ecco perchè mi sono entusiasmato nel sentire parlare oggi dei programmi del Rotary di quest'anno. Non voglio neppure sottolineare l'enorme importanza che ha per me la ricerca sulle case a corte, cioè questa documentazione che verrà data, e a un certo punto che servirà non a questo Rotary, ma alla cultura italiana quanto meno, perchè avrà dato una documentazione su un certo fatto di estrema importanza e che darà il segno dell'importanza di questa zona. Perchè l'azione di interesse sociale deve essere quella che ha una ricaduta immediata diretta sul territorio e che, come nel caso di specie, ha delle implicazioni enormi. L'azione di interesse sociale, che è quella che si rivolge al territorio, deve essere commisurata alle proprie forze. E voi queste forze le avete. Questo è il miracolo, questa è la cosa meravigliosa rispetto ad un impegno così pesante e così duro, così rigoroso: infatti si tratta di ricerca scientifica, diciamo la verità. Quindi questa spinta, questa programmazione così precisa, questo aver le idee così chiare, queste ricerche già fatte, per questo mi entusiasmano, perchè raramente si vede una determinazione così concreta verso un certo determinato obiettivo. E così le programmazioni delle vostre conviviali e così - non posso dimenticare perchè, essendo vissuto per tanti anni in teatro, il teatrante è un pò la mia mania - il fatto di questa Fondazione Salieri, che nasce dal Rotary e che va a recuperare una figura estremamente importante nella musica Europea, di cui io non molto conosco: abbiamo fatto il Falstaff di Salieri qualche anno fa, che devo dire nella temperie musicale europea è una figura di grosso rilievo. Il Rotary di Legnago ha fatto questo, ha fatto una Fondazione Salieri. Vorrei dire, sono iniziative di enorme respiro, nate qui, proprio evidentemente su questa amicizia, su questa consapevolezza di poter fare.

E questa è anche azione professionale, perchè come diceva Pascal e come giustamente diceva oggi un vostro socio, parlando di queste cose, parlando di morale, è difficile tagliare gli argomenti che sono intersecati l'uno all'altro. Quindi è azione professionale la Fondazione Salieri o le Case a Corte perchè dimostrano un certo modo di operare nella società, che poi ha dei riflessi immediati su quelli che ci circondano. E questo mi pare molto importante, perchè in ricaduta diretta ed immediata nell'ambiente in cui noi viviamo.

Perchè l'azione internazionale è bellissima: io sarei l'ultimo a negare l'importanza della Rotary Foundation o della Campagna Polioplus: per carità! Sono fatti molto importanti, fatti di unità soprattutto. La Rotary Foundation è un simbolo unitario e quindi guai se noi dimentichiamo le iniziative della Rotary Foundation. Però è altrettanto vero che al di là delle osservazioni che io stesso ho fatto per iscritto dicendo che mi piacerebbe di più se la Rotary Foundation coinvolgesse l'Europa, anzichè ordinare all'Europa, ma al di là di questo devo dire che accanto alla Rotary Foundation, accanto a queste attività splendide, ci deve essere uno spazio per le nostre attività. Per questo è giusto che noi volgiamo i nostri mezzi alla Rotary Foundation, ma non dimentichiamo che qualche cosa va fatta anche vicino a casa, anche per il nostro orticello. Va coltivato anche quello. Non dobbiamo perderlo di vista. Per coltivare l'orticello occorrono forze idonee per farlo. L'orticello può essere grande o piccolo, - non ha nessuna importanza - : è importante produrre i mezzi diretti al fine. E devo dire che voi non coltivate un orticello, ma coltivate molti ettari. Voi avete la forza di farlo, perchè si è visto: la Fondazione Salieri è una realtà. Le Case a Corte saranno una realtà. E quindi non soltanto voi vi occupate giustamente della realtà che vi circonda, ma di una realtà di grande ampiezza spirituale.

E allora io credo che voi possiate ben dire a Legnago ENJOY ROTARY! e poi questo sarebbe il mio compito e cioè tradurre Enjoy Rotary e portare questo messaggio. Ma il messaggio risulta a posteriori in definitiva.

Enjoy Rotary vuol dire non si sa bene che cosa, perchè i Francesi l'hanno tradotto in un modo, che non risponde letteralmente. I Tedeschi non l'hanno tradotto, più saggiamente; e per gli Inglesi Enjoy Rotary vuol dire forse più di ogni altra cosa, - "Vivi il Rotary in modo tale da ricavare la soddisfazione di aver compiuto il tuo lavoro".-

Definitiva nella grande ruota del Rotary la continuità del Rotary: essa non si discosta se non come formulazione dal "Metti il Rotary nella tua vita", che si diceva l'anno precedente. Io ho sempre rifiutato l'altra traduzione: "Metti la tua vita nel Rotary" - No! Io metto il Rotary nella mia vita; non metto la mia vita nel Rotary. Io aggiungo qualcosa alla mia vita. Il Rotary non è una sostituzione della mia vita. Il Rotary è qualcosa di più, che io aggiungo alla mia vita, qualcosa che dà un altro significato, che amplia in un certo modo il mio operato, che comporta un certo sacrificio, perchè mettere il Rotary nella propria vita significa rubare un pò di tempo alla mia vita. E questo è ragionevole; non mettere la vita nel Rotary. Ama il prossimo tuo come te stesso (non più di te stesso; non possiamo essere al di là delle tavole che Mosè ha ricevuto sul Sinai). Allora dico che "Enjoy Rotary" vuol dire vivere con soddisfazione, con piacere questo compito che noi vogliamo svolgere. E se noi possiamo svolgere questo compito con gioia, questo certamente è un privilegio. Di questo possiamo essere orgogliosi; ma non gonfierei; ma non con orgoglio particolare, se non con la consapevolezza di dare quel che possiamo dare. E quindi in sostanza conoscendo quelle che sono le nostre forze con la doverosa umiltà ... e di vedere con umiltà; ma anche di vedere a mio avviso con le prospettive, con le dimensioni di questo nostro modo di essere.

Mi ricordo quando avevo dieci anni, era di moda un libro di Van Loo (?). Erano quattro volumi di storia e di geografia. Nel volume di geografia c'era in prima pagina un disegno: una grande montagna di granito e un picchio che batteva. Uno scritto, sotto, diceva: "Quando questo avrà distrutto questa montagna, sarà passato un attimo dell'eternità".

Noi siamo il picchio. Non facciamo grandi cose; ma le facciamo con la

costanza del picchio e con la gioia di farle con quell'umiltà che ci viene, a mio avviso, dalla nostra cultura. La gioia ha molte connotazioni. Goethe diceva che la gioia e l'amore sono le ali delle grandi imprese.

Schiller diceva: "Gioia, figlia dell'Eliso". S. Francesco diceva: "Laudato sî, mi Signore".

Era in fondo la stessa cosa. Ed io credo che noi dobbiamo, al di là delle credenze di ciascuno di noi, perchè il Rotary in questo è uno stile di vita e non una religione, sentire profondamente il privilegio di servire e quindi la doverosità della modestia di chi serve.

Dice il Siracide che come il lampo precede il tuono, il favore precede la modestia. Io credo che così dobbiamo essere noi, non per una ipocrita umiltà, ma per la consapevolezza che dare è assai, ma assai più gratificante ricevere.

Grazie!

I PIANI DI LAVORO DELLE COMMISSIONI
PRESENTATI AL GOVERNATORE

A) COMMISSIONE PER L'AZIONE INTERNA (A. FERRARINI):

L'Azione Interna costituisce la forza indispensabile per il buon funzionamento del Club ed è necessaria per rafforzare l'assiduità e l'affiatamento.

Da parte del Presidente, quindi, saranno continui i contatti con le varie sottocommissioni per sollecitare un diligente svolgimento dei rispettivi compiti e per coordinare le iniziative.

Nella successione degli anni, con la ripetizione degli stessi programmi, si va generando passività ed indifferenza, che finiscono nel disimpegno dei soci. Si ritiene quindi necessario arginare la partecipazione "passiva" alla vita del club, rinnovandone il ritmo con regolari presenze e con iniziative, partite ed effettuate dagli stessi soci, con la preferenza di loro relazioni su temi che suscitano l'interesse e la sensibilità dei soci, in modo che il disimpegno divenga, via via, impegno per tutti.

Così il socio giovane ed anziano può acquisire la convinzione che egli non è nel Rotary per avere o per ricevere; ma è nel Rotary soprattutto per fare, per donare qualcosa di sé stesso.

E' questo il servizio dell'amicizia, col quale se tutti danno qualcosa, ovviamente tutti qualcosa ricevono.

SVILUPPO DELL'EFFETTIVO (GIANFRANCO MERCATI):

Attualmente è di 48 e si prevede di arrivare nei prossimi tempi a 50, che è sempre stato ritenuto un numero ideale e forse fisiologico per il nostro Club.

E' comunque fondamentale immettere all'interno del Club nuovi soci giovani, dopo una attenta selezione, al fine di dare un giusto e continuo ricambio.

Per ottenere tale risultato ci si propone di operare, come nel

passato, con attenzione rivolta alla selezione, al fine di individuare futuri soci che garantisca di rispondere alle finalità del Rotary, di occupare posizioni di responsabilità e di prestigio nel nostro territorio e di garantire l'assiduità alle attività del Club.

AMMISSIONI (VITTORIO CRISCUOLO - GIANNI CARRARA - VITTORIO CORSINI):

Si ritiene che la funzione della Commissione sia di preminente importanza nel Club perchè determina, con la propria attività, la formazione di un organico omogeneo, indispensabile perchè il Club possa operare con efficacia.-

Il suo operato è delicato nel momento dell'esame delle candidature che Le vengono comunicate; è impegnativo nella ricerca ed approfondimento degli elementi caratterizzanti il probabile socio; di massima responsabilità nel prendere la decisione finale sia essa positiva che negativa; obbligata ad operare con la massima discrezione e riservatezza.

Per tutte queste ragioni la Commissione, per accordi precisi assunti dai Componenti all'atto della designazione dell'incarico, ha deliberato di attivarsi con l'osservanza più stretta ed ortodossa delle norme statutarie e regolamentari del R.I.-

Le decisioni della Commissione sono prese all'unanimità, comunicate con una breve relazione che accompagna la cartolina-proposta di candidatura.-

ASSIDUITA' ED AFFIATAMENTO (ANGELO LANZA - TOMASO PICOTTI - EDOARDO BALLARINI):

L'affiatamento è ottimo mentre l'assiduità non è a livelli accettabili soprattutto per un gruppo di soci che frequentano il Club molto raramente. E' fra i programmi dell'anno il tentativo di risolvere almeno in parte questo problema.

INFORMAZIONE ROTARIANA (VITTORIO CRISCUOLO):

L'informazione rotariana viene inserita dal Presidente nel Suo programma mensile impegnandovi una normale conviviale.

Il tema è proposto dal Presidente stesso o può essere scelto dal Relatore con l'intento di trattare argomenti di carattere generale relativi agli scopi del R.I. ed ai principi ispiratori del servizio rotariano; oppure di riferimento alle ricorrenze od avvenimenti significativi e qualificanti la storia e l'opera del R.I.; oppure di semplice 'istruzione' dei Soci sia di breve o più lunga anzianità di servizio.

Si ritiene che il ripetere giovi e che, in definitiva, non è che se ne sa mai abbastanza del Rotary. Importante è stimolare gli interventi.

BOLLETTINO (AUGUSTO FERRARINI):

Si ritiene sempre importante mantenere la pubblicazione mensile del Bollettino del Club: importante per i soci, come mezzo di informazione, di collegamento, di invito all'assiduità; importante anche verso l'esterno, come immagine del nostro Club, per far conoscere cosa facciamo e come la facciamo.

Perciò il Bollettino continuerà ad essere specchio dell'attività del Club, suscitando entusiasmo, promuovendo iniziative, ricordando i momenti più intensi della vita rotariana dei singoli soci.

Sarà particolarmente curata l'informazione rotariana, riportando anche rassegne e sintesi di articoli di vasto interesse delle maggiori Riviste Rotariane.-

RELAZIONI PUBBLICHE (PIETRO AVRESE):

Il club ha consolidate relazioni pubbliche con la comunità locale e con le amministrazioni locali, con le quali opera in sinergia per iniziative nel campo culturale e nel campo sociale.

Il programma che il Presidente 1989-1990 Remo Scola Gagliardi sta

realizzando ha come obiettivo migliorare la conoscenza e la valorizzazione del territorio sia sotto il profilo ambientale che storico-artistico, e tale scopo viene perseguito con la collaborazione e partecipazione di associazioni ed enti locali. Tali iniziative contribuiscono a far conoscere meglio e con luce positiva il nostro sodalizio nell'ambito del nostro comprensorio.

TESORERIA - GESTIONE DEL BILANCIO (G. DELL'OMARINO - VICENTINI):

Curo l'incasso delle quote e l'erogazione dei fondi.

Nella mia opera sono affiancato da un rotariano commercialista per la programmazione del bilancio e da un ragioniere esterno che cura le operazioni finanziarie.

Alla fine dell'anno redigo il bilancio economico consuntivo dell'annata ed il preventivo dell'anno successivo.

La nostra quota trimestrale è di L. 210.000 con la quale operiamo una gestione economica abbastanza tranquilla prevedendo di arrivare in pareggio alla fine dell'anno rotariano.

Se vi sono delle operazioni che richiedono dei fondi particolari, questi vengono raccolti al di fuori della quota trimestrale.

In questo trimestre, per esempio, stiamo raccogliendo le L. 10.000 pro-capite per la borsa di studio patrocinata dal Governatore.

B) COMMISSIONE PER L'AZIONE PROFESSIONALE (GIUSEPPE FERRARINI):

E' nostra intenzione continuare, quell'azione di orientamento professionale, già intrapresa con successo da alcuni anni, cercando di migliorarla ulteriormente sia attraverso un'estensione del periodo tramite il coinvolgimento di un maggior numero di Soci, sia attraverso una maggiore pubblicizzazione dell'iniziativa che è tesa a fornire ai giovani, attraverso contatti dapprima telefonici e successivamente attraverso colloqui diretti, tutte le informazioni necessarie e tutta l'assistenza possibile, nella fase di orientamento professionale e nella ricerca di posti di lavoro.

ORIENTAMENTO PROFESSIONALE (ALBERTO BORDOGNA):

Nell'anno rotariano 89/90 l'Ottobre è stato il mese in cui si è voluto evidenziare l'importanza dell'azione professionale, uno dei principi fondamentali del "Servire" rotariano, e particolarmente tramite la Commissione preposta all'orientamento professionale, si è voluto proseguire l'opera già iniziata dal Dott. Todesco nel 1987.

La conoscenza delle varie professioni, la disponibilità di alcuni soci, la loro cortesia e la correttezza nell'evidenziare le difficoltà o le opportunità di una determinata scelta professionale; nonché tutti quei consigli di ordine pratico per risolvere i vari problemi che possono sorgere sul luogo di lavoro, sono stati d'aiuto anche quest'anno ad alcuni giovani diplomati e laureati.

E' auspicabile che questa iniziativa continui con l'appoggio di tutto il Club per poter fare più e meglio, suggerendo l'opportunità di mantenere il contatto creatosi con questi giovani amici al fine di aiutare la loro crescita professionale; potrebbero essere dei potenziali prossimi rotariani.

Va ricordato l'interesse che il Club ha sempre avuto nei riguardi dei corsi Ryla presentando ogni anno un proprio candidato.

RELAZIONI FRA DATORI DI LAVORO E DIPENDENTI (FRANCO ZANARDI):

La rapida evoluzione in atto, nel mondo produttivo e nei sistemi economici in generale, rende necessario operare una trasformazione culturale adeguata dell'ambiente sociale nei confronti delle tematiche di impresa e, più in generale, dei problemi di efficienza di tutto il sistema socio-economico.

Rileviamo una particolare sensibilità dell'ambiente scolastico verso questi problemi, con richiesta agli imprenditori di realizzare collegamenti scuola-impresa, al fine di orientare i giovani in modo congruente con i prevedibili modelli di sviluppo del mondo produttivo.

Questa nuova sensibilità ed attenzione è di stimolo per dirigenti ed

imprenditori rotariani ad attivarsi personalmente mettendo a disposizione se stessi e le proprie strutture.

Esempi di iniziative già svolte sono gli interventi ai dibattiti per l'orientamento professionale nelle scuole, le visite alle strutture produttive da parte di classi di studenti, l'accoglimento di stagisti per periodi di formazione in azienda.

Tali momenti di servizio, verso i futuri collaboratori delle imprese, costituiscono spesso occasione di dialogo con le organizzazioni sindacali e con le strutture scolastiche, con arricchimento reciproco di diverse esperienze ed approcci al comune fondamentale obiettivo di progresso.

C) COMMISSIONE PER L'AZIONE DI PUBBLICO INTERESSE (PIERO FANTONI):

Nel corso di quest'anno rotariano gli sforzi della Commissione saranno rivolti innanzitutto a curare la crescita del giovane Interact Club, nato lo scorso anno, e che ci appare comunque costituito da ragazzi seri, responsabili, maturi, consapevoli dell'impegno che si sono assunti aderendo a tale sodalizio e capaci di portare avanti con entusiasmo iniziative autonome oltre che essere di valido supporto alle iniziative del Rotary Club padrino.

Nell'opera di assistenza agli Anziani ed ai Minorati si continuerà a fornire, in accordo con le Istituzioni e gli Enti preposti (Case di Riposo, ecc.) quel supporto che abbiamo sempre assicurato, aiutati in questo anche dal fatto che, nostri soci, occupano posti di responsabilità in Case di riposo ed in Centri per minorati.

La commissione è infine impegnata a cogliere ogni opportunità utile a far conoscere il club all'esterno ed in tal senso ha promosso e promuove iniziative soprattutto di tipo culturale aperte al pubblico e di notevole interesse per la collettività.

Ricordo a tal proposito:

- 1) La presentazione del Libro "Legnago - Storia e Iconografia Urbana" pubblicato dal Rotary Club di Legnago;

- 2) La Fondazione A. Salieri creata lo scorso anno dal nostro Rotary Club, la quale ha organizzato, per il prossimo 19 Gennaio un concerto con i Solisti Veneti;

- 3) L'organizzazione, nei prossimi mesi, della Mostra fotografica dal titolo "La caccia nel Medioevo", mostra costituita da gigantografie a colori, relative a Codici miniati, dipinti e sculture.

- 4) Le 12 relazioni su "Storia, arte ed ambiente dall'epoca romana al XIX° secolo nel nostro territorio, che saranno raccolte in una pubblicazione di indubbio interesse per la collettività.

Si prevedono infine contatti con il mondo della scuola sia mediante relazioni tenute da rotariani su argomenti di interesse per gli studenti, sia attraverso un coinvolgimento della scuola stessa, livello partecipativo, alle nostre iniziative culturali, aiutati in questo dai giovani del Rotaract e dell'Interact ai quali ci sforziamo di assicurare, sempre, quel supporto necessario affinché, la loro autonoma attività, si svolga nell'ambito e secondo lo spirito della norma rotariana.

COMMISSIONE PER LA GIOVENTU' (VITTORIO CRISCUOLO):

COMMISSIONE PER I RAPPORTI CON IL ROTARACT (VITTORIO CRISCUOLO - MARIO MATTIOLI):

Si ritiene di poter riferire sulle due Commissioni con un'unica relazione perché il Rotaract, attivo da anni nel Club e per il Club, è ritenuto il veicolo più idoneo per progettare ed attuare servizi per la gioventu'.

E' chiaro che le due Commissioni devono avere proprie iniziative che, approvate dal Consiglio, caratterizzino l'azione del Club. Ma si ritiene che il coinvolgimento dei Rotaractiani sia indispensabile per realizzare progetti ed iniziative, dando contemporaneamente la possibilità ai nostri giovani Amici di dimostrare doti di organizzazione e di responsabilità.

Programmi:

orientamento scolastico (scuola superiore, Università) - prospettive nel mondo del lavoro (situazione locale) - informazione su arti, mestieri e professioni.-

COMMISSIONE PER IL SOCCORSO ANZIANI (VITTORIO CRISCUOLO):

Stante l'esperienza diretta nel mondo degli Anziani si deve dire che attuare questo servizio Rotariano è molto difficile per due motivi:

- 1) difficoltà di entrare nel mondo dell'anziano;
- 2) carenza di mezzi economici ed attrezzature.

Al N° 1 si fa riferimento all'anziano autosufficiente e non, ospite di una Casa di riposo o Istituto per anziani. Sia che vi sia entrato spontaneamente o spinto dalla famiglia o dalle circostanze, non manifesta alcuna volontà di attivarsi nè per sè, nè per gli altri. Dove spetta, ci si è finalmente accorti di questa situazione e di quanto essa sia deleteria per il benessere del vecchio. Si parla del benessere morale, perchè a quello fisico ci pensa Lui, in quanto basa i suoi orari sui pasti da consumare. Ora sono stati programmati corsi per "animatori sociali" forse più utili delle o degli assistenti sociali. Non è facile inventare la via per superare l'inerzia dell'Anziano.

Al n°2 si fa riferimento alle necessità finanziarie per sostenere gli Anziani soli, per accudirli, sostentarli, informarli, accompagnarli quando e dove hanno bisogno di recarsi.

Il Club è disponibile per sostenere qualsiasi attività programmata da chi ha competenza, non essendo possibile agire di iniziativa. Per il momento si opera con prestazioni individuali.-

COMMISSIONE PER LA STAMPA (PIETRO AVRESE):

Il Club ha eccellenti relazioni con la stampa, che non ha mancato in passato di segnalare e dare adeguata rilevanza alle iniziative intraprese.

In particolare il quotidiano "L'Arena", particolarmente diffuso in zona, ha consentito di informare la comunità locale facendo positivamente conoscere il club e le sue iniziative.

D) COMMISSIONE PER L'AZIONE INTERNAZIONALE (PASQUALE BANDELLO):**PROGETTI INTERNAZIONALI PER LA GIOVENTU' E SCAMBIO DI GIOVANI (ANTONIO TODESCO):**

Questa particolare attività ha avuto buoni sviluppi in questi ultimi anni.

Abbastanza numerosi sono stati gli scambi di figli di nostri soci che hanno partecipato a crociere organizzate per l'Europa ed il Nordamerica. Anche nel corso di questo anno rotariano è previsto che altri nostri giovani partecipino a questo programma di crociere o di scambi veri e propri, come è stato l'anno passato per la figlia dell'Incoming President, Ing. Giovanni Morin. Nessuno invece si è finora candidato per il classico scambio per la durata di un intero anno scolastico, come è accaduto 2 anni fa ad Antonio Polito.

CLUB CONTATTO (PIETRO AVRESE):

Il club ha eccellenti rapporti col gemello di Lagny (Francia).

Gli incontri sono abbastanza regolari ed avvengono alternativamente in Italia ed in Francia ogni 12-18 mesi.

Il prossimo incontro avverrà presumibilmente nella prossima primavera del 1990 in Italia.

AZIONE DI PUBBLICO INTERESSE MONDIALE (GIOVANNI RUSSITTO):

Il nostro Club ha sempre partecipato con entusiasmo alle iniziative di pubblico interesse mondiale organizzate dal Rotary International o semplicemente dal Distretto (Polio Plus, Droga, ecc.) e continuerà a farlo anche in futuro.

GIUDICANDO GLI ALTRI

(Avv. Luigi Lanza)

Sono giudice della Corte D'Appello di Venezia.

La mia funzione è una funzione diversa da quella dell'avvocato ... Ecco due battute per chiarire i termini ... Quando si parla tra persone di diversa formazione culturale il rischio è sempre duplice: un eccessivo tecnicismo nel senso che si fa uso di un linguaggio critico che è comprensibile solo per gli addetti ai lavori, oppure una banalizzazione. Io preferisco banalizzare, anziché non essere compreso. Quindi userò dei criteri elementari e mi scuso con gli avvocati presenti; ma se la funzione della conversazione è quella di farsi capire, bisogna usare dei termini tali da poter essere compresi.

Io ho scelto questo tema: "Giudicando gli altri". E' un tema che si presta ad un equivoco, perché "Giudicando gli altri" può essere inteso come il resoconto del travaglio di chi deve decidere e cioè un resoconto psicologico di quello che succede quando una persona viene messa dall'altra parte di un tavolo e deve valutare la responsabilità penale di un altro. Questo è un versante, un versante sotterraneo della decisione del giudice. Ma vi è un versante più superficiale, più comprensibile, non meno importante, ed è il versante di come il giudice decide. Allora io questa sera, proprio per rispettare quel canone di elementarietà, a cui ho fatto riferimento prima, vi dirò chi è il giudice italiano; come si diventa giudici, quanti sono i giudici in Italia, quale è la loro provenienza geografica; quanti sono di questi giudici che si occupano del diritto penale. Visti i protagonisti, esamineremo i risultati che il giudice dà come servizio alla collettività. E cioè valuteremo quali sono le risposte dei giudici alla criminalità in Italia. Valuteremo la criminalità nel Veneto e la confronteremo con la criminalità delle tre regioni a criminalità speciale, cioè Sicilia, Calabria, Campania e Sardegna, perché in questo momento è la Sardegna la massima regione di produttività di sequestri di persona, insieme alla regione calabrese.

Fatto questo quadro, valuteremo qual'è l'impatto del nuovo Codice di procedura penale sugli accertamenti della responsabilità dei cittadini italiani che vengono accusati di delitto.

... Due battute sui rapporti tra magistratura e criminalità.

Recenti sondaggi di opinione danno il giudice come soggetto perdente nei rapporti di credibilità della gente: cioè la gente ha poca fiducia nei giudici. E ci siamo chiesti e continuiamo a chiederci come sia potuto avvenire che il giudice, che prima del periodo del terrorismo era una persona assolutamente credibile, assolutamente tutelata, sia diventata adesso una persona nella quale la gente crede poco. Perché si crede poco nella magistratura? Si crede poco perché valutiamo quelli che sono i risultati nell'attività del giudice. Prima di venire qui, prima di partire da Verona, ho seguito sul Telegiornale, su TG3 delle 7, un commento di un giornalista che diceva: "Due sequestratori di persone, condannati a vent'anni di reclusione, sono a piede libero". E la gente, vedete tutti il vostro segno gestuale, dimostra che è incomprensibile questo atteggiamento.

Io cercherò questa sera di spiegarvi perché questo avvenga, e di spiegare perché questo avvenga non per colpa solo dei giudici, ma per colpa dell'apparato legislativo che noi ci troviamo a dover applicare. Allora come si diventa anzitutto magistrati? Per diventare magistrati servono poche cose: una laurea in giurisprudenza, essere cittadini italiani, di più o meno specchiata moralità, si insiste sempre meno sulla moralità e si insiste sempre più sul tecnicismo, è indifferente essere maschio o femmina, mentre invece fino a qualche decennio fa bisognava essere cittadini italiani e di sesso maschile.

Bisogna avere una fascia di età dai 21 a 30 anni: età minima 21 anni; età massima 30 anni. E per diventare magistrati bisogna superare un concorso: è il concorso per uditore giudiziario; un concorso estremamente difficile. Il rapporto fra persone che fanno il concorso e persone che vengono ammesse in magistratura è di 1 a 10, cioè ogni dieci persone uno solo riesce a superare positivamente il concorso. Diventati

uditori giudiziari c'è un periodo di tirocinio di due anni, dopo di che si diventa giudici in tribunale; dopo 11 anni di giudici di tribunale si diventa Consiglieri di Corte d'Appello; dopo sette anni di Consiglie di Corte d'Appello si diventa Consiglieri di Cassazione e così via fino al Compimento del 70.mo anno di età, perchè il giudice, a differenza di tutti gli altri impiegati dello Stato, va in pensione a 70 anni.

Quindi questa è la premessa generica. Quanti sono i giudici oggi in Italia? In pianta organica i giudici oggi sono 7.355 persone. Il 70% di questi giudici sono giudici di tribunale, giudici di appello: gli altri sono giudici o all'inizio dell'attività o alla fine dell'attività. Da dove provengono questi giudici? Io sono giudice, come sentite, da uno smaccato accento veneto; i miei ascendenti, come quelli di mio cugino Angelo, hanno risieduto nella terra tra Adige e Po, da 5-6 secoli, hanno sempre fatto i contadini. Io sono stato uno dei primi che è uscito dalla terra. E sono uscito dalla terra per fare questo mestiere strano, che mi aveva attratto fin dall'inizio e che mi piace sempre di più. Sono un giudice settentrionale. Quanti sono i giudici settentrionali? Sono molto pochi: lo erano molto meno una ventina di anni fa. Attualmente rappresentano il 22% dei giudici italiani. L'altro 24,100 viene dall'Italia centrale; il 53,100 dei magistrati italiani viene dal Sud e dalle Isole.

Il sesso all'interno della magistratura: il 30% degli ingressi in magistratura adesso sono donne, sono rappresentati da donne con una tendenza molto precisa: le donne stanno occupando sempre più posti di giudice, entrano in magistratura in età inferiore a quella dei maschi, hanno una capacità di adattamento ai processi istituzionali superiore a quella degli uomini. Probabilmente fra qualche anno, all'inizio del 2000 la magistratura italiana sarà una magistratura in gonnella. per quello che mi riguarda io posso dire che tutte le colleghe che ho trovato in magistratura sono proprio colleghe eccezionali. Ho trovato dei colleghi mediocri, maschi, ma raramente ho trovato una colleg a mediocre femmina. I sociologi hanno spiegato, hanno cercato di spiegare questa realtà

dicendo che le donne entrano più motivate in magistratura.

C'è un altro aspetto: la donna entra nella magistratura nell'età media dai 25 ai 26 anni, l'età giusta in cui il maschio medio italiano, superata la laurea, deve entrare in servizio militare.

Quindi le donne sono avvantaggiate nel senso che possono fare immediatamente dopo la laurea l'esame in magistratura.

Questo è il quadro dei maschi, delle femmine, dei giudici italiani, che amministrano la giustizia civile e penale.

Allora distinguiamo subito che differenza c'è tra il diritto civile ed il diritto penale. Usiamo anche qua due espressioni molto elementari. Il diritto civile tocca il portafoglio delle persone; il diritto penale tocca la libertà. Quando a me viene qualcuno per chiedere qualche consiglio, la prima cosa che gli chiedo è che tipo di illecito ha commesso. E quando mi dice che il suo problema è un illecito civile, io dico sempre con un assegno anche a vuoto il problema si risolve; ma quando il problema è di libertà, il problema esiste ed è estremamente grave, perchè la peggiore delle sciagure che possa capitare ad un italiano è quella di incappare innocente nelle maglie della giustizia.

E vediamo come si distinguono i giudici. L'ho detto prima: i giudici del portafoglio sono i giudici che si occupano del diritto civile; i giudici del penale e della libertà, sono quelli che si occupano dei reati, dei delitti commessi da alcune persone, che per questo sono state denunciate e per questo dovranno essere sottoposte a procedimento penale.

Quanto dura un processo penale in Italia? Esaminiamo uno dei reati più gravi e cioè un delitto contro la persona e cioè, facciamo un'ipotesi di un omicidio. Un omicida, di quanto tempo ha bisogno per essere dichiarato colpevole o innocente nella nostra struttura giudiziaria? Vogliamo fare un piccolo sondaggio di opinione? Meno di cinque anni: chi pensa che prima di cinque anni si possa arrivare alla sentenza di condanna definitiva? ...

Chi da cinque a dieci anni? ... Chi oltre dieci anni? ...

Quelli che hanno detto oltre i dieci anni sono corretti, perchè in

Italia per avere una sentenza definitiva media per un reato contro la persona servono anni tredici e mesi due. E' evidente che la statistica non ha valore assoluto (voi lo sapete), è la legge che dice "se un pollo viene mangiato da una sola persona e le persone che noi consideriamo sono due, hanno mangiato mezzo pollo a testa. Quindi nei tredici anni ci sono i processi che si sono conclusi in due anni e ci sono i processi come quelli di Curcio, Moretti, Franceschini, che io ho rinviato a giudizio un mese fa e li ho inviati a giudizio per il primo delitto di sangue delle Brigate Rosse, che è l'omicidio dei due custodi della sede fascista di via Della Tapparrella a Padova, fatto di 16 anni fa, del quale non si è ancora giunti alla fine dell'istruttoria.

Quindi dobbiamo valutare questo: la realtà grave è che noi abbiamo bisogno di 13 anni per arrivare ad una sentenza definitiva.

Allora si comincia dire: "La colpa di chi è?" I protagonisti del processo sono molto pochi. Ci sono i protagonisti esterni sui quali vanno gli strali e le critiche di tutti: cioè i giudici e se non è colpa del giudice è colpa dell'avvocato. Ma ci si dimentica che il giudice applica le leggi e l'avvocato fa uso delle leggi che lo stato gli ha consentito di usare.

Il Codice Austriaco, che è rimasto in vigore fino al 1865 nelle nostre terre, aveva una norma bellissima. Diceva: "Se io devo condannare uno e questo lavora ed è l'unico sostegno della famiglia, io non lo posso prendere e mettere in carcere, perchè mettendolo in carcere affama la sua famiglia, si indebita. Quando esce, non ha lo stimolo ad un comportamento lecito, ma uno stimolo ad un comportamento illecito".

Allora che cosa hanno inventato gli Austriaci? Hanno inventato il bastone. Al soggetto che lavorava e che non era in grado di mantenere la famiglia, bastone; al nobile che ha il denaro e sussistenza, carcere. Sembra un paradosso: era una regola di grossa civiltà. Noi cosa facciamo? Dopo 13 anni e 2 mesi prendiamo il soggetto, che intanto è libero per le ragioni che abbiamo detto prima, perchè il legislatore ha detto che dopo il massimo di 4 anni di carcerazione preventiva il

soggetto deve uscire. Ecco quindi che i sequestratori di persone, ecco quindi che gente che ha condanne a 30 anni di reclusione, possono benissimo uscire. Con l'ultima legge, una delle ultime leggi in materia di libertà, addirittura i tempi si sono dilatati, perchè si dice: "Se non ci sono esigenze istruttorie, se non c'è pericolo per la collettività, il soggetto non può essere privato della libertà personale". Io ricordo un signore che aveva ammazzato la moglie ... il 1° gennaio 1990. Il 2 gennaio ha presentato istanza al giudice di I° grado, dicendo che doveva essere scarcerato e ha detto: "Io ho confessato il crimine. Ho ammesso di aver ucciso mia moglie in un impeto di gelosia. Mia moglie mi ha rovinato la vita per 30 anni. Non c'è più. Non ho nessun elemento di acredine, in confronto degli altri ... Quindi mi dovete mettere in libertà". Anche questo è un ragionamento paradossale, ma lecito secondo il nostro sistema.

Perchè noi dovremmo, per escludere la pericolosità di questo uomo, dire che può ammazzare altre persone? Era l'uomo più pacifico di questa terra. Pensate che questo signore aveva conservato in freezer, per oltre sei mesi, una cagna morta perchè, convinto che la moglie lo volesse avvelenare, non aveva mangiato il cibo e lo aveva dato alla cagna che era morta. Dopo di che l'ha messa in freezer, che poi aveva chiuso ed incerottato per mantenere la prova del veneficio della moglie. Ed effettivamente la cagna era stata avvelenata, però non risponde comunque dell'omicidio, perchè il fatto del precedente tentativo di omicidio, fatto dalla moglie in suo danno, non rileva agli effetti del comportamento successivo come risultato della vendetta.

Vedete che siamo andati al largo. Adesso restringiamo ancora i remi nella nostra barca. Vediamo il contenuto delle sentenze penali. Ho preso le ultime; in questi giorni c'è l'inaugurazione dell'anno giudiziario: quindi sentiremo il Procuratore generale della Corte di Cassazione, i vari procuratori generali delle Corti di Appello, che diranno come va la criminalità in Italia.

Io credo opportuno ricordare tutte le persone per le quali è stata

iniziata l'azione penale negli ultimi sette anni. Dal 1981 al 1 gennaio 1988, 4 milioni e 300 mila persone sono state denunciate in Italia ... 4.300.000 persone! ... Quanti sono stati condannati su 4.300.000? I condannati sono stati solamente 811.000. Il che significa ... Noi qui oggi siamo 50 persone; siamo tutti imputati; dopo il giudizio usciranno da questa stanza, con manette, solamente nove persone della 50 imputate. Cioè, ogni cento persone sottoposte a procedimento penale, solamente diciotto hanno una sentenza di condanna. Che cosa significa?

Significa che o la magistratura ha le maniche larghe, oppure i sistemi di accertamento della sussistenza del reato non funzionano, cioè ci sono organi di polizia che non funzionano.

Io non dico quale scegliere tra le due alternative: dico che questa è la realtà. Ma c'è una realtà ben peggiore. Dall'81 all'88 sono aumentate le denunce di reato, e cioè siamo passati dal 1981, in cui i denunciati per anno erano 500 mila, al 1988 in cui sono diventati 700 mila. Dovremmo trovare quindi nel 1981 cento persone condannate e nel 1987 dovremmo trovarne 150. Invece cosa troviamo? Troviamo il rovescio, cioè l'andamento contrario della forbice: cioè aumentano le denunce e riducono le condanne. Perché questo? Perché noi abbiamo un legislatore, unico legislatore nei paesi a civiltà evoluta, che ogni 5-6 anni, con una puntualità, come una marea ad ogni eclissi di luna, fa amnistia, fa indulti. In sostanza un truffatore che dal 1948 al 1990 (e tra poco uscirà l'amnistia) abbia saputo ben giostrare nei marchingegni, facendo appello e facendo ricorso in cassazione, ha sicuramente ottenuto l'impunità assoluta per tutte le sue truffe, perché la truffa è un reato che è stato sempre amnistiato.

Non solo il nostro legislatore fa l'amnistia, ma fa anche il condono. Che differenza c'è fra il condono e l'amnistia? Nell'amnistia cancello proprio il reato: la truffa non esiste più. Nel condono faccio uno sconto di pena, e cioè nell'amnistia dell'86 erano scontati due anni; nella amnistia dell'81 altri due anni, nell'amnistia del '79 altri due anni ... In sostanza, non solo pochi sono i condannati, ma quei pochi

che sono condannati beneficiano anche di amnistie e di indulti ... e la situazione della giustizia italiana va avanti di questo passo.

Ma cosa sta succedendo? Vediamo all'interno dei condannati. Chi condanna il giudice? Condanna petrolieri? Bancarottieri? Autori di stragi? Secondo voi qual'è la persona che viene maggiormente condannata? L'autore di illeciti in Italia, maggiormente condannato, chi è secondo voi? (Risposte: l'abuso edilizio ... il ladro di polli...).

Il ladro di polli è una figura storica. Ce ne è capitato uno in Corte di Appello col furto di un pollo. L'abbiamo guardato tutti con gioia: e mi veniva voglia di abbracciarlo. Era un reato modesto, il suo, di scarso, allarme sociale; ed era il segno del bisogno. Noi abbiamo le estorsioni che vanno a miliardi: quelli sono i reati reali. Comunque, questa è una connotazione di carattere sociologico. Chi condanniamo noi altri? Chi? ... Il nostro miglior cliente è chi fa assegni a vuoto. Ogni 1000 condannati, 36 sono condannati per assegni a vuoto. (E' una truffa ...) Non truffe. Giusta l'osservazione; ma l'assegno a vuoto è diverso dalla truffa: l'assegno a vuoto può concorrere con la truffa e può anche non concorrere con la truffa. Se per esempio io pago con un assegno postdatato un soggetto, questo non può dire che io ho fatto artifici o raggiri per poterlo ingannare, perché l'assegno a vuoto, l'assegno postdatato, è già un assegno non in regola con la legge di emissione di fido.

I condannati per assegni a vuoto sono il 18% dei condannati: cioè ogni 100 condannati, 36 sono per assegni a vuoto; 18 sono per furto; per stupefacenti (ecco l'allarme sociale!) sono condannati il 4%; per ricettazione il 3,85%; per armi il 2,86%; per violenza, resistenza, oltraggio il 2,86%; per rapina il 2,45%...

Pensate che in Italia si fanno più rapine a coppie isolate che rapine in banca (Quindi chi ha figli in età da andare fuori in macchina dia loro la bella chiave non della macchina, ma dell'appartamento, perché sono peggiori delle rapine, che in genere si accompagnano alla violenza carnale della persona che è trasportata...) con ulteriore danno che

l'80-90% di questi fatti non vengono segnalati all'autorità giudiziaria (perchè magari per mille ragioni nessuno ha interesse a pubblicizzare questi fatti) e con la ulteriore aggravante dell'impunità.

Quando prima abbiamo valutato la quantità delle denunce, io non vi ho riportato un dato che fa rabbrivire in una società civile e cioè i reati contro ignoti. L'11,5% dei delitti contro le persone sono delitti compiuti da persone che non si sa chi siano; e sono gente che girano in mezzo a noi ... spero non qua. Se fossimo ora a Cosenza, con 50 persone così riunite, la possibilità statistica di avere tra noi una persona che ha compiuto un atto contro un'altra persona sarebbe molto più elevata. La mia non è una considerazione di razzismo; è una considerazione di dati sociologici. Poi vedremo anche gli aspetti negativi del Nord Italia.

Nei reati invece contro il patrimonio abbiamo un tasso di non conoscenza degli autori che è pari al 91,8%; nelle rapine arriviamo al 96,4%; il che significa che la rapina viene non sempre denunciata, la rapina alla coppietta, quella che ogni 100 volte che si denuncia, solamente in 4 casi si arriva ad individuare l'autore del crimine.

E veniamo all'altra Italia. Perché parlo dell'altra Italia? Non è un'espressione mia; è una espressione del Ministro degli Interni, il quale, facendo una valutazione della mappa dei delitti denunciati nel primo semestre dell'anno 1989, per 100 mila abitanti ci ha dato la seguente classifica per regione: la prima regione in testa per gli omicidi nel primo semestre dell'89 è la Calabria; teniamo presente, non solo in valore assoluto, ma alla valutazione fatta con riferimento alla densità della popolazione. Prima, quindi, la Calabria, con 53 morti, ammazzati, ogni milione di abitanti, in sei mesi. Seconda la Sicilia, con 40, terza la Campania, quarta la Sardegna, quinta la Puglia... Pensate che la Puglia fino a 15 anni fa era una delle zone più felici della nostra struttura anche sociologica, con un tasso di mortalità tra i più bassi d'Italia. Vi si viveva bene: non c'era nè mafia, nè camorra,

nè 'ndrangheta, e adesso hanno messo già le catene dentro.

Basilicata, Liguria, Piemonte in questa graduatoria per gli omicidi il Veneto è al penultimo posto insieme alla Valle D'Aosta ed all'Umbria, con 0,16%, con un omicidio ogni milione di abitanti.

Se noi in questo momento prendessimo tutti gli omicidi avvenuti nel Veneto nell'88-89 e così aggiungessimo anche quelli compiuti nell'87-86-85, sommandoli tutti, non abbiamo gli omicidi avvenuti a Palermo nell'ultimo semestre.

Rapine: sono aumentate nell'ultimo semestre dell'89 del 58,7%.

I furti d'auto sono aumentati del 12%. In testa alle regioni, per furto di auto, abbiamo la Lombardia; al secondo posto il Lazio, al terzo il Veneto, al quarto la Puglia.

Le regioni nelle quali si vive meglio sul piano della criminalità sono l'Umbria, il Friuli-Venezia-Giulia, il Molise e la Valle D'Aosta. Queste sono zone di pulizia morale, nel senso che sul piano della criminalità abbiamo i dati più bassi. Abbiamo così fatto una specie di mappa della nostra situazione italiana. Adesso vediamo cosa succede col nuovo Codice di Procedura penale.

Il nuovo Codice di procedura penale: ve ne parlo perchè fa parte di questa fisionomia, che io volevo segnalare questa sera. Che cosa è il nuovo Codice di procedura penale? E' una piccola rivoluzione, considerando la santità dell'imputato. Non è espressione mia, ma di un collega di magistratura democratica, che non potrà essere tacciato di conservatorismo. Dice questo mio collega che nei corsi e ricorsi storici un colpo si pende dalla parte dell'imputato e un colpo si pende dalla parte della collettività ed in questo movimento pendolare si assestano i vari codici di Penale e di Procedura penale. Voi avrete visto la Romania di Ceaucescu che ha fatto l'applicazione di questo pendolo. Cosa ha fatto? Ha giustiziato Ceaucescu usando le sue stesse norme. Il giorno dopo ha abolito la pena di morte. Ha dato in questo senso una prova di democrazia. Noi cosa stiamo facendo? Noi siamo partiti da un Codice, che era un codice fascista, il Codice Rocco, nato nel 1930, fatto da

eminentissimi giuristi; era un corpo di norme autonomo, ben costruito, ben congegnato sotto il profilo tecnico. poi è arrivata la Costituzione, ed hanno cominciato a modificare. Poi sono arrivati i movimenti libertari ed hanno allargato le braccia, poi sono arrivati i terroristi ed hanno ristretto ancora le ali; poi è finita l'emergenza terrorismo ed hanno allargato ancora. Poi hanno cominciato a prendere paura perchè andavano fuori troppi terroristi ed hanno rinchiuso ancora. Ed adesso siamo ancora qua con l'altalena di un rappresentante governativo che parla di pena di morte e di un altro rappresentante dello stesso partito che parla di amnistia e di indulto per tutti i terroristi.-

Vedete come gioca il pendolo prendendo un solo partito. All'interno di questo meccanismo il giudice deve decidere che cosa fare. Il nuovo Codice che cosa ha fatto? Ha portato parecchie innovazioni. Cominciamo dalle più semplici, dalle più facili da percepire. Ha tolto la formula "per insufficienza di prove". In questo momento in Italia o si è condannati o si è assolti. Non si può più essere assolti con la formula del dubbio. Vi ricordate il processo Debavi? In questo processo abbiamo un maschio ed una femmina, che erano imputati di aver ammazzato una persona. Siccome non si sapeva se l'avesse ammazzata l'uno o se l'avesse ammazzata l'altra, la formula è stata quella dell'assoluzione per insufficienza di prove in primo grado. Adesso quella stessa formula per noi diventerebbe formula piena. Non potendo stabilire chi è il colpevole, il giudice deve assolvere. La regola del nostro sistema è questa. Il giudice penale, il giudice dei delitti più gravi, è un giudice collegiale, cioè non è un giudice monocratico, un giudice non fatto da una sola persona, ma da più persone. L'assise, la corte di assise, la vedete in televisione, comprende due magistrati con la toga nera e poi sei persone con la sciarpina tricolore. Se guardate con attenzione la televisione tanto più i processi sono enormi, tanta più gente vedete con la toga nera e con la sciarpina tricolore. Perchè? Sono i giudici supplenti. Per evitare che un giudice impedito, ricusato, o costretto a dimettersi ... possa bloccare il processo, a partire dal

1988 è possibile avere un giudice supplente, che affianca il giudice ... però la decisione si prende solo in assise con otto magistrati: due sono magistrati di carriera, come sono io, e come è il mio presidente, ed altri sei sono giudici popolari, scelti dal popolo.

Quindi quando voi vi lamentate delle sentenze nei casi più gravi: Strage di Piazza della Loggia, strage dell'Italicus, strage di Peteano, Autonomia Padovana ... sono tutte sentenze pronunciate con una maggioranza di gente espressa dalla collettività.

Come decide il giudice? Siamo in otto: quindi non si fa maggioranza: è possibile che si formino 4 opinioni in favore dell'accusa e 4 opinioni in favore dell'imputato. A parità di condizioni come si decide? Se 4 sono per la condanna e 4 per l'assoluzione, il principio è "in dubis pro reo": cioè a parità di condizioni la formula che si impone è quella più favorevole al reo. Lo stesso avviene per la quantità di condanna: cioè se c'è contrasto sulla quantità di pena il giudice deve scegliere quella pena che è minore rispetto a quella sulla quale si è formata la quantità di decisione delle parti.

Col nuovo Codice, via la formula dubitativa. Ma poi cosa c'è? L'avvocato è posto sullo stesso piano dell'accusa: cioè l'avvocato può fare l'investigatore, può trovare testimoni a favore del suo assistito, può incaricare un investigatore privato per fare questo. Però voi capite che tutto questo diventa una giustizia per ricchi, perchè tanto più l'avvocato lavora, tanto più l'avvocato deve essere pagato. E' chiaro che la difesa che viene garantita da camorristi, soggetti, affiliati alla 'ndrangheta ... così via ... pensate che negli anni '80 il ragazzino minorenni che finiva in carcere minorile e mandava una lettera a Cutolo, riceveva immediatamente un assegno ed assistenza per la famiglia fino a quando non usciva dal carcere, voi vi rendete conto della capillarità di questa organizzazione.

L'altro giorno il pentito Mannoia ha fatto delle affermazioni spaventose, ma che non devono lasciare perplesse le persone di normale raziocinio. Ha detto che i canali di rapporto dei mafiosi che sono nel

carcere, rispetto all'esterno sono mantenuti dai parenti (e fin qua nulla ci piove); ma anche da alcuni avvocati che sono uomini di onore. Il Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Palermo ha protestato vivacemente ed ha chiesto che il giudice accerti... Certo se il Giudice riuscirà a stabilire che l'avvocato A.B.C.D.E. ecc. sono legati alla mafia, avremmo già risolto il problema della mafia. Io ricordo solo come esperienza personale questo fatto: mi trovavo a Roma molti anni fa, nel 1985, con alcuni colleghi e con alcuni avvocati napoletani. Uno degli avvocati napoletani, che non era certo l'ultimo nella nomenclatura degli avvocati che contano, ha detto chiaramente: "Io quando difendo un camorrista, difendo un camorrista. Ergo, se questo si pente, io non difendo un pentito". Ora ditemi voi se questo non è ragionamento di stretta marca mafiosa. L'avvocato deve difendere chiunque, pentito o non pentito, reoconfesso o contestatore dell'evidenza; ma non può difendere una categoria di persone nel senso di attribuirle una valenza giuridica sufficiente nel periodo della difesa. Questo signore ha discusso, ha discettato proprio sul fatto che il pentito non va difeso.

Ci si lamenta che i giudici facciano uso dei pentiti? Ora, se io voglio sapere qualcosa sul Rotary, non vado certo a chiederlo all'usciera dell'Ospedale se il Presidente ama di più i dolci o la frutta cotta. Io devo chiedere ad uno dei suoi commensali abituali. Sì o no?

Cambiamo la tecnica: qui siamo un gruppo di mafiosi; ci siamo riuniti, stiamo stabilendo come impossessarci del basso Sud di Bovolone con un'azione incruenta, occupando le fabbriche, ecc. Da chi devo ricevere l'informazione? Da un altro che ragiona nella stessa ottica. Purtroppo chi vive in un ambiente di malavitosi sicuramente ha un pedigree sul piano della liceità che non è certo quello dell'innocente. Io ascoltavo allibito, tre mesi fa, le confessioni di un altro pentito della camorra, il quale raccontava tranquillamente di essere partito un bel mattino, di aver ricevuto istruzione di ammazzare sei persone ... e di averne ammazzate solo cinque perchè col sesto ... tutto sommato oggi è una giornata che ho chiuso!! Ecco: rendetevi conto che questa gente è gente

con la quale si può avere un apporto che può finire nelle strutture carcerarie, e dopo quattro anni di essere rimessi in libertà perchè purtroppo la quantità dei crimini commessi non consente un accertamento della responsabilità.

E veniamo al nuovo Codice.

Il nuovo Codice cosa fa? E' il codice, per conto mio, che è il segno peggiore dell'impotenza. E' avvenuto per il Codice penale quello che è avvenuto per i colibatteri fecali nelle nostre coste e nelle nostre spiagge.

Cosa è successo? Avevano detto che un tasso di 10 colibatteri fecali avrebbe determinato problemi e così via ... Quando un certo momento hanno visto che neanche la vasca da bagno dell'acqua dell'acquedotto di Verona è sotto i 10 colibatteri fecali, cosa hanno fatto? Hanno alzato i colibatteri fecali. D'altra parte a Porto Cesareo, l'anno scorso, ero con un gruppo di medici e si stava nuotando tra escrementi organici e una biologa ci teneva a dire che era molto meglio nuotare tra escrementi che non tra residui di detersivi o altro.

Buona pace per lei! Vedete che i processi di adattamenti sono velocissimi. Del Codice penale che cosa è avvenuto? Hanno fatto nè più nè meno di quello che hanno fatto con i tossicodipendenti. Nel 1975 se avessero mantenuta la legge precedente, la legge del 1954, avremmo dovuto mettere in carcere 20.000 tossicodipendenti. Non avevano spazio. Allora hanno depenalizzato. Adesso (sempre il pendolo, vedete!) hanno ripreso le sanzioni nei confronti dei tossicodipendenti. Vorremmo bene vedere dove li sistemereмо quando sarà il momento di stringere e mettere nelle carceri. Non ce la facevano però a mettere in carcere. Allora che cosa hanno inventato gli Italiani? Uno dei più begli istituti per delinquenti: cioè l'arresto domiciliare. L'arresto domiciliare, per chi non lo sapesse, è la possibilità di stare in carcere standosene a casa propria. Ora un conto è il metalmeccanico, che ha una stanzina 4x8 senza poggiolo e un conto è il mafioso che ha gli arresti domiciliari nella sua villa turrita dove può vivere tranquillamente. Questi arresti

domiciliari vengono computati agli effetti della scadenza della pena nè più, nè meno come qualsiasi altro tipo di custodia. Era una regola dettata per venire incontro al delinquente innocente, al delinquente primario, a chi per errore commette qualche crimine ... ed è diventata una regola generale per tutti, perchè il legislatore non vi ha posto limiti.

Col nuovo Codice, adesso, cosa fa il legislatore? Pur di condannare qualcuno dice: "Allora se tu vieni ed ammetti i tuoi fatti, io anzichè darti un ergastolo, ti dò 30 anni ... e invece di darti 30 anni io ti riduco la pena di un terzo". Questo è in sostanza il nuovo Codice. Vi ho fatto un'immagine romanzata del nuovo Codice.

Vediamo invece gli aspetti positivi. L'aspetto positivo quale è? A casa mia si diceva: "Pochi maledetti, e subito". Applichiamo la stessa regola per la pena. Che senso ha dare, dopo 13 anni, 13 oppure 20 anni di reclusione ad uno? Ha senso se uno, compiuto il crimine, il giorno dopo, sconti la sua pena.

Allora il legislatore qui ha fatto bene. Ecco un aspetto positivo del Codice. Va bene. Utilizziamo questo sconto perchè il condannato vada immediatamente in prigione. Poi ci sono patteggiamenti, ci sono vari riti ...

Comunque la realtà è questa. L'onesto non deve temere delle nuove norme. Il disonesto può trarne beneficio. Ma se il trarne beneficio per il disonesto può diventare una sicurezza per l'onesto, ben venga anche il nuovo Codice.

E vi ricordo un episodio del IV° secolo D.C. Era imperatore Giuliano l'Apostata e gli hanno portato un funzionario imperiale che, neanche farlo apposta, anche allora rubava. Era il solito statale e si arrangiava. Fu preso e gli fu contestato il capo d'accusa.

Giuliano l'ha ascoltato. Ha scoltato il funzionario dell'accusa. Dopo di che ha detto: "Per me non ci sono prove per la condanna. Che ritorni al suo lavoro".

Allora il funzionario dell'accusa ha detto, seccato: "Ma che giustizia è

mai questa, in cui basta negare la responsabilità per essere assolti?"

Giuliano l'Apostata - come scrive Ammiano Marcellino - rispose:

"E che giustizia sarebbe mai quella in cui basta essere accusati per poter essere condannati?".

Quindi, quando noi valutiamo questa gente colpevole, questi condannati con sentenza non definitiva che se ne vanno fuori casa, pensiamo per un attimo che per un errore giudiziario per una serie di marchingegni che nessuno di noi può capire (pensate al processo Tortora che rimane un grosso interrogativo) non ci si trovi innocenti nelle maglie della giustizia italiana. Allora ben venga questo Codice, ben venga un passo di democrazia, ben venga una magistratura larga, se questo mi consente di non aver l'esperienza negativa di una cattedra ingiusta.

LUIGI LANZA

Le nostre riunioni convivialiMartedì, 9 gennaio 1990

Ristorante La Dúja di Bovolone.

Sono presenti soci, familiari ed ospiti: Dott. Renato Girardi e Signora; Avv. Luigi Lanza, Giudice della Corte D'Appello di Venezia.

Presiede il Dott. Remo Scola Gagliardi.

Dopo le comunicazioni rotariane il Presidente annuncia l'argomento della conversazione della serata "Giudicando gli altri", che ci terrà l'Avv. Lanza e del Relatore ci presenta alcune note biografiche.

- Nato a Legnago 48 anni fa, Luigi Lanza si è laureato in Giurisprudenza all'Università di Padova nel febbraio del 1965. Procuratore legale nel 1967, ha sostenuto gli esami di Stato di avvocato nel 1971.

Entrato in magistratura nel 1972, ha presentato servizio presso il Tribunale per i minorenni di Brescia e dal 1986 svolge ora funzioni di consigliere presso la Corte di Appello di Venezia, alla prima sezione penale ed alla seconda sezione di Assise e di Appello.

Laureato in psicologia, sta conducendo un terzo corso di Laurea in sociologia, ed è docente di legislazione minorile presso la Facoltà di Medicina, clinica pediatrica, dell'Università di Brescia. Ha pubblicato saggi ed articoli in materia minorile, sulla tossicodipendenza, sul diritto di famiglia e sulla devianza penale.

Che cosa vuol dire "Giudicando gli altri?" Avviando la sua conversazione il Giudice Lanza, quindi, presenta il denso contenuto del tema assunto e lo sintetizza in diversi interrogativi, ai quali, via via, darà esaurienti risposte: Come decide il giudice? Chi è il giudice? Come si diventa giudici? Quanti sono i giudici in Italia? Quanti giudici si occupano del diritto penale? Quali sono i risultati del servizio del giudice per la collettività? Come valutare la criminalità delle Regioni Italiane? Qual'è l'impatto del nuovo Codice di procedura penale sugli accertamenti della responsabilità dei cittadini italiani accusati del

delitto?

E noi seguiamo la conferenza con viva attenzione e con allarmante preoccupazione, come dopo qualche giorno, all'inizio del nuovo anno giudiziario, si ascoltano le relazioni dei procuratori generali sullo stato della Giustizia in Italia. L'Arena di sabato 13 gennaio, ad esempio, così presenta "l'atmosfera spirituale" nella quale autorità e pubblico hanno ascoltato il procuratore generale di Venezia: "Un senso di smarrimento misto ad impotenza di fronte al marasma giuridico amministrativo ed organizzato; il timore che il diritto della forza finisca col prevalere sulla forza del diritto; ma anche una speranza, seppure evanescente, che le condizioni migliorino. E' questa in sintesi la sostanza delle 49 cartelle, sulle quali il Procuratore generale della Repubblica ... ha condensato tutti i dolori della giustizia".

Allarme e polemiche nelle Procure generali. Sgomenti e discordi i giudici italiani: che dire di questa situazione, nella quale ci troviamo e della quale abbiamo adesso una conoscenza maggiore, dopo l'ampia informazione del Giudice Lanza? Mi pare meritevole riportare la conclusione di un articolo da "Il nostro tempo": "Per quanti accorgimenti lo Stato e la società civile oppongano all'offensiva della criminalità, essi sono e saranno sempre tragicamente inferiori al necessario. Questa è l'amara lezione che si deve trarre dalle relazioni pronunciate nei palazzi di Giustizia. La mafia è cambiata, ed è peggiorata, passando dal controllo dell'economia rurale, in cui è vissuta per molti decenni, a quello dei traffici illeciti, degli appalti pubblici, della lottizzazione dei terreni, del riciclaggio dei capitali "sporchi" in attività lecite e pulite.

Lupara e computer possono andare perfettamente d'accordo. Ed è sommamente ingeneroso attribuire allo stato più colpe di quante ne abbia nella lotta finora infruttuosa alla grande delinquenza organizzata su scala internazionale.

Questa non vuol essere un'assoluzione per nessuno; ma un'invito a non deprimere ulteriormente il morale degli uomini impegnati a vari livelli

(politico, giudiziario amministrativo) in una guerra difficile, che forse non potrà mai essere vinta, perché il Male è connotato all'uomo: ed è sempre più sveglio del Bene, come dice il Vangelo ...".

Sui dati che ci ha fornito il Giudice Lanza, possiamo quindi fare nostra questa riflessione ...

Martedì', 16 Gennaio 1990

Visita ufficiale del Governatore del 206° Distretto

Avv. Giampaolo De Ferra

E' una serata molto attesa e tradizionalmente importante.

Siamo al Ristorante Pergola di Legnago. Il Presidente rivolge un cordiale saluto agli ospiti: al Governatore Giampaolo De Ferra con la Gentile Signora Beatrice, al Past-Governor Giuseppe Pellegrini, ai Presidenti del Rotaract, dell'Interact e dell'Inner Wheel e a tutte le Signore dei nostri amici rotariani.

La visita del Governatore è sempre un momento importante per la vita del Club.

Prima della riunione conviviale l'Avv. De Ferra ha incontrato il Presidente ed il Segretario per conoscere la vita e l'attività del nostro Club.

Poi ha completato la sua informazione ascoltando i Presidenti delle varie Commissioni, del Rotaract, dell'Interact, dell'Inner Wheel.

Il Governatore conosceva già il nostro Club. Adesso ne ha colto meglio il particolare spirito che lo caratterizza.

Anche i Soci conoscevano il profilo biografico del Governatore, ampiamente riportato nel bollettino del mese di Luglio. Ma il Presidente, Dott. Remo Scola Gagliardi ritiene giusto ed utile rileggerlo in questo incontro.

Giampaolo De Ferra, nato a Trieste nel 1929, è coniugato con Beatrice Molaro. E' insigne studioso di discipline giuridiche, assai noto e

stimato anche fuori d'Italia; dal 1963 è Docente di Diritto Commerciale nella Facoltà di Giurisprudenza di Trieste; dal 1972, per nove anni, è stato Rettore di quella Università.

Nel 1976 ha promosso a Trieste il primo incontro tra i rettori delle Università di Paesi firmatari della Corte di Helsinki. E' Presidente del Centro Internazionale di Studi di economia politica che ha sede a Trieste ed è Presidente anche della società Interculturale di Scienza ed Arte, che riunisce studiosi prevalentemente di lingua tedesca ed italiana e che studia le interazioni tra i fatti artistici e scientifici.

E' stato insignito della medaglia d'oro per i benemeriti della cultura e dell'arte ed un anno fa gli è stata conferita la laurea honoris causa in Giurisprudenza dall'Università di Vienna. Dal 1951 esercita la professione forense. Per vent'anni è stato critico musicale de "Il Piccolo" di Trieste e per venti anni Sovrintendente dell'Ente Autonomo Teatro Comunale di Trieste; per quattro anni ha presieduto l'Associazione Nazionale Enti Lirici.

Nell'ambito rotariano Giampaolo De Ferra è Paul Harris; è stato Presidente del Rotary di Trieste nell'anno 1986-87. Per l'anno 1989-90 è Governatore del 206° Distretto, che comprende 58 Clubs delle Tre Venezie con 3.200 Rotariani.

Parla quindi del Club il Governatore. Questa sera è giunto alla 51.ma visita dei Clubs del Distretto. Ha constatato che ogni Club, e perciò anche Legnago, ha una propria fisionomia ed una specifica azione rotariana.

Nella precedente riunione con i dirigenti del Club ha sentito con piacere ripetere più volte la parola cultura. Nell'interpretazione rotariana la cultura si traduce in servizio, produce attività, favorisce il bene comune e l'interesse generale, dà una impronta a una civiltà e ne garantisce l'avvenire. E' bene vivere all'ombra della ricchezza e del sapere, ma nella consapevolezza che è in primo luogo il sapere che dà la vita. Il Governatore dice questo con riferimento a quanto ha avvertito

nel Club di Legnago, che privilegia i valori della cultura senza ostentazione, con umiltà, ma certamente con sincera convinzione nella ricerca storica delle Case a Corte del territorio della bassa veronese, e nella costituzione della Fondazione Salieri.

La cultura ha il suo peso anche nell'azione interna: il Club è fatto di amici, ciascuno con la sua personalità, ma tutti uniti dalla comunanza di motivazioni e dalla sintonia di intenti. Il Club deve essere rigoroso ma anche aperto nella cooptazione di nuovi soci, lieto di contare su ogni nuovo rotariano, ma a condizione che meriti rispetto per l'integrità e trasparenza di vita ed abbia solidi requisiti culturali, fatti non tanto di sapere, quanto di ricchezza interiore, senso della misura, accettazione dei valori tradizionali, concezione generosa della propria attività.

All'azione interna si collega strettamente l'azione professionale, attraverso la quale il Rotary si qualifica nel contatto con la società. E' giusto che il Rotary, ed il Club di Legnago è su questa linea, faccia conoscere ai giovani le caratteristiche delle loro future professioni. Va sempre ribadito che i rotariani siano i migliori nelle loro professioni, nella loro azione individuale che assume anche risvolti sociali, per affermare una presenza rotariana capace di incidere nel territorio.

Il Rotary di Legnago idee buone ne ha: Fondazione Salieri, Ricerca delle Case a Corte. Non si limita ad assistere: ma vincola a fare. In questo modo applica il motto del Rotary: vivete il Rotary con gioia.

Nel lontano 1905 Paul Harris, per vincere la solitudine sua e di molti nelle grandi città, ha fondato il Rotary Internazionale: tocca a noi oggi interpretare il suo messaggio secondo il nostro personale contributo con tranquilla onestà e con francescana umiltà, ben consapevoli che dare è più gratificante che ricevere.

Le parole del Governatore sono state accolte con un caloroso applauso di consenso.

Il Presidente Dott. Remo Scola Gagliardi ha ringraziato vivamente

l'ospite sia per le riflessioni e gli spunti presentati che per gli apprezzamenti rivolti al nostro Club.

La serata si è conclusa con lo scambio di doni tra il Club ed il Governatore; i fiori alla gentile Signora Beatrice, ed un libro su Trieste alla cara Signora Scola Gagliardi.

Martedì, 23 Gennaio 1990.

Ristorante Pergola, Legnago.

Sono presenti soci e famigliari.

Presiede il Dott. Remo Scola Gagliardi, che comunica:

- Il concerto de "I Solisti Veneti" diretti da Claudio Scimone, organizzato venerdì scorso, 19 Gennaio, presso il Teatro Salus di Legnago, dalla Fondazione Antonio Salieri e dal Comune di Legnago, ha registrato una vasta partecipazione di Rotariani e di pubblico.

Sono state eseguite con raffinata sensibilità musiche di Salieri, Mozart, Vivaldi, Rossini. I lunghi e calorosi applausi hanno generosamente espresso ai valenti "Solisti Veneti" compiacimento e stima.

- Nei prossimi giorni inizierà il viaggio in Egitto organizzato dall'Inner Wheel di Legnago. Quindi martedì 30 Gennaio non ci sarà la riunione conviviale.

- Questa sera, per un improvviso impedimento del prof. Ezio Filippi, non ascolteremo l'annunciata conferenza: "Geografia storica della Bassa veronese e sua raffigurazione nelle mappe".

Sempre pronto e generoso a sostituire relatori forzatamente assenti, il Dott. Fantoni, reduce da tanti viaggi con diligentissima documentazione cinematografica, ci trasporta quindi con le sue proiezioni a contemplare meravigliosi parchi dell'America settentrionale tra il Colorado ed il Nevada, alle propaggini delle Montagne Rocciose. E per un pò, grazie all'amico Piero, usciamo dalle nebbie della nostra Bassa!

Vivere il Rotary con gioia!

Il Rotary non è una società segreta!

Noi abbiamo bisogno di far sapere al mondo ciò che facciamo e quanto ci stiano a cuore gli effettivi dei nostri Clubs.

Rendete partecipi della vostra gioia di appartenere al nostro Club i vostri familiari e i vostri amici!

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

BOLLETTINO

FEBBRAIO

1990

PROGRAMMA
DEL MESE DI FEBBRAIO 1990.

MARTEDI' 6 FEBBRAIO:

Ore 19,45: Aperitivo.

Ore 20,00: Conviviale.

Sono graditi familiari ed ospiti.

Il Prof. Giorgio Borelli, Ordinario di Storia delle Istituzioni Economiche e Giuridiche Venete e Preside della Facoltà di Economia e Commercio presso l'Università di Verona, ci illustrerà il tema:

"IL PAESAGGIO AGRARIO VERONESE TRA IL '500 E IL '700"

MARTEDI' 13 FEBBRAIO:

Ore 21,00: Riservata ai soci.

CAMINETTO presso l'abitazione di Giuseppe Parodi, a Concamarise, Via Capitello (tel. 0442-83055).-

MARTEDI' 20 FEBBRAIO:

Ore 19,45: Aperitivo.

Ore 20,00: Conviviale.

Sono graditi familiari ed ospiti.

Il Prof. Bruno Chiappa, Docente di Lettere presso il Liceo Scientifico "Galileo Galilei" di Verona, ci intratterrà sul tema:

"ASPETTI DELLA RISICOLTURA NELLA PIANURA VERONESE IN EPOCA VENEZIANA"

Al termine CONSIGLIO DIRETTIVO.

VENERDI' 23 FEBBRAIO:

VEGLIONE DI CARNEVALE

MARTEDI' 27 FEBBRAIO:

Non ci sarà conviviale.

FEBBRAIO E' IL MESE DELL'INTESA MONDIALE

Da quando è sorto, nel 1905, il Rotary è passato di successo in successo e il 23 Febbraio 1990 può festeggiare 85 anni di dedizione agli ideali del servire e dell'amicizia universale.

Così Febbraio è il mese dell'Intesa Mondiale nella celebrazione dell'85° anniversario della nascita del Rotary.

Scopo del Rotary è propagare la comprensione reciproca, la buona volontà, la pace fra nazione e nazione.

Il Rotary propone molte vie per scavalcare le barriere, sovente solo artificiali, che separano i popoli gli uni dagli altri. I suoi programmi quali lo Scambio dei Gruppi di Studio, lo Scambio dei Giovani, lo scambio d'Amicizia Rotariana, ed altri ancora, ravvicinano fra di loro gente dalle culture più diverse e aiutano a far capire quanto siano insignificanti le rispettive differenze. In particolare, il Programma delle Borse di Studio della Fondazione Rotary del R.I., che permette a molti studenti di fare degli studi all'estero, facilita questa specie di comprensione che travalica i confini nazionali.

In questo senso, sono di grande importanza i progetti di servizio internazionali. Quando si soffre di fame e di privazioni, si hanno poche energie da dedicare alla ricerca della pace. Migliorando il livello di vita nelle nazioni in via di sviluppo, nel quartiere povero di una città, in una zona rurale depressa, i Rotary Clubs contribuiscono a creare un ambiente che stimolerà tutti gli abitanti a lavorare per la salvaguardia del nostro pianeta.

Sulle relazioni internazionali può avere un grande influsso anche la nostra Azione Professionale, che promuove l'osservanza di elevate norme etiche nell'esercizio quotidiano della professione. Se più di un milione di rotariani si mettono a dar l'esempio, nelle più varie parti del mondo, di una vita professionale ispirata ad elevati principi morali,

molti conflitti che sorgono da disaccordi in campo economico e commerciale non potranno che esserne attenuati.

Durante il mese di febbraio cercate di concentrarvi su problemi che si estendano al di là della vostra comunità. Studiate se non valga la pena di avviare un progetto APIM, di fare un versamento a favore della Rete di Donativi o di sponsorizzare uno Scambio di Giovani. Esortate i vostri consoci a recarsi al Congresso del R.I. un evento in cui lo spirito d'internazionalità del Rotary è il protagonista principale.

(Da R.I. Notizie)

L'INTERNAZIONALITA' DEL ROTARY SBALORDI' PERSINO IL NOSTRO FONDATORE

Si racconta che nessuno fu maggiormente sorpreso di Paul Harris allorché i Rotary Clubs cominciarono a prender piede anche al di fuori degli Stati Uniti.

Oggi che il Rotary è diffuso in ben 167 Paesi e territori geografici in ogni parte del mondo, i Rotariani hanno ogni motivo per celebrare lo spirito di amicizia internazionale che li unisce e che rende il Rotary qualcosa di singolare nella storia delle relazioni umane.

(Da Caleidoscopio)

DOPO LA VISITA DEL GOVERNATORE ...

Egr. Sig.

Dott. Remo Scola Gagliardi

Via Vescovado, 4

37051 BOVOLONE

Trieste, 23 Gennaio 1990

Caro Presidente,

Beatrice ed io rinnoviamo a Tua moglie ed a Te il nostro entusiasmo per la coppia "Scola-Gagliardi" e poi per tutto il Club.

Mai ho trovato un così ben guarnito caposaldo rotariano: Rotaract, Interact, Inner Wheel! Tanta partecipazione stimola la fantasia ma nasce dalle idee. Non ho nascosto, e la rinnovo, la mia emozione per le vostre iniziative culturali: da una parte la "Fondazione Salieri"; dall'altra le "Case a Corte". Con la curiosità del ricercatore attendo di vedere gli esiti della vostra - ma più onestamente direi Tua - indagine.

Spero che potrà concretarsi in un volume che sarà certamente importante per la storia non solo di Legnago e dintorni.

Con fervidissimi rallegramenti ed auguri Beatrice ed io speriamo di rivedervi presto.

GIAMPAOLO DE FERRA

LETTERA APERTA DEL PRESIDENTE
A TUTTI I SOCI

Nel corso dell'ultima assemblea alcuni membri del Club hanno sollevato il problema dell'assiduità esternando il loro disappunto, seppure con garbo, per il fatto che un certo numero di soci è quasi costantemente assente dalle conviviali e comunque rimane estraneo alla vita del club.

Essi hanno inoltre sollecitato il Presidente e il Consiglio Direttivo a riflettere sulle cause che da anni determinano questa situazione ed a prendere delle iniziative in merito.-

La questione è stata sottoposta al parere del Governatore nel corso della sua recente visita. Egli ha ribadito il concetto che, pur adottando l'opportuna tolleranza per le assenze legate a impedimenti transitori, il Rotary non può accettare che i suoi membri disertino le riunioni in modo abituale e ingiustificato.

Personalmente non posso che associarmi al pensiero dell'assemblea e del Governatore perchè ritengo che ognuno di noi debba mantenere gli impegni assunti e dimostrare rispetto verso gli amici che partecipano con assiduità alle iniziative del Club.

Spero che una attenta riflessione possa aiutare coloro che hanno disatteso lo spirito rotariano ad assumere un comportamento più aderente alle consuetudini del nostro club ed a rendere inutili ulteriori iniziative.-

REMO SCOLA GAGLIARDI

ALLA FINE DELLE SUE VISITE IL GOVERNATORE
SCRIVE A TUTTI I CLUBS LE SUE IMPRESSIONI.

Cari Amici,

chi mi ha sentito nelle visite ai Clubs sa che non sono particolarmente sensibile nè alle celebrazioni, nè al fascino degli avversari. Debbo tuttavia ammettere che l'anniversario della costituzione del Rotary, avvenuta nel Febbraio del 1905, mi sembra significativa e stimolante in rapporto alle sensazioni captate nel corso delle varie visite.

Il giro è quasi finito e, mentre non nascondo la soddisfazione per tanti felici incontri, indici di una splendida realtà rotariana, non posso tacere l'amarezza e la perplessità di fronte a situazioni (rare ma esistenti) conflittuali tra Clubs vicini. Esistono realtà nelle quali i Clubs si sono moltiplicati essendosi instaurato un rapporto di reciproca amicizia e quindi di fattiva armonia che produce positivi esiti nell'efficienza del servire. Altrove si sono create invece barriere e fratture, che verranno certamente ricomposte, ma che intanto stendono gelo e diffidenza anzichè rinvigorire calore ed amicizia.

Quando, nel 1905, Paul Harris ed i suoi amici fondarono il Rotary, fondarono una associazione che avrebbe ricompreso in sé una molteplicità di Clubs: cellule intercomunicanti non monadi senza porte e finestre.

Quando il manuale di procedura indica, come prima via rotariana, l'amicizia e l'affiatamento, non si riferisce soltanto alla vita interna di ogni singolo Club, ma si rivolge all'universo mondo rotariano del quale i Clubs sono le componenti vive. Il quadro insomma è rigorosamente unitario.

Non è rotariano chi, amico del suo vicino di tavole, non cerca invece l'amicizia anche di chi appartiene ad un Club diverso dal suo.

Se ha una senso l'appartenenza al Rotary, esso non si coglie certamente nell'acuire dissidi che rappresentano le miserie della vita quotidiana, ma nel cercare di ammorbidire i contrasti per instaurare un clima di

mutua comprensione e di confidenza. Naturalmente si tratta di osservazioni del tutto banali, presenti a ciascuno di noi perché diversamente non porteremmo il distintivo del Rotary. Purtroppo però non sempre la razionalità governa le azioni umane e non possiamo ignorare la circostanza.

Dobbiamo però cercare di contenere l'istinto alla competizione quando è confliggente con gli ideali rotariani e genera cadute di stile.

Il Rotary non si ferma alla porta di casa: quelli che ancora trovano difficoltà cerchino, ricordando le motivazioni che li hanno spinti a diventare rotariani, a comunicare anche con chi abita vicino. Sarà un importante contributo alla concordia, all'amicizia, alla pace perché in definitiva anche i conflitti cosmici nascono spesso dall'incomunicabilità tra chi parla lingue diverse.

Vi abbraccio

GIAMPAOLO DE FERRA

Le nostre riunioni conviviali ed al caminetto.

Martedì, 6 Febbraio 1990.

Ristorante "Pergola" di Legnago.

Sono presenti soci, familiari, ospiti Ernesto Berro, Alberto Bologna, Laura Piazza, Enrica Marani, Leopoldo Picotti.

Il Presidente Dott. Scola Gagliardi comunica che il viaggio in Egitto, organizzato perfettamente dalle Signore dell'Inner Wheel, si è concluso con la piena soddisfazione di tutti i partecipanti.

Questa sera si affronta quindi la seconda parte del programma di ricerca storica-geografica-economica della Bassa Veronese in epoca veneta, che avrà come epilogo una nostra proposta di censimento degli insediamenti rurali presenti nel territorio compreso tra Adige e Tregnone.

E' con noi il Prof. Giorgio Borelli, il quale ci tratterà le basi economiche di questo periodo, che è stato oggetto particolare dei suoi studi e dei suoi scritti. Il Presidente ce lo presenta e ci annuncia il tema delle sue conferenze: "Il paesaggio agrario veronese tra il '500 ed il '700".

Il Prof. Giorgio Borelli si è laureato nell'Università di Bologna. E' titolare della Cattedra di Storia economica nell'Università di Verona. Dal 1982 è anche Preside della Facoltà di Economia e Commercio. E' autore di oltre un centinaio di pubblicazioni tra le quali si segnalano i volumi: Un patriziato della terraferma veneta tra XVII° e XVIII° secolo; Stato, economia e società nella Repubblica veneta tra '400 e '700; Uomini ed acque nella Repubblica veneta tra XVI° e XVIII° secolo; Città e campagna in età preindustriale secoli XVI°-XVIII°. Collabora con saggi e recensioni alla rivista Nuova rivista storica. E' membro del comitato scientifico della rivista Studi storici Luigi Simeoni.

La dotta relazione sarà riportata nel volume che raccoglierà tutte le ricerche storiche ed economiche, fatte in quest'anno rotariano dal nostro Club, nella Bassa Veronese.

Dopo gli interventi di alcuni amici, ringraziamo e salutiamo il

Professor Borelli con un caloroso applauso.

Martedì, 13 Febbraio 1990

Caminetto presso l'abitazione del dott. Parodi a Concamarise.

Come sempre ... un incontro simpatico di amici, grazie alla cordialissima accoglienza della gentile Signora Teresa e dell'amico Giuseppe.

Martedì, 20 Febbraio 1990

Conviviale, presieduta dal Dott. Remo Scola Gagliardi, alla quale partecipano, con i familiari dei Soci, gli ospiti Prof. Bruno Chiappa e Signora, e Dott. Gianni Merlin e Signora.

Il Presidente annuncia il tema della relazione che ci terrà il Prof. Chiappa:

"Aspetti della risicoltura nella pianura veronese in epoca veneziana"

Si ricorda anche la costante e feconda ricerca del Prof. Chiappa per la conoscenza particolareggiata della storia di diversi paesi della Bassa veronese.

Egli è Docente di Lettere italiane e latine presso il Liceo "G. Galilei" di Verona.

E' fondatore del centro Studi per la Storia della Bassa Veronese.

Collabora con le riviste: Studi storici L. Simeoni, Note Mazziane, Civiltà Veronese, Civiltà Mantovane.

Fra i suoi lavori ricordiamo: "S. Stefano di Isola della Scala: una parrocchia attraverso i tempi" - "La chiesa di S. Maria Maggiore a Gazzo Veronese" - "Donne, lavori e cante della risaia".

E' coautore dei volumi su "Villa Dionisi di Cerea", "Villa Pindemonte ad Isola della Scala", "Villa Carlotti a Caprino", "Presenze scaligere veronesi" e di altre opere.-

Il Relatore, seguendo la proiezione di diapositive, svolge l'argomento della risicoltura nella Pianura Veronese dagli inizi del 1500, richiamando tutti i lavori che essa richiedeva, come lo scavo dei canali, arature, monda di riso, costruzione di aie e di pile, mercato del riso, ecc.

L'interessante conferenza sarà riportata nel volume che raccoglie tutte le altre relazioni sulla storia del nostro territorio.

Terminata la discussione, il nostro Presidente, a nome del Club, ringrazia vivamente il Prof. Bruno Chiappa.

Venerdì, 23 Febbraio 1990.

Ristorante Pergola, di Legnago.

Veglione di Carnevale.

Per amici, familiari, ospiti ... semel in anno ...!

Ai margini del Veglione di Carnevale, ecco alcune notizie curiose ...

"In voga da quasi un secolo il lancio dei coriandoli"

I coriandoli, la variopinta "neve" del carnevale, compiono proprio questo mese 112 anni e, sempre in questo mese, ricorre anche il centoventiseiesimo anniversario del suo inventore, l'ingegnere triestino Ettore Fenderl. Fu, infatti, all'età di 14 anni che egli ebbe l'idea destinata a renderlo celebre. Era carnevale e sotto il balcone di casa sua passavano i cortei mascherati, quando il ragazzo, desideroso di partecipare in qualche modo al tripudio generale, prese alcuni fogli di carta colorata, li strappò in minutissimi pezzi e li lanciò sulle maschere. La trovata incontrò subito il favore del pubblico e da quel momento nacque il simbolo caratteristico del carnevale.

Il nome di Ettore Fenderl, laureato al Politecnico di Milano e vissuto lungamente a Vienna, non resta legato ad alcune interessanti ricerche sulla utilizzazione del radio a scopi terapeutici ed ottici, quanto alla invenzione del coriandolo, il cui lancio da oltre un secolo è diventato una delle più diffuse consuetudini carnevalesche.

Il carnevale è il gioioso periodo che precede la Quaresima, anche se in origine (da "carnem levare") indicava il primo giorno di Quaresima che segna l'astensione dalle carni.

Nel calendario liturgico esso si colloca, in base ad una prescrizione ecclesiastica, tra l'Epifania e le Ceneri. Soltanto nel rito ambrosiano il carnevale si protrae per un periodo supplementare, chiamato "carnevalino", fino al sabato che precede la prima domenica di Quaresima. Ma i giorni di festa vera e propria hanno una durata che varia a seconda delle località. Nella maggior parte d'Italia essi cominciano con il 17 Gennaio (S. Antonio Abate) e in talune regioni il 2 Febbraio, giorno della Candelora, o (come in Sicilia e nell'Alto Adige) con l'Epifania.

Il carnevale che noi conosciamo è la continuazione storica degli antichi Saturnali, regolati da precise norme rituali di purificazione e propiziazione; ed ancor oggi la figura burlesca del Re del carnevale ripete con qualche variazione l'antica effigie del Re dei Saturnali, eletto a rappresentare Saturno, il Dio della semina. Anticamente il Re del carnevale era rappresentato da un uomo adornato con paglia ed erba, ma questa consuetudine è ormai scomparsa quasi dappertutto; oggi il simbolico personaggio è stato sostituito da fantocci di cartapesta che a Viareggio come a Cento ed a Nizza sfilano nei tradizionali corsi mascherati e rappresentano, deformandoli in materia caricaturale, le più note tra le personalità contemporanee.

Il tutto sotto una pioggia dei variopinti coriandoli ideati 112 anni fa da un ingegnere triestino.

(Dal Bollettino del R.C. di Taranto)

Stare all'ombra della sapienza. è come stare all'ombra del denaro.

Ma il vantaggio della sapienza è che essa dà vita a chi la possiede.

(ECCLESIASTE)

(Tema del prossimo Congresso del 206° Distretto a Venezia - 5-6 Maggio 1990).

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

BOLLETTINO

.....

MARZO

APRILE

MAGGIO

GIUGNO

1990

.....

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

BOLLETTINO



MARZO

1990



PROGRAMMA DEL MESE DI MARZO 1990

MARTEDI' 6 MARZO:

Ore 21,00: Riservata ai Soci.
CAMINETTO presso l'abitazione del Comm. Aldo Marconcini, a Nogara, zona industriale (tel. 0442-88988).-

VENERDI' 9 MARZO:

Ore 20,00: Ristorante "La Duja" di Bovolone.
Organizzato dall'Inner Wheel di Legnago, incontro con l'Arch. Danilo Pavan, egittologo, che illustrerà con diapositive
"I MISTERI DELL'ANTICO EGITTO"

E' necessaria la prenotazione (Flavia Lanza: tel. 0442 - 97054).-

MARTEDI' 13 MARZO:

Ore 18,30: Sono graditi familiari ed ospiti.
Antica chiesa Parrocchiale di Bovolone: visita guidata dal Prof. Giuseppe Franco Viviani alla mostra
"LA CACCIA NEL MEDIOEVO"

Ore 20,00: Conviviale presso il Ristorante "La Duja" di Bovolone.
E' necessaria la prenotazione (Mario Mattioli 0442 / 81505 - 81044).

Nel corso della serata verrà presentato il nuovo socio, Dott. Lorenzo Bighignoli.-

MARTEDI' 20 MARZO:

Ore 19,45: Aperitivo.
Ore 20,00: Conviviale presso il Ristorante "Pergola".
Sono graditi familiari ed ospiti.
Il Prof. Franco Barbaresi, primario del Reparto di Cardiologia dell'Ospedale di Legnago, Paul Harris Fellow del nostro Club, ci intratterrà sul tema:

"QUANDO IL CUORE SOFFRE ALL'INSAPUTA DEL SUO PROPRIETARIO"

MARTEDI' 27 MARZO:

Ore 19,45: Aperitivo.
Ore 20,00: Conviviale presso il Ristorante Pergola.
Sono graditi familiari ed ospiti.-
L'Arch. Arturo Sandrini ci parlerà sul tema:
"L'ARCHITETTURA NEL CONTADO DALLA CORTE ALLA VILLA"
Al termine CONSIGLIO DIRETTIVO;-

LA LETTERA DEL GOVERNATORE

Cari Amici,

Il mese di Marzo non ha uno speciale tema rotariano, ma questa lettera ha la ventura di riferire su di un particolare avvenimento che rimarrà nella storia del rotary: la consegna della carta al Club di Budapest.

Ho partecipato alla cerimonia che, come tutte le consacrazioni, era serena. E' stata la testimonianza di una nuova vita nella quale la gioia di esistere si intersecherà - come avviene per tutti - con i problemi dell'esistenza.

L'augurio che abbiamo portato agli amici ungheresi è che il nuovo club possa consolidarsi in operosità serena e che tale serenità si rifletta sulla vita di tutti i clubs esistenti e di quelli che dovranno nascere. Tutta l'Europa orientale è in fermento e, accanto ad iniziative che si susseguono, altre assumono per il momento il ruolo di prospettiva.

Come ho avuto più volte occasione di dire, il Rotary deve insediarsi laddove esiste la possibilità di fruire di assoluta libertà: non di una libertà ragionevole, perchè la libertà non conosce altra ragione ed altro limite se non quello del rispetto della libertà altrui. Vista sotto l'aspetto positivo, questa limitazione è la battaglia che il rotary conduce: quella di garantirsi un propria libertà per garantire la libertà altrui.

Il Rotary quindi non chiede privilegi; non chiede di comprimere chicchessia. Esige soltanto di poter dialogare con tutte le componenti che lo circondano assicurando a tutti, e cioè a sè stesso come agli altri, la libertà di dissentire, con la fondamentale precisazione che, nello stile di vita rotariano, il dissenso non deve essere inteso come sfrenata competizione, ma deve sostanzialmente consistere di rispetto.

Poichè ciascuno di noi tende ad essere autobiografico, ho riportato alla nostra realtà questi stimoli spontaneamente generati.

dall'occasione. Ho così pensato all'importanza dell'unità tra i Clubs rotariani, al mutuo sostegno che essi debbono darsi, all'amicizia che deve consolidarsi tra tutti noi perchè soltanto su questa radice comune potremo affrontare oggi, come nel futuro, i problemi che i rapporti umani fatalmente pongono. Sono i problemi che la stessa esistenza pone parallelamente al fluire del tempo. L'impatto con la realtà insegna ogni giorno nuove cose, aprendo nuovi orizzonti ed imponendo nuove scelte.

I momenti di aggregazione costituiscono occasione per rinsaldare i vincoli proprio attraverso la libera discussione, se animata da un filone comune. terminate le visite ai clubs, la mia speranza si concentra sul Congresso che si terrà a Venezia il 5 ed il 6 maggio prossimo e sull'assemblea che il nuovo Governatore, l'amico Andretta, ha convocato per il 2 giugno ad Asolo.

Io confido che ambedue gli incontri ci vedano molto numerosi per rinsaldare quei vincoli di amicizia che, alla base del nostro spirito associativo rappresentano il solo, vero, unico motore che fa girare la ruota. Una ruota che non porta nomi, che non consacra la gloria di chicchessia, ma che ci ricorda come, nello scorrere del tempo, gli uomini contano solo se sono capaci di elaborare idee che si perpetuano.

GIAMPAOLO DE FERRA

Le nostre riunioni conviviali ed al Caminetto

Martedì, 6 Marzo 1990

Caminetto presso l'abitazione del Comm. Marconcini, a Nogara: lieta e piacevole serata di amici, grazie alla generosa e cordialissima accoglienza della gentile Signora e dei cari amici Aldo e Luigi.

Il Presidente, Dott. Remo Scola Gagliardi, nel frattempo, con le notizie rotariane comunica l'impegnativo programma del mese di Marzo del nostro Club.-

Venerdì, 9 Marzo 1990.

I soci sono invitati all'incontro organizzato dall'Inner Wheel presso il Ristorante "La Duja" di Bovolone.

Durante la conviviale l'Arch. Danilo Pavan, egittologo, illustra con diapositive "I misteri dell'antico Egitto".

Molte signore e molti amici rotariani, presenti, alla fine dello scorso mese di Gennaio hanno partecipato al viaggio che l'Inner Wheel ha fatto in Egitto. Quindi, per tutti, questo è un momento di ricordi delle cose viste e delle impressioni provate nella favolosa terra dei Faraoni.

Quei templi, quei colossi, quelle piramidi, quel Nilo che rende fecondo il deserto continuano ad affascinare, ripetendo l'eco di vita e di civiltà di tempi remotissimi. Visitarli è un desiderio, è un bisogno.

Ancora nel 1907 Luigi Motta scriveva:

"L'Egitto è di moda. Esso, come le maggiori stazioni climatiche estive, ha ormai la sua fama, ha i suoi proseliti, i suoi ammiratori fedeli ed entusiasti, che dalle grandi capitali d'Europa vengono nelle sue città per svernare comodamente all'ombra dei palmizi e degli avanzi millenari degli imperi faraonici.

Il luogo è, non non c'è che dire, incantevole, pieno d'interesse, per i

molteplici aspetti caratteristici della vita indigena ...

Un viaggio in Egitto offre le più magiche seduzioni fin dalle prime tappe: Napoli, Alessandria, il Cairo, Luxor, l'antica Tebe, Assuan, dove si trova la prima cateratta ... Khartum, il Nilo bleu e il bianco, verso il quale alcuni rimontano per la passione della caccia ...

Quali nomi e quanti sogni non suscitano essi!

L'Egitto, come si è detto, è di moda! Quel paese in cui palpita tutta l'anima del passato, ha seduzioni ignote alle nebbiose terre d'America e di Europa. Il suo aspetto è quello di un paese fantasmagorico, in cui la civiltà europea ha portato tutto ciò che può soddisfare il capriccio di un Cresco moderno ...".

Questo si scriveva nel 1907. Ed oggi, dopo un viaggio in Egitto, che cosa si può dire di quella terra se non quello che è stato detto? I Faraoni hanno costruito per l'eternità. Questo è il mistero dell'antico Egitto.

Martedì, 13 Marzo 1990

Alle ore 18,30 numerosi soci, familiari ed ospiti con la guida del Prof. Giuseppe Franco Viviani, nell'antica chiesa parrocchiale di Bovolone, visitano l'interessante mostra "la caccia nel Medioevo". Per gli organizzatori lo scopo della mostra è quello di sottoporre ad un vasto pubblico alcuni spunti di riflessione sul tema, oggi al centro di un vivo dibattito, della caccia, con particolare riferimento all'età medioevale. Anche la guida del Prof. Viviani sottolinea come nell'allestimento della mostra si è cercato di inquadrare i risultati di una ricerca archivistica e iconografica sulle fonti veronesi e venete nella vasta problematica, che la recente ricerca medievistica ha impostato sugli ecosistemi delle età preindustriali e sui loro mutevoli equilibri, sulle implicazioni economiche e sociali, sulle valenze

religiose e mentali dell'attività venatoria in epoca medioevale.
 Alla visita della mostra segue presso il ristorante "La Duja" di Bovolone la riunione conviviale, durante la quale continuano i commenti su quanto si è visto e si è sentito della caccia nel medioevo.

Al tocco della campana il Presidente Dott. Remo Scola Gagliardi annuncia ufficialmente l'accoglienza nel nostro Club del Dott. Lorenzo Bighignoli. Come sempre, questo è un momento rotariano intenso e festoso.

Presenta il nuovo socio il dott. Pasquale Bandello.

"Il Dott. Lorenzo Bighignoli è nato a Verona il 23 Marzo 1948.

Conseguita la Maturità scientifica si iscrive alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Padova ove si laurea, nel 1974, con tesi sperimentale in medicina legale.

Dopo la laurea, frequenta per 3 anni L'Istituto di Clinica Medica dell'Università di Padova, occupandosi di Ipertensione arteriosa, sotto la direzione del Prof. Dal Palu.

Nel dicembre 1976 viene assunto presso il Servizio di Cardiologia dell'Ospedale di Bovolone ove ricopre dapprima il posto di Assistente e successivamente quello di Aiuto, occupandosi particolarmente di Ecocardiografia.

E' autore di pubblicazioni su riviste nazionali ed internazionali.

Interessi: ama l'arte in tutte le sue forme ma con particolare attenzione per la pittura antica.

Come sports pratica lo sci ed il tennis.

E' sposato dal 1974 con la Signora Tiziana Mattiazzi (laureata in "Pedagogia con indirizzo filosofico" presso l'Università di Padova, attualmente Direttrice didattica delle Scuole Elementari e Materne di Bovolone).

Ha un figlio, Mattia, di 12 anni.

Lorenzo Bighignoli appartiene a quella sempre più sparuta schiera di Medici che sanno ancora interpretare la professione oltre che con competenza, anche con grande sensibilità e disponibilità nei confronti

di chiunque e tutto questo con quella signorile eleganza di chi sa non far pesare il proprio mettersi al servizio degli altri.

Tali prerogative, autenticamente rotariane, mi hanno spinto a presentarlo a Voi, cari amici, certo che scoprirete, in Renzo Bighignoli una persona squisita, più di quanto non possa illustrarvela questa mia breve presentazione.

Sono altrettanto certo, caro Renzo, che nel Rotary Club di Legnago troverai non soltanto uno straordinario clima di cordiale amicizia ma anche e, direi soprattutto, dei veri Amici.

Benvenuto fra noi!".

Tra gli applausi degli amici il Dott. Bighignoli riceve il distintivo del Rotary che lo impegna ad essere "uno degli alberi più alti della foresta", servendo nell'amicizia e nella gioia.

Martedì, 20 Marzo 1990

Ristorante "Pergola".

La riunione conviviale di questa sera riserva a tutti i soci una graditissima sorpresa: al consegna della Paul Harris Fellow al Dott. Dell'Omarino.

E' una favorevole occasione per mostrare all'amico Giampaolo la nostra stima, il nostro affetto ed anche la nostra riconoscenza.

La scelta e la decisione del Consiglio Direttivo del Club vengono comunicate dal Past-President Avv. Pietro Avrese.

"Il Rotary è una associazione volontaristica nella quale ogni singolo è chiamato con la propria attività a:

- promuovere e sviluppare relazioni amichevoli tra i propri soci;
- informare ai principi della più alta rettitudine la pratica degli affari e delle professioni;
- orientare le attività al servizio della collettività.

All'interno di ogni Club c'è chi si distingue particolarmente per il proprio servizio e di ciò il Club ne è doverosamente grato, sia per la

positività dell'attività prestata, sia per l'immagine che il club stesso assume per il processo di identificazione con i Suoi Soci.

Il nostro Club è ricco di tali personalità, positive ed efficienti, e questa ricchezza è ben nota nel Distretto ed è vanto per tutti noi.

Il Consiglio Direttivo, nella primavera scorsa, decise di riconoscere il merito di uno di questi Soci, carissimo amico di noi tutti, il cui costante e qualificato apporto è stato prezioso per la vita dei Clubs.

Pertanto, nel mentre ringrazio il Presidente, Dr. Remo Scola Gagliardi, per avermi delegato - con la consueta squisita sensibilità - all'incarico che mi accingo ad espletare, esprimo la mia personale gioia per il poter manifestare, a nome del Club, tutta la simpatia, amicizia, ed apprezzamento che noi tutti nutriamo per Giampaolo Dell'Omarino.

Costante impegno e disinteressato servizio, sposati a cortesia innata ed equilibrata saggezza, hanno sempre caratterizzato Giampaolo, e ciò qualsiasi funzione esercitasse all'interno del Club, fosse essa di presidente, oppure di segretario, oppure di tesoriere, oppure di consigliere.

Difficile infatti è individuare un anno rotariano nel quale non sia stato chiamato dal presidente ad essere parte del Direttivo.

Felice di interpretare i sentimenti del Club e di ogni singolo Socio, conferisco quindi la più significativa onoreficienza rotariana, la Paul Harris Fellow, a Giampaolo dell'Omarino, significandogli con ciò un sincero ringraziamento per tutto quanto ha generosamente dato in questi anni al Rotary Club di Legnago."

I sentimenti dell'Avv. Avrese sono quelli di tutti gli amici: lo testimoniano i calorosi applausi. E l'amico Giampaolo può essere ben fiero dalla Paul Harris che riceve dal Presidente del Club.

E' ospite del Club il Prof. Franco Barbaresi, primario di Cardiologia dell'Ospedale di Legnago, anche lui "Paul Harris del nostro Club", il quale, dopo il benvenuto rivoltogli dal Dott. Remo Scola Gagliardi, intrattiene i presenti sul tema di grande interesse:

"Quando il cuore soffre all'insaputa del suo proprietario".

La relazione si svolge seguendo la proiezione di diapositive, che rendono accessibile il ricco e denso argomento: di recente si è dimostrato che la ischemia miocardica può manifestarsi senza dolore.

Intanto, oltre a rinnovare la nostra grande stima per la nota perizia del relatore, siamo trasportati, quasi inavvertitamente, ad ammirare quanto progresso ha fatto la ricerca scientifica nel campo della cardiologia.

Il Dott. Remo Scola Gagliardi a nome di tutti i presenti ringrazia e saluta cordialmente il Prof. Barbaresi consegnandogli in omaggio la Storia di Legnago di Roberto Dal Cer.

Martedì, 27 Marzo 1990

Giustificati gli assenti e fatte le comunicazioni rotariane, il Presidente Dott. Remo Scola Gagliardi presenta ai convenuti l'Arch. Arturo Sandrini, il Relatore in questa riunione conviviale, sull'Architettura nel contado della corte alla villa.

L'Architetto Sandrini, laureatosi a Venezia nel 1980, ha frequentato il Dottorato di ricerca presso il Politecnico di Milano, dove è ancora impegnato come contrattista in funzione di ricercatore per la Storia dell'Architettura.

Ha pubblicato ricerche di storia urbana e di architettura riguardanti il Veneto dai secoli XVI° al XIX°.

recentemente ha curato una pubblicazione sull'Architettura a Verona nell'età della serenissima, edita dalla Banca Popolare Veronese.

Il testo integrale dell'ampia conversazione è pubblicato nella raccolta di ricerche storiche ed artistiche della Bassa Veronese, secondo il programma di lavoro del nostro Club in questo anno rotariano.

Riingraziamo l'Arch. Sandrini per la vasta informazione che ci ha fornito. I secoli passati hanno lasciato nel nostro territorio, numerosi e belli, monumenti che oggi meritano di essere conosciuti ed apprezzati

di più ... per essere tutelati e salvaguardati.

Oggi corriamo il rischio di impoverirci, perdendo un patrimonio artistico e culturale, meraviglioso, irripetibile.

NOTIZIE ROTARIANE

- Il 21 Febbraio scorso si è laureato in Ingegneria Meccanica Gian Paolo Mercati.
Congratulazioni al neo Ingegnere e rallegramenti a Pia e Gianfranco Mercati.
 - Sabato 5 e Domenica 6 Maggio p.v. si terrà a Venezia il Congresso del 206° Distretto, presso la scuola Grande di S. Rocco.
Il tema del congresso è stato tratto dall'Ecclesiaste i Libro del Siraciale: "Buona è la sapienza quanto un patrimonio e vantaggiosa; per chi vede il sole stare all'ombra della sapienza è come stare all'ombra del denaro; ma il vantaggio della sapienza è che essa dà vita a chi la possiede".
Sabato 2 giugno ci sarà l'Assemblea Distrettuale ad Asolo.
Alle due riunioni rotariane parteciperanno certamente anche nostri soci. Occorre ricordare di prenotarsi presso la Segreteria del nostro Club.
 - Il Governatore Giampaolo De Ferra nella lettera mensile pubblicata ci comunica che il 25 giugno scorso è stato presente alla consegna della carta Costitutiva al nuovo Club di Budapest, che conta 52 soci. la solenne consegna è stata fatta dallo stesso Presidente Internazionale Royce Abbey.
 - Nel Rotary di Gennaio-Febbraio 1990 Alessandro Ubertone scrive: "La nostra vita è diventata un accavallarsi di emozioni: ogni giorno una novità, ad ogni ora un ribaltamento di realtà che solo ieri apparivano graniticamente salde ...".
- Il 1989 è stato anno dei portenti ...
L'Institute della regione CEEMA-RIBI si è svolto a Berlino mentre si

sgretolava il Muro.

Molti dei partecipanti hanno proseguito da Berlino per Varsavia per assistere alla consegna della carta al risorto Club Polacco.



ROTARY CLUB DI LEGNAGO

BOLLETTINO

.....

APRILE

1990

.....

PROGRAMMA DEL MESE DI APRILE 1990MARTEDI' 3 APRILE:

Ore 21,00 - Riservata ai Soci.

CAMINETTO presso l'abitazione dell'amico Angelo Lanza, ad Angiari, Via Palesella, 31 (Tel. 0442/97054).-

MARTEDI' 10 APRILE:

Sono graditi familiari, ospiti, le Signore dell'Inner Wheel, i giovani del Rotaract e dell'Intercat.

Ore 19,45: Aperitivo.

Ore 20,00: Conviviale.

Come è ormai consuetudine, passeremo tutti assieme una serata in amicizia nell'imminenza delle festività, nella tradizionale "PREPASQUALE".

MARTEDI' 17 APRILE:

Sono graditi familiari ed ospiti.

Il nostro socio Cav. Danilo Zanardi ci parlerà su:

"LE FUSIONI IN FERRO NELL'ARCHITETTURA DELL'800"

Al termine Consiglio Direttivo.

MARTEDI' 24 APRILE:

Sono graditi familiari ed ospiti.

Ore 21,00: Biblioteca Civica di Cerea.

Il Presidente del nostro Club, Dott. Remo Scola Gagliardi ci illustrerà:

"LE CASE A CORTE DALL'ADIGE AL TREGNON"

Metodologia e risultati preliminari di una ricerca storica.

La riunione è aperta al pubblico.

LETTERA DEL GOVERNATORE

Cari Amici,

siamo al tempo, se non dei bilanci, almeno dei preconsuntivi. Avvertendo il prossimo giro della ruota, i Governatori dei nove Distretti hanno organizzato un incontro a Chianciano nei giorni 31 marzo e 1 aprile per verificare insieme l'esperienza passata e per sottoporre alcune riflessioni ai Governatori che ci succederanno con il prossimo 1 luglio.

Debbo dire, per la giusta soddisfazione dei nostri Clubs che, nel panorama delle esperienze, quelle che ci riguardano sono tra le più felici.

Non mi sono mai accorto che la visita del Governatore fosse stata preparata senza la dovuta cura né - a quanto mi consta - è avvenuto che la cooptazione di nuovi soci fosse un riflesso condizionato dell'amico piuttosto che una serena, equilibrata e talora sofferta valutazione collettiva.

Anche l'assenteismo, del quale pure si è parlato, non assume nel nostro Distretto, proporzioni rilevanti: tuttavia all'assenteismo endemico va replicato con una cortese richiesta di dimissioni per evitare il ricorso all'applicazione coattiva del manuale di procedura.

Il richiamo alla legge è certamente segno che i consociati non rispettano spontaneamente le regole: confido che anche il mio successore sarà altrettanto fortunato da trovare una situazione tranquilla o Presidenti decisi. In definitiva i Club sono il Rotary e la personalità del Presidente è spesso determinante nel livello di conduzione.

Altro problema trattato è stato quello della suddivisione dei Distretti. I Governatori in carica e quelli designati formuleranno una proposta che verrà poi inviata a tutti i Clubs. Qualunque sia il contenuto della proposta va sin d'ora osservato che il Rotary italiano si muove in controtendenza anche rispetto al Rotary europei.

Un pò ovunque si cerca di limitare la dimensione del Club preferendo

moltiplicarli accorpandoli anche in modo da rendere possibile la creazione di distretti nuovi. Noi invece cerchiamo sicurezza nel numero e, in definitiva, avendo il numero dei Distretti e di Clubs largamente inferiore a quanto il numero dei soci consentirebbe, siamo penalizzati in sede internazionale.

Qualcuno ha detto a Chianciano che le omogeneità culturali impediscono le suddivisioni. Mi è venuto da rispondere che il concetto mi suonava strano, specie in provincia di Siena dove il mondo è la contrada.

Alibi dunque, o realtà? Esigenza di unità, o pigrizia della fantasia? In questo scorcio di anno i Governatori in carica cercheranno di appurarlo e poi toccherà ai Governatori designati i quali, non foss'altro che per questo impegno specifico, meritano il più solidale ed affettuoso augurio di tutti.-

Giampaolo De Ferra

Le nostre riunioni conviviali ed al caminettoMartedì, 3 Aprile 1990

Caminetto presso l'abitazione della famiglia Lanza alla Palesella di Angiari. I numerosi soci hanno goduto della simpaticissima ospitalità della gentile Signora Flavia e dell'amico Angelo.

Martedì, 10 Aprile 1990

Riunione prepasquale. Ristorante Fileno.

Sono presenti soci e famigliari, le Signore dell'Inner Wheel, i giovani del Rotaract e dell'Interact.

Sono ospiti la Signora Cecilia Bresciani, Mirella Milanese e Anna de Marchi.

Presiede il Dott. Remo Scola Gagliardi.

Come accade ogni anno, la conviviale di Pasqua è improntata a particolare cordialità, perchè è occasione per lo scambio degli auguri.

Anche la bella relazione del Presidente è una riflessione legata alla solennità pasquale.

"Siamo nella settimana che precede la Pasqua, siamo dunque invitati ad approfondire il rapporto tra i due momenti essenziali del gesto pasquale, cioè la morte e la resurrezione.

La morte di Cristo sulla croce fu un atto di amore verso l'intera umanità e nel contempo un insegnamento teso ad assicurarci che chi vive con amore nella sofferenza non è abbandonato da Dio, ma viene accolto, amato, avviato verso la pienezza della vita e della gioia.

Continuano a sussistere intorno a noi le malattie, la morte, l'odio, le inquietudini sociali; quotidianamente troviamo nella nostra vita momenti di dolore e di sofferenza morale; ebbene Cristo ha voluto dimostrarci che non possiamo cancellarli o chiudere gli occhi, ma dobbiamo trovare dentro l'involucro doloroso nuove possibilità umane di vita, di

pazienza, di fiducia, di solidarietà fraterna e di maturazione spirituale.

Spesso nella desolazione può maturare l'amore, l'amicizia, un nuovo senso delle cose.

Quindi l'augurio e la gioia pasquale connesse con l'evento della resurrezione non possono prescindere dalla Croce, ma aiutano il credente a capire il mistero di vita e di amore che si sprigiona da essa.

Ma la resurrezione è soprattutto un momento di luce, di speranza, di pace e di rinnovamento; essa diede l'avvio a un mondo nuovo nel quale l'amore reciproco tra gli uomini avrebbe dovuto ispirare tutti i rapporti di convivenza. Purtroppo l'uomo, attraverso lo scorrere dei secoli, ha in gran parte disatteso questa speranza sopraffatto dai suoi vizi capitali.

La causa principale di questo insuccesso secondo il mio punto di vista, va ricercata nei modi con cui l'uomo ha tentato di migliorare le proprie condizioni di vita, volti più a trovare nuovi modelli di organizzazione sociale piuttosto che a migliorare le qualità morali di ciascun individuo.

Abbiamo visto via via mostrare i propri limiti il capitalismo che, sull'altare del profitto, sacrificava le più elementari norme di giustizia sociale; ed ora il crollo del socialismo reale sotto una montagna di inefficienza e di ingiustizie dopo aver privato gli uomini anche della libertà.

Alle soglie del terzo millennio dell'era volgare, quando i popoli dell'Europa vogliono riunirsi sotto un'unica organizzazione, quando il pericolo di una guerra mondiale parrebbe scongiurato, quando tutto prelude ad un periodo di pace, quando un mondo nuovo sembra veramente sul punto di concretizzarsi, nubi oscure minacciano di addensarsi sul destino dell'uomo.

La società va smarrendo alcuni principi morali che si erano affermati nei secoli e che ne avevano garantito capillarmente gli equilibri.

Le conseguenze sulla realtà attuale dell'affievolirsi di certi valori a

volte sono di un'evidenza macroscopica: l'aumento della criminalità, la diffusione della droga, la disonestà strisciante che diventa una triste consuetudine, il disorientamento dei giovani che si affacciano alla vita senza il supporto di ideali in cui credere e il disagio degli anziani spesso emarginati da famiglie frammentate.

Inoltre non vanno dimenticate le ripercussioni negative che possono avere i moderni mezzi di comunicazione, se male utilizzati, sul comportamento di ciascuno di noi.

Essi privilegiano l'apparire piuttosto che l'essere, la forma più che il contenuto e possono spingere l'uomo alla ricerca di un fatuo successo esteriore.

E' opportuno quindi riconsiderare gli ammaestramenti proposti da Cristo risorto, penetrarne i significati più reconditi e attuarne le direttive nel nostro operare quotidiano in modo che l'augurio pasquale non sia un semplice rito ma una promessa di rinnovamento interiore e insieme una speranza per un futuro migliore.

Tanti Auguri!"

Le riflessioni del Dott. Scola Gagliardi, puntuali, piane ed efficaci, sono accolte da tutti con grande consenso, espresso da un caloroso applauso e dal ricambiato augurio di Buona Pasqua.

Martedì, 17 Aprile 1990.

Il Presidente Dott. Scola Gagliardi, dopo le comunicazioni rotariane, legge e commenta la Lettera del Governatore De Ferra, che nei giorni scorsi a Chianciano ha potuto scambiare le proprie esperienze con quelle degli altri otto Governatori dei Distretti italiani.

Cede quindi la parola all'amico Danilo Zanardi, il quale con un'ampia e puntuale relazione ci documenta, attraverso le varie epoche storiche, l'introduzione delle fusioni in ghisa nell'architettura e nell'arredo

urbano.

L'interessante conferenza verrà riportata nella raccolta delle relazioni intorno alla storia, all'arte, all'ambiente della Bassa Veronese.

L'arte della fusione in ghisa o in ferro appassiona il Cav. Zanardi, da sempre. Adesso egli felicemente ci comunica il suo grande interesse per gli elementi, per tecnica e per i prodotti delle fusioni in ghisa, in modo che anche noi possiamo "spiegare", nella propria composizione e nel proprio tempo, qualunque oggetto che ci può capitare tra mano.

Il fragoroso applauso finale esprime all'amico Danilo il nostro ringraziamento più cordiale.

Martedì, 24 Aprile 1990

Biblioteca Civica di Cerea.

Riunione aperta al pubblico.

Il Presidente del nostro Club, Dott. Remo Scola Gagliardi, illustra ai convenuti

"Le Case a Corte dall'Adige al Tregnon"

Metodologia e risultati preliminari di una ricerca.

Il Relatore è presentato al pubblico dall'Ing. Gianantonio Menin, presidente del Centro di Cultura e Biblioteca Civica "Bruno Bresciani" di Cerea.

Il Dott. Scola Gagliardi ringrazia l'Ing. Menin, saluta le Autorità convenute e si introduce nel complesso ed avvincente argomento delle "case a corte" dicendo:

"Questa sera cercherò di esporre nel modo più sintetico possibile i risultati preliminari di una ricerca storica che il Rotary Club di Legnago ha inserito nel più ampio programma di quest'anno dedicato alla storia ed all'arte del basso veronese. Nel corso di questa fatica mi sono stati vicini e mi hanno aiutato in vario modo molti amici soci del Rotary Club di Legnago e dell'Archeoclub di Legnago che ringrazio di cuore e per tutti ricordo la Sig.ra Laura Piazza, socia dell'Inner Wheel

di Legnago, che con perizia e buon gusto ha realizzato le mappe che vedete esposte e che offrono una visione prospettica del territorio studiato.

La relazione, densa di notizie interessanti, segue la proiezione di chiarissime diapositive. Si ascoltano, così, e si osservano particolari curiosi e significativi di tanti edifici, presso i quali noi passiamo sovente con la massima indifferenza, perchè siamo incapaci di scoprire le impronte del loro glorioso passato. Fausta Mannarino in un suo articolo per "L'Arena" ha così commentato il paziente e diligente lavoro di ricerca del nostro Presidente:

Grido d'allarme lanciato dal Rotary che ha censito 266 edifici rurali: «Un patrimonio in rovina»

Case vecchie in archivio

*Una ricerca sulle costruzioni a corte della Bassa
Risultato: ormai esistono solo nei castelli antichi*



Remo Scola Gagliardi

È un territorio ancora ricco di testimonianza di rilievo quello che emerge dagli appunti di un viaggio compiuto nella Bassa che scompare. A voler approfondire la conoscenza del patrimonio architettonico, storico e ambientale della bassa pianura veronese è stato questa volta Remo Scola Gagliardi, presidente dell'associazione culturale Rotary Club.

Le finalità della lunga ricerca, che si è conclusa con la catalogazione e il censimento di 266 case a corte comprese tra l'Adige e il Tregnon, sono, come ha sottolineato lo stesso studioso, di sensibilizzare l'opinione pubblica e gli amministratori sull'esistenza di un enorme tesoro che sta rischiando di

sparisce per sempre, un po' per incuria, un po' perché preso di mira da scellerate opere di ristrutturazione che non tengono conto delle forme originarie dei fabbricati. Paradossalmente le testimonianze più significative, perché più aderenti a uno stile originario degli insediamenti (molte risalgono al 1400-1500), sono anche le peggiori ridotte. È questo il dato che emerge da una prima ricognizione sul lavoro svolto da Gagliardi e che è stato illustrato in una serata promossa dal Rotary club e dal centro di cultura Bresciani di Cerea.

L'indagine è stata compiuta lungo un territorio compreso tra i Comuni di Palù e Oppeano a nord, l'Adige a

sa la lettura dei dati contenuti nei due catasti, napoleonico e austriaco e lo spoglio dei disegni di epoca veneta eseguiti dai periti della Magistratura delle acque tra il 1570 e il 1797, oltre allo studio di 342 polizze d'estimo, dall'elenco delle concessioni d'acqua e la lettura del «campion delle strade» del territorio veronese redatto nel 1589.

Dodici i Comuni in cui è stata effettuata la ricerca, (comprese le attuali frazioni considerate un tempo Comuni a sé stanti). Cerea e Bovolone sono risultati i centri in cui è più forte la presenza di insediamenti rurali storici (oltre 50 in ciascun paese).

Che fine hanno fatto queste abitazioni caratterizzate dal tipico muro di cinta, dal-

la torre colombara usata come rifugio, per gli avvistamenti, e come ricovero dei piccioni, munita, al centro del cortile, di un grande pozzo, di stalle e barchesse per l'essiccazione dei cereali? «Lo rivelano gli stessi documenti d'archivio», ha risposto il presidente del Rotary, «già nel 1813 il 50 per cento delle case padronali censite nel 1653 risultavano trasformate in case di villeggiatura e le restanti declassate a case coloniche».

Oggi alcune di esse, quelle disabitate e apparentemente prive di padrone, mantengono i propri tratti architettonici caratteristici; altre hanno subito progressive ristrutturazioni che quasi mai hanno rispettato le linee ori-

ginarie. L'inesistenza di uno specifico vincolo da parte della Soprintendenza ha peggiorato ulteriormente la situazione di degrado di luoghi. La palla, questo il senso dell'appello di Gagliardi, passa ora alle rispettive Amministrazioni comunali per tentare di salvare il salvabile.

Erano presenti all'incontro numerosi politici, tra cui l'assessore legnaghese Luigi Bologna che ha lanciato l'idea di un incontro tra sindaci per valutare la possibilità di interventi di recupero del consistente patrimonio. A corredo del lavoro svolto da Gagliardi, Laura Piazza avvalendosi delle tecniche usate nel lontano 1793 ha preparato quattro mappe in cui ha illustrato l'esatta ubicazione e la conformazione delle 266 case a corte censite.

«Oltre l'85 per cento degli insediamenti rurali censiti era privo di qualsiasi riferimento storico», riferisce Gagliardi, «le ultime notizie risalgono non oltre i primi del '900. Si è resa necessaria un'indagine capillare d'archivio».

Si è quindi rivelata prezio-

la torre colombara usata come rifugio, per gli avvistamenti, e come ricovero dei piccioni, munita, al centro del cortile, di un grande pozzo, di stalle e barchesse per l'essiccazione dei cereali? «Lo rivelano gli stessi documenti d'archivio», ha risposto il presidente del Rotary, «già nel 1813 il 50 per cento delle case padronali censite nel 1653 risultavano trasformate in case di villeggiatura e le restanti declassate a case coloniche».

Oggi alcune di esse, quelle disabitate e apparentemente prive di padrone, mantengono i propri tratti architettonici caratteristici; altre hanno subito progressive ristrutturazioni che quasi mai hanno rispettato le linee ori-

ginarie. L'inesistenza di uno specifico vincolo da parte della Soprintendenza ha peggiorato ulteriormente la situazione di degrado di luoghi. La palla, questo il senso dell'appello di Gagliardi, passa ora alle rispettive Amministrazioni comunali per tentare di salvare il salvabile.

Erano presenti all'incontro numerosi politici, tra cui l'assessore legnaghese Luigi Bologna che ha lanciato l'idea di un incontro tra sindaci per valutare la possibilità di interventi di recupero del consistente patrimonio. A corredo del lavoro svolto da Gagliardi, Laura Piazza avvalendosi delle tecniche usate nel lontano 1793 ha preparato quattro mappe in cui ha illustrato l'esatta ubicazione e la conformazione delle 266 case a corte censite.

Fausta Mannarino

NOTIZIE ROTARIANE

- Il Rotary è ritornato in Polonia. Il 27 novembre scorso è stata consegnata la Carta Costitutiva al Club di Varsavia, nel castello Reale della città, alla presenza di rappresentanti del governo Polacco e di rotariani di sedici Paesi.
- Il Dott. Guglielmo Pellegrini del Rotary Club di Verona (libero professionista - CL Autoveicoli ind. - Accessori e ricambi) è stato designato quale Governatore per l'anno 1991-92.
- Al VII° R.Y.L.A., organizzato dal 206° Distretto a Montegrotto Terme, dal 12 al 18 marzo, sul tema: "Quale il ruolo dell'Europa domani?", hanno partecipato cinquanta giovani tra i 19 e i 28 anni, tutti studenti universitari ed alcuni già laureati. Gli argomenti, interessantissimi e di viva attualità, hanno spaziato dalla difesa dell'Europa al problema degli anziani verso il 2000, passando attraverso i problemi dell'economia industriale degli anni '90, le prospettive della televisione nell'Europa di domani, le nuove professioni e le prospettive per l'avvenire dei giovani. I partecipanti hanno dimostrato di aver riportato un considerevole arricchimento personale e di aver stabilito contatti interessanti, proprio grazie a questa bella iniziativa del Rotary.-

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

BOLLETTINO

M A G G I O

1 9 9 0

PROGRAMMA DEL MESE DI MAGGIO 1990MARTEDI' 8 MAGGIO:

Sono graditi familiari ed ospiti.

Ore 19,45: Aperitivo.

Ore 20,00: Conviviale.

Il Prof. Ezio Filippi ci parlerà sul tema:

"GEOGRAFIA STORICA DELLA BASSA VERONESE
E SUA RAFFIGURAZIONE NELLE MAPPE"

Al termine CONSIGLIO DIRETTIVO.

MARTEDI' 15 MAGGIO:

INTERCLUB CON VERONA SUD

Ore 20,00 - Aperitivo.

Ore 20,15 - Conviviale.

Il Prof. Augusto Ferrarini ci illustrerà le

"VICENDE DELLA BASSA VERONESE ATTRAVERSO I SECOLI"

MARTEDI' 22 MAGGIO:

Non ci sarà conviviale.

SABATO 26 MAGGIO:

Seconda uscita sul nostro territorio per visitare alcune fra le più importanti e significative "Case a Corte" con il seguente itinerario:

Ore 9,00: partenza da Legnago (pullman) - Cerea - S. Pietro di Morubio
-Isola Rizza - Oppeano - Palù;

Ore 13,00: pranzo;

Ore 15,00: Palù - Bovolone - Salizzole - Concemarise - Bionde - Legnago
(rientro previsto per le ore 19).

Vi prego di confermare la partecipazione al più presto e comunque non oltre il 15 Maggio p.v.-

MARTEDI' 29 MAGGIO:

Ore 20,30 - Riservata ai soci.

Saremo ospiti dell'amico Giannantonio Menin, nella sua casa di Garda,
per l'ormai tradizionale cena-caminetto.-

LA LETTERA DEL GOVERNATORE

Cari Amici,

la penultima lettera è scritta a ridosso del Congresso di Venezia ed immediatamente dopo la mia partecipazione al Congresso Nazionale del Rotaract. Essa è quindi l'occasione per riflettere sul rapporto con i più giovani, che deve essere comunque improntato alla vecchia massima: "maxima dabetur puero reverentia".

Il richiamo significa che i più maturi non debbono essere occasione di scandalo, né di mormorio. Si tratta di pericoli dai quali nessun uomo è immune, ma è certo che l'esercizio alla serena accettazione delle ragioni degli altri, alla riflessione stimolatrice piuttosto che alla competizione a fronte dell'iniziativa altrui, sono comportamenti che ben si addicono all'umiltà suggerita dalla ruota. Tutte le cariche rotariane durano un anno: si tratta di una regola che contiene una forte armonizzazione contro le tentazioni del protagonismo.

Il Convegno del Rotaract mi ha tuttavia suggerito anche un'altra constatazione.

Il tema dei lavori era incentrato sulla libertà di stampa e quindi sulla pluralità dell'informazione. Il dibattito è risultato assai vivo, ma un'osservazione in particolare mi ha profondamente colpito. In risposta all'affermazione del relatore, che la Costituzione garantisce la libertà di manifestazione del pensiero, ha obiettato un ragazzo, che occorre ugualmente tutelare il diritto del destinatario a ricevere un messaggio corretto. L'affermazione mi ha impressionato perchè sottende vari aspetti, così dimostrandosi che ogni messaggio è, alla fine, ambiguo. Il primo significato da darsi all'intervento del giovane è, a mio avviso, l'utopico e patetico rifiuto dell'ambiguità, al quale è evidentemente sotteso un elevato bisogno di sicurezza. E qui si annida il pericolo: chi darà la sicurezza? Chi garantirà la correttezza del messaggio? Forse il fantasma - che io ho spontaneamente evocato - del grande Inquisitore, è lontano. Tuttavia, prima che si avvicini, dovremo

cercare di convincere i nostri giovani che, se vogliono conservarsi in libertà, debbono trovare in se medesimi i parametri per valutare la correttezza dell'informazione.

Il compito non è facile, ma da nessuna parte è scritto che l'accesso dalla porta larga sia più virtuoso e gratificante che quello dalla porta stretta.-

Un abbraccio

GIAMPAOLO DE FERRA

Le nostre riunioni conviviali ed al CaminettoMartedì, 8 maggio 1990

Giustificati gli assenti, il Dott. Remo Scola Gagliardi saluta gli ospiti:

- il Dott. Francesco Maria Cirillo, Primario Anestesista dell'Ospedale di Legnago, socio del Rotary Club di Chioggia,
- il Dott. Nicola Picotti, presidente del Rotaract,
- la Sig.ra Laura Piazza,
- il Prof. Ezio Filippi.

Dopo le comunicazioni rotariane, lo stesso presidente annuncia che il Prof. Filippi ha gentilmente accettato l'invito di parlarci, con la sua ben nota competenza, su "La Geografia storica della bassa Veronese e sua raffigurazione nelle mappe".

Ascoltiamo quindi l'interessante conferenza, che entra nel programma di studio e di ricerca del nostro Club per una maggiore conoscenza del nostro territorio.

Si comprende bene che la ricerca sulla zona "ha permesso di metterne in risalto l'originalità, trattandosi di solchi vallivi incassati nella pianura, cavati da fiumi di ben altra portata degli attuali, modificati attraverso i tempi soprattutto da agenti naturali quali la formazione della torba, che ne ha elevato il fondo e la formazione dei veli e degli strati di sabbia e argilla dovuti, probabilmente al trasporto delle acque nei periodi di piena".

"L'uomo è intervenuto sull'idrografia delle valli deviandone i corsi d'acqua per lunghi tratti, quindi ha operato entro i solchi stessi aprendo, chiudendo o trascurando i fossi per conseguire i suoi fini economici".

Si può dire che "la storia della Bassa Veronese coincide in buona parte con gli sforzi compiuti dall'uomo ... per controllare ... la ricca e complessa idrografia che connota il territorio ...".

Come si sostiene nel libro "Governo ed uso delle acque nella Bassa Veronese" nel quale il Prof. Filippi ha portato il contributo della sua ricerca, la sua struttura, la sua conferenza ci conferma nell'opinione che le acque hanno condizionato la struttura sociale e produttiva della nostra Bassa Veronese.

Alla fine il Dott. Scola Gagliardi ringrazia il Relatore: noi pure ripetiamo il nostro ringraziamento con l'applauso.

Martedì, 15 Maggio 1990

Interclub con Verona Sud.

La riunione conviviale unisce in viva cordialità rotariani e signore dei Clubs di Verona Sud e di Legnago, secondo l'intervento degli Interclubs di favorire e migliorare le conoscenze e le amicizie rotariane.

Il Dott. Remo Scola Gagliardi rivolge il più cordiale benvenuto agli amici veronesi, che questa sera ci onorano con la loro presenza, dandoci la possibilità di conoscerci meglio e di rinsaldare la nostra amicizia. Saluta particolarmente il Presidente del Rotary di Verona Sud, Martino Mardersteig, col quale ha condiviso simpatiche giornate durante il Congresso e l'Assemblea distrettuali e che ha potuto apprezzare come Presidente, come Amico, e come Amministratore Unico della gloriosa Stamperia Valdonega.

Il Presidente di Verona Sud ringrazia: i nostri due Clubs non solo sono legati tra loro dall'amicizia e dall'ideale rotariani, ma anche da problemi comuni che richiedono soluzioni concordate ed attuate insieme. Ricorda con piacere la figura e l'opera di diligente storico locale del primo Presidente del Rotary Legnaghese l'Ing. Bruno Bresciani, che ha pubblicato diversi studi presso la Stamperia Valdonega, e anche il simpatico Diario degli anni 1943 - 1945, nel quale alla descrizione di fatti amari si intercalano vivaci poesie critiche.

Nel programma delle attività del nostro Club siamo arrivati alla dodicesima e penultima tappa delle relazioni riguardanti il tema "Storia

dell'arte nella bassa pianura veronese".

Al nostro socio Prof. Augusto Ferrarini spetta l'arduo compito di mettere in luce, ordinare e collegare in un contesto più ampio le vicende storiche, con particolari riferimenti agli eventi bellici, che hanno coinvolto la nostra terra nel corso dei secoli.

Il Prof. Ferrarini, premette che la bassa veronese è stata modellata dai fiumi veronesi, è stata coperta da foreste, invasa da paludi, e quasi sempre, in passato è stata terra di confine. Quindi l'uomo si di essa ha sempre lottato con le acque (prosciugando paludi, subendo inondazioni), con la foresta, (disboscando il territorio), con i nemici invasori provenienti da territori vicini. I periodi di pace e di sereno lavoro sono stati pochi e brevi. La resistenza a tante calamità è stata continua: attraverso ad essa l'uomo con la sua opera ha dato alla nostra terra il suo volto attuale, ben distinto dalle terre delle provincie vicine.

La relazione non esce dal territorio: le diverse vicende che si susseguono entro la Bassa si inseriscono nelle grandi vicende italiane ed europee; ma qui si contraddistinguono con il loro spiccato carattere di lavoro, di lotta, di resistenza a tante calamità ed a tanti mali. Sono vicende di un territorio, ma soprattutto di una gente legata alla sua terra. La relazione si snoda come una carellata di notizie, di fatti e di eventi legati a questi paesi ed a questa gente.

Seguita con molta attenzione è stata coronata da un caldo applauso.

Le ha fatto seguito il tradizionale scambio di doni simbolici tra i due Clubs con espressioni sincere di amicizia, che hanno concluso una bella serata rotariana.

Sabato, 26 maggio 1990

Visita di alcune fra le più importanti e significative "Case a Corte" con la guida impareggiabile del nostro presidente Dott. Remo Scola Gagliardi.

Interessantissima! Conoscenza diretta della vita di un passato, radice del nostro presente, le cui espressioni peculiari (forse oggi superate) non devono essere dimenticate, trascurate, sepolte. Devono invece ritornare alla luce per illuminare il nostro cammino, che esprime sì l'ideale del momento presente, ma che ricalca orme che il passato, a suo modo, secondo le sue aspirazioni e le sue esigenze, ci ha lasciato.

Anche le opere del nostro presente domani saranno "superate", ma non ci può essere un futuro senza questo presente, senza il passato, come nella catena ..., che è appunto catena perchè l'ultimo anello si unisce al precedente e questo via via al primo.

E' stata gradita la nutrita partecipazione di rotariani, di familiari e di amici per la competenza della Guida e per l'effettivo interesse storico-ambientale delle Case a corte da visitare.

Al termine del nostro giro, durato tutta la giornata, ci siamo sentiti tutti culturalmente più arricchiti ed anche direttamente impegnati a tutelare il prezioso patrimonio storico, artistico ed ambientale che contraddistingue il nostro territorio con le sue "corti".

ESCURSIONI TRA LE CORTI DELLA BASSA
DEL 26 MAGGIO 1990

- Ore 9,00 PARTENZA DA LEGNAGO DI FRONTE AL RISTORANTE "FILENO".
Lavorenzia del Monastero di San Domenico a Paganina,
C.D. Parma-Lavezzola a Paganina,
Corte Pompei a Paganina,
Lavorenzia Dionisi a Trombetta,
Lavorenzia Dionisi a Passerino,
Livello Dionisi a Palesella,
Lavorenzia dell'Ospedale di S. Giacomo a Palesella di Sotto,
Lavorenzia dell'Ospedale di S. Giacomo a Palesella di Sopra.
- Ore 9,30 ARRIVO ALLA C.D. GUASTAVERZA A RAMEDELLO
- Ore 9,50 PARTENZA DA RAMEDELLO
C.D. Sagramoso a Ramellone,
C.D. Rambaldi a Ramedello,
C.D. Rubiani agli Orti,
Corte Maffei al Capitello
- Ore 10,00 ARRIVO ALLA C.D. FRANCO A PIATTON
- Ore 10,20 PARTENZA DA PIATTON
C.D. Loredan-Emilei a Malavicina,
C.D. Emilei a Malavicina,
C.D. Loredan-Michel a Borgo,
Corte Dionisi a Casalino,
C.D. Marogna a Casalino,
C.D. Miniscalchi a Casalino,
C.D. Malaspina a Morgatoni,
- Ore 11,00 ARRIVO A ISOLA RIZZA
Corte S. Bonifacio - Buri in Piazza,
C.D. Martelli in Piazza,
C.D. Recalco - Ridolfi a Vianova,
C.D. Sagramoso - Buri a Bassetta,
C.D. Maffei a Decima,
C.D. Maffei a Nogarola
- Ore 11,15 PARTENZA DA ISOLA RIZZA
Pila del Gargaion,
C.D. Maffei - Turco a Pezzatonaga
C.D. Fracastoro a Oppeano,
C.D. Turco a Oppeano,
Lavorenzia Carli a Oppeano
- Ore 11,30 ARRIVO A MONTARA
- Ore 11,45 PARTENZA DA MONTARA
- Ore 12,00 ARRIVO ALLA C.D. MAFFEI A PALU'
- Ore 12,20 PARTENZA DAL PALU'
- Ore 12,40 ARRIVO ALLA C.D. BAUGHI - PECCANA AL FINILETTO (Ristorante Finiletto)
- Ore 14,30 PARTENZA DAL FINILETTO
Corte Canossa al Vallese,
Corte Fenile Bongiovanni - Mocenigo a Vaccaria
C.D. Bongiovanni - Mocenigo a Bragagnani,

- C.D. Metravio a Villafontana,
C.D. Noris a Villanfontana,
C.D. Guastaverza a Villafontana,
C.D. Cerino - Pace a Villafontana,
C.D. Nogarola - Mocenigo a Campolongo,
C.D. Brenzon - Malmignati a Molinello,
C.D. Tosi a Madonna,
Palazzo Vescovile a Bovolone,
Villa Gagliardi a Bovolone
- Ore 15,30 ARRIVO A SALIZZOLE
C.D. Cappella a Salizzole
C.D. Cappella - Sagramoso a Salizzole,
C.D. Guarienti a Salizzole,
Castello di Salizzole,
C.D. Spolverini all'Olmo,
C.D. Spolverini a Busa,
C.D. Campagna - Sarzana a Ca' dell'Ora
- Ore 15,45 ARRIVO A BIONDE
C.D. Boggiani - Piccoli,
Corte Ferrarini - Piccoli,
C.D. Campagna a Bionde,
C.D. Valmarana a Mezzopalazzo,
C.D. Da Vicco a Bionde,
C.D. Turco a Bionde,
C.D. Da Vicco a Capodivilla,
C.D. Campagna a Capodivilla
- Ore 16,45 PARTENZA DA BIONDE
- Ore 17,45 ARRIVO A CONCAMARISE
C.D. Camilletti,
C.D. Malaspina - Verità a Palazzina,
C.D. Malagnin al Torcolo,
C.D. Lazise a Capitello,
C.D. Verità in Piazza,
Corte Verità - Malaspina in Piazza,
Corte Malaspina,
Corte Trivelli - Pompei in Piazza,
Corte Malaspina in Piazza
FERMATA PRESSO LA C.D. MALASPINA - VERITÀ A PALAZZINA (per aperitivo gentilmente offerto dai Sigg.ri Parodi)
- Ore 18,30 PARTENZA DA CONCAMARISE
Corte Carminati ad Asparetto,
C.D. Brenzon a Cadabese,
C.D. Sommariva a Cadabese,
C.D. Guastaverza al Faval
- Ore 19,00 ARRIVO A LEGNAGO.

Martedì, 29 Maggio 1990

Cena-Caminetto, ormai tradizionale, sempre simpaticissima, a Garda, ospiti dell'amico Ing. Gianantonio Menin.

Lo ringraziamo ancora per la festosa accoglienza!

Notizie rotariane

- L'81° Congresso annuale del Rotary International si terrà a Portland (Oregon, USA) dal 24 al 27 giugno prossimi. A Portland è stato tenuto il secondo congresso rotariano nel 1911. Quest'anno, però, i soci presenti saranno certamente cento volte di più che nel lontano 1911.
 - Dal 9 al 23 giugno, il nostro Distretto, anche quest'anno, organizza ad Albarella un campo estivo al quale partecipano una trentina di giovani handicappati fisici, italiani e di vari paesi europei, con accompagnatori.
- Le finalità dell'Handicamp sono quelle proprie del Rotary: incontrarsi, conoscersi, fare nuove amicizie.
- Il campo è organizzato con la collaborazione morale ed economica del Comune di Rovigo, della Croce Rossa Italiana e di parecchi Clubs del 206° Distretto.
- E' un veronese il presidente dei costruttori veneti: il nostro amico Ing. Luigi Marconcini.
- Congratulazioni!



L'ing. Luigi Marconcini neo-presidente dei costruttori veneti

È un veronese il presidente dei costruttori edili veneti

Il consiglio generale dell'Urcev (l'Unione regionale dei costruttori edili) ha eletto quale proprio presidente l'imprenditore edile veronese ing. Luigi Marconcini.

Il neo presidente, quarantatreenne e contitolare dell'omonima impresa veronese, rappresenta gli imprenditori edili del Veneto

ed entra quale componente nella giunta dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance).

Il consiglio direttivo del Collegio di Verona aveva proposto all'unanimità Marconcini quale proprio rappresentante alla presidenza regionale dando mandato al presidente provinciale Nazzareno Bellé di

portare avanti tale candidatura con le altre province venete.

La specifica competenza sui problemi del settore da parte di Marconcini ha facilitato il compito del presidente Bellé: così per la prima volta Verona vede un suo rappresentante al vertice veneto dei costruttori edili.

“ Il motivo che mi ha spinto ad accettare l'incarico di presidente regionale dell'Urcev (Unione regionale dei costruttori edili veneti) è l'estrema preoccupazione per

il futuro delle imprese di piccole e medie dimensioni. Con il '92 questo tipo di aziende edili subiranno dei sicuri cambiamenti e forse saranno addirittura destinate a scomparire”.

E' una preoccupazione calibrata e ragionata quella dell'ingegner Luigi Marconcini, che guida l'omonima impresa, fondata dal padre nel 1948 ed attualmente impegnata insieme alla Torno di Milano e alla Comapre di Verona nella costruzione della Mediana e della Bretella. All'impresa di Nogara, che si occupa di tutti i rami delle costruzioni, da quello edilizio a quello idraulico a quello stradale, è toccato il 20% della realizzazione della Mediana.

“Il '92 - riprende Marconcini, laureato in Ingegneria dei trasporti a Bologna - segnerà un momento di forte passaggio, soprattutto per l'Italia che nel settore edile presenta un panorama unico in Europa per la grande quantità di imprese sorte in questi anni. Basti pensare che in tutta la nazione ci sono ben 45 mila aziende di costruzioni. Bisogna evitare che con l'apertura del mercato europeo le più piccole vengano inglobate dalle più grosse o che si riducano al ruolo di semplici subappaltatrici”.

Il discorso si fa ancora più pertinente per quanto riguarda il Veneto, visto che il nostro collegio regionale dell'Urcev è per numero di iscritti nelle prime posizioni nazionali, che quello di Verona è tra i primi dieci e che nel Veneto esiste solo un numero limitato di imprese generali. “La soluzione migliore è la creazione di consorzi stabili tra piccole e grandi imprese, all'interno dei quali vengano stabilite le specifiche competenze e rispettate le singole individualità. Le cooperative emiliane, ad esempio, sono cresciute grazie al fatto che hanno dato vita a grandi consorzi in grado di acquisire lavori importanti, che venivano distribuiti tra le cooperati-

ve consorziate. La prima tappa a cui è necessario arrivare è una legislazione che permetta che il consorzio tra privati abbia le stesse agevolazioni del consorzio tra cooperative”.

La stessa Ance (Associazione nazionale dei costruttori edili) ha preso in considerazione la proposta dei consorzi: l'ingegner Luigi Marconcini fa parte dell'organismo nazionale da tempo, da quando ha sostituito il padre nella Commissione viabilità minore e nel Comitato lavori stradali a pavimentazione. Adesso quale presidente dell'Urcev è entrato nei gangli decisionali dell'Associazione. A queste aggiunge anche altre incombenze (è membro del Consiglio d'amministrazione della Banca agricola di Cerea) oltre a quella della conduzione di un'azienda di 75 persone, che fattura 15 miliardi all'anno, che è dotata di maestranze, di tecnici e di mezzi operativi propri e che ha realizzato opere come l'ospedale di Legnago, parte della superstrada da Pozzo fino a Legnago, che ha ultimato tutti i parcheggi per il Consorzio Zai e che attualmente è impegnata nei lavori per Italia '90.

Argomento difficile questo dei lavori per i Mondiali... “I Mondiali - sottolinea Marconcini - hanno comportato dei disagi e delle scelte non sempre felici. I disagi si devono soprattutto al fatto che, nonostante si sapesse già da cinque anni che l'Italia doveva ospitare la manifestazione calcistica, i lavori sono partiti solo a maggio dell' '89. Tutto questo è dovuto alla mancanza di un serio momento decisionale nei progetti italiani, che porta ad esempio a lasciare inutilizzati migliaia di miliardi già stanziati dall'Anas per la costruzione di infrastrutture. Ecco perché c'è bisogno della costituzione di Commissioni di servizi, come quella che è stata fatta per i Mondiali, che sappiano affrontare qualsiasi progetto con fermezza”.

focus



Ingegnere, imprenditore e presidente

Luigi Marconcini racconta i problemi delle imprese edili in attesa del '92

di ELENA GAIARDONI

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

BOLLETTINO

.....

GIUGNO

1990.

.....

PROGRAMMA DEL MESE DI GIUGNO 1990SABATO 2 GIUGNO:

Assemblea del 206° Distretto ad Asolo.

MARTEDI' 5 GIUGNO: Ristorante Fileno.

Sono graditi familiari ed ospiti.

Ore 19,45 - Aperitivo.

Ore 20,00 - Conviviale.

L'amico Piero Fantoni ci intratterrà con la proiezione del suo ultimo viaggio

"CILE: DA ARICA ALLA BAIJA S. RAPHAEL"

LUNEDI' 11 GIUGNO: Ristorante Pergola.

Sono graditi familiari ed ospiti.

Ore 19,45: Aperitivo.

Ore 20,00: Conviviale.

Mario Mattioli: "IL LIBERTY: TRACCE NELLA BASSA VERONESE"

GIOVEDI' 21 GIUGNO:

Riservata ai Soci con Signore.

Ore 21,00: Caminetto presso l'abitazione del nostro Presidente Remo Scola Gagliardi, a Bovolone, Via Vescovado, 4 (tel. 045-7100735).

Nel corso della serata, momento musicale del nostro socio Juan Carlos Rybin.-

VENERDI' 22 GIUGNO:

Sanguinetto - ore 21,00 - Teatro all'interno del Castello.

Organizzato dalle Signore dell'Inner Wheel

CONCERTO DI BENEFICIENZA

eseguito dalla formazione "Divertimento musicale".

Musiche di Strauss, Offenbach, Lehar e Joplin.-

MERCOLEDI' 27 GIUGNO: Ristorante Fileno.

Sono gradite le Signore dell'Inner Wheel, i giovani del Rotaract e dell'Interact.-

Ore 19,45 - Aperitivo.

Ore 20,00 - Conviviale.

Passaggio delle consegne tra il Presidente uscente Remo Scola Gagliardi, che tratterà il consuntivo del suo anno, e l'Incoming Giovanni Morin che ci illustrerà il programma per l'anno rotariano 1990-91.

LA LETTERA DEL GOVERNATORE

Cari Amici,

scrissi la prima lettera all'indomani dell'Assemblea di Pordenone e scrivo l'ultima all'indomani dell'Assemblea di Asolo.

L'Assemblea rappresenta, a mio avviso, un momento estremamente significativo perchè materializza il giro della ruota. L'altr'anno avete ascoltato il mio programma, quest'anno quello di Vittorio Andretta esposto a uomini nuovi nel segno della continuità del Rotary.

Cambiano dunque i Presidenti, spesso cambiano i segretari, sempre cambia il Governatore. Immutato rimane lo stile del Rotary che, per non essere una qualsiasi associazione benefica, fa della cultura la sua forza coesiva.

Come ho detto ad Asolo nel mio "canto del cigno", la vera cultura è una "dea eterea, raffinata, dal piede leggero". Su questa base di fondo il Rotary - l'ho sentito felicemente ripetere ad Asolo - inventa le forme applicative che vanno dai programmi per l'alfabetizzazione al recupero dell'opera d'arte.

Mentre la ruota sta girando ed è imminente il passaggio delle consegne, arrivano nel Distretto nove ingegneri Armeni ad apprendere tra Trieste, Udine e Venezia, le tecniche del restauro di edifici civili e monumentali lesionati dal terremoto. La coincidenza induce a qualche riflessione. La prima è che il servizio rotariano si svolge a favore di amici stranieri sottolineando così la nostra internazionalità e si articola con la collaborazione delle Università. La seconda riflessione è che l'evento sembra emblematico della continuità rotariana perchè il servizio coinvolge due Governatori in egual misura. Ed ancora una considerazione s'impone: quando più Clubs si accorpano per dar luogo ad un'iniziativa, essa ha esito felice e ciò significa un richiamo all'unità.

Sull'unità ed amicizia ho insistito molto, ma sono convinto che siano la chiave dell'azione rotariana. Sana emulazione e mai

competizione; sincerità e trasparenza e non ipocrisia e furbizia. Questo mi pare debba essere il nostro modo di vivere che certamente può non essere un modo comodo. Meschinità ed invidia penetrano ovunque, ma se ha un senso la nostra associazione, tutti dobbiamo sprangare, contro queste tentazioni porte e finestre.

La ruota ci richiama anche alla vanità degli orgogli umani, e tuttavia anche il libro più cupo e disperato dice alla fine che l'uomo verrà giudicato per le sue opere.

Ha ricordato uno dei relatori al Congresso di Venezia, che Giuliano l'Apostata esclamava "non expedit", ma subito aggiungeva "laboremus".

Vi assicuro che Governatore o socio, il mio impegno è di lavorare tutti insieme.

GIAMPAOLO DE FERRA

Le nostre riunioni conviviali ed al CaminettoSabato, 2 Giugno 1990

Si tiene ad Asolo l'Assemblea del 206° Distretto, Vi partecipano l'Ing. Giovanni Morin, futuro Presidente del nostro Club, l'Arch. Mario Mattioli, il Dott. Giampaolo Dell'Omarino, il Prof. Augusto Ferrarini. Incomincia l'attività del nuovo Governatore, il Dott. Vittorio Andretta del Rotary Club di Cittadella. Il Prof. Giampaolo De Ferra si avvia - dice - a rientrare nei ranghi non più per comandare, ma per servire ...

Martedì, 5 Giugno 1990

Presiede il Dott. Scola Gagliardi.

Dopo le comunicazioni rotariane ascoltiamo la simpatica esperienza del Dott. Vittorio Criscuolo: delle Case a Corte (di Remo Scola) e di quattro Inner Wheel in bicicletta (per non parlare del Rotariano), che riportiamo fedelmente, in fotocopia ... Insomma quelle "Case a Corte" dominano in maniera appassionata ed attraente in tutti i risvolti della vita di quest'anno rotariano! ...

Bravissimo il Dott. Criscuolo a portarci con lui nel suo vagabondaggio ciclistico, ma altrettanto bravo anche il Dott. Fantoni a trasportarci con le sue meravigliose proiezioni in Cile, da Arica alla Baia di S. Raphael ...

Vuole farci conoscere il Cile. Vuole farci vedere singolari aspetti caratteristici di quel Paese? Vuole ricontemplare con noi i luoghi che l'hanno impressionato di più? Forse volendo tutto questo l'amico Piero proietta una serie di diapositive con patetico sottofondo musicale e vi unisce un commento sobrio e pacato, dal quale traspare il suo entusiasmo di turista attento.

Le diapositive ripresentano con insistenza il mondo fatato delle Ande che dominano un affascinante panorama di piani chiusi tra i monti e

l'oceano. Il Cile, così, è formato da una stretta fascia di territorio compresa tra la costa pacifica ed i margini della Cordigliera Andina, che si sviluppa per oltre 4.000 Km., da Arica (al confine col Perù) fino all'estremo meridionale del Continente.

Questa fascia, larga al massimo 360 Km. presso Antofagasta, si fa sempre più angusta verso Sud, dove, in alcuni tratti, misura appena 45 Km., e presenta coste incise da una minuta frastagliatura e accompagnate da arcipelaghi.

La popolazione si addensa nella zona centrale più fertile e salubre.

La zona centrale è agricola. La zona settentrionale costituisce la maggior fonte di ricchezza per i suoi immensi depositi di nitrato sodico e per le miniere di rame.

Questa, del Dott. Fantoni, più che una relazione è l'occasione per comunicare agli amici i ricordi dei suoi viaggi, le impressioni e le emozioni provate. Lo abbiamo apprezzato tutti con un caldo e meritato applauso e col vivo ringraziamento espressogli dal Presidente Dott. Scola Gagliardi a nome dei presenti.

DELLE CASE A CORTE (di Remo Scola) E DI QUATTRO INNER WHEEL IN BICICLETTA (per non parlar del Rotariano).

Cronaca per il Libro dei verbali del Club Legnago

Per iniziativa della Socia Laura Piazza, la cartografa che tanto ha collaborato con il Presidente del Rotary Club dr. Remo Scola Gagliardi nella realizzazione del censimento delle numerose "Case a corte" del Basso Veronese, le Socie Graziella Bandello, Luisa Bellussi, la Presidente Flavia Lanza con a capo, naturalmente, Laura Piazza il giorno 18 Maggio hanno operato una ricognizione in bicicletta nel territorio del nostro Club alla ricerca di queste "Case a corte", illustre ed interessante testimonianza della civiltà agricola di un tempo, immobili di nobile bellezza architettonica che il tempo e la disaffezione degli uomini e delle Autorità preposte stanno degradando, se non addirittura distruggendo. Con le Amiche pedalava anche il rotariano Vittorio Criscuolo.

Riuniti in casa Criscuolo, alle ore 8.30 quasi puntualmente, la pattuglia si è mossa sul percorso Cerea-Sanguinetto-Concamarise. Anticipo che le tappe erano state ben mirate, perché ad ogni capolinea c'era l'Amica compiacente e di generosa ospitalità che rifocillava le pedalatrici e l'accompagnatore. Caffè, kraffen, panini e bibite dai Parodi. E' ben nota la Loro dimora, che più volte ci ha accolto in conviviale, che la cartografa Piazza chiama 'Corte dominicale Malaspina-Verità'. Nel trasferimento a Bonavicina, via Asoretto e Mezzatona, sono state visitate: la 'Corte dominicale Malagnin al Torcolo', la 'Corte dominicale Verità alla Villa' (ex Bresciani la 'Corte Lazise Verità al Malcantone' di cui si possono ammirare ormai solo i due splendidi comignoli essendo il resto del tutto diroccato, la 'Corte Malascolina alla Villa' (Finato-Martinati), la 'Corte Verità Malaspina alla Villa' anch'essa Finato-Martinati, la 'Corte dominicale Pompei alla Villa' ora Parodi. A Bonavicina visita alla 'Corte dominicale Loredan Michiel el Borgo' ora Bissaro e la 'Corte dominicale Emilei a Malavicina' anch'essa Bissaro. La 'Lavorenzia Emilei' ha accolto cicliste e ciclista con la calda ospitale amicizia dei padroni di casa Pio e Franco Mercati. Riposo, rinfreschi e 'sparasi e ovi'. Se onorare la mensa può essere inteso come una forma di gratitudine e ringraziamento, ebbene in casa Mercati i turisti in bici hanno calorosamente espresso il loro grazie agli amici Mercati. Gustati i tenerissimi asparagi, ben riposati, i nostri pedalatori, guidati questa volta da Franco Mercati, hanno individuato la 'Lavorenzia Margna Maffei al capitello', la 'Corte dominicale Rubiani agli orti', la 'Corte dominicale Rambaldi Ramedello' e la 'Corte dominicale Verza a Ramedello' ora Botture. Qui Franco è rientrato a Bonavicina ed il 'Raid delle Case a corte' si è concluso nella 'Corte dominicale Becelli' dove la Presidente ed il marito Angelo, i padroni di casa, hanno dato da bere agli assetati, riposo alle membra e soprassella stanche e tanta affettuosa ospitalità. Rispettata la pennichella della cartografa, salutati i Lanza, Laura, Luisa, Graziella e Vittorio sono rientrati sani e salvi alla base di lancio, non stanchi e molto contenti.

E' un'esperienza che forse si ripeterà, perché sembra abbia destato qualche amichevole interesse fra le Inner Wheel ed i Rotariani.

Lunedì, 11 Giugno 1990

Ristorante Pergola. Presiede il Dott. Remo Scola Gagliardi, il quale dopo le comunicazioni rotariane ricorda che siamo giunti ormai all'ultimo atto del nostro excursus sull'arte e sulla storia della bassa pianura veronese.

L'argomento di questa sera "IL Liberty: Tracce nella bassa veronese" è uno dei più curiosi ed interessanti, in quanto cerca di fare il punto su uno stile, una moda, una fiammata che si esaurì in pochi anni, tra la fine dell'800 e l'inizio del '900. All'amico Arch. Mario Mattioli è stato affidato il non facile compito di illustrarci il Liberty e di mostrarci con la proiezione di diapositive le tracce esistenti nella Bassa Veronese di questa "corrente di gusto", attiva in Italia, in particolare nel campo delle arti decorative, agli inizi del XX° secolo e strettamente legata ai modelli dell'"art nouveau".

Il testo della conferenza, ricchissima di informazione, è riportato nel volume di storia e arte della Bassa Veronese.

L'Arch. Mario Mattioli esordisce dal termine Liberty, derivato dal nome dei magazzini londinesi di Arthur Lesenby Liberty, specializzati nella vendita di prodotti di gusto floreale.

La voga del Liberty si diffuse soprattutto a partire dall'Esposizione d'arte decorativa moderna di Torino del 1902. In Italia il Liberty finì col ridursi a poco più che una moda e non investì che superficialmente la tematica connessa al rinnovamento del rapporto tra arte e società che è invece alla base delle contemporanee esperienze europee dell'art nouveau.

In città, a Verona, e nella nostra Bassa Veronese, le tracce di questo stile floreale, che reagisce allo stile impero ed all'abusata imitazione degli ordini classici, sono numerose, nell'architettura e nell'arredamento della casa. L'amico Mario le ha cercate con attenzione e con pazienza. Spicca in tutte la profusione degli elementi decorativi, per lo più leggiadri, anche se poco solidi, precludendo, proprio nel suo



rapido imporsi, all'altrettanto rapida decadenza di questo gusto decorativo. Un caloroso applauso esprime il ringraziamento di tutti all'Arch. Mattioli, che pur nel continuo servizio di segretario, ha curato con intelligenza la preparazione di questa interessante conferenza sul Liberty.

Giovedì, 21 Giugno 1990

Caminetto festoso, presso l'abitazione del nostro Presidente Dott. Remo Scola Gagliardi, a Bovolone.

Nel corso della serata è stato bello e toccante il momento musicale dell'amico Juan Carlos Rybin.

Venerdì, 22 Giugno 1990

Castello di Sanguinetto: Teatro Zinetti. Ore 21.

" DIVERTIMENTO MUSICALE "

Spettacolo di beneficenza per la prevenzione delle cardiopatie organizzato dalle Signore dell'Inner Wheel.

Numerosi i soci presenti.

L'incasso è stato devoluto al Centro di Cardiologia di Bovolone.

Mercoledì, 27 Giugno 1990

Ristorante Fileno. Presenti Soci, Signore dell'Inner Wheel, giovani del Rotaract e dell'Interact.

Ultima riunione conviviale dell'anno rotariano 1989-90.

Il Presidente Dott. Remo Scola Gagliardi traccia il consuntivo del "suo anno" e l'Incoming Ing. Giovanni Morin illustra il nuovo programma della sua presidenza. Allo scambio delle consegne si uniscono fervidi auguri per il nuovo Presidente e affettuose parole di ringraziamento per il Past President Dott. Remo Scola Gagliardi.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE USCENTE DOTT. REMO SCOLA GAGLIARDI

Legnago, 27.06.1990

Gentili Signore, carissimi amici,

Vi devo confessare che questa sera sono emozionato, anzi, commosso. Probabilmente questo stato d'animo deriva dalla consapevolezza che al termine di una annata impegnativa, tanto temuta all'inizio, complessa nel suo svolgimento e a volte difficilmente conciliabile con gli obblighi quotidiani, non mi sento completamente felice per essermi sgravato di un peso, ma, al contrario, sono pervaso da un velo di tristezza.

A cosa è dovuto tutto questo? Perché non riesco ad apprezzare completamente il chiudersi di una parentesi onerosa?

Credo che la risposta a queste domande vada ricercata nella constatazione che, durante l'espletamento del mio anno di presidenza, ho avuto modo di apprezzare tangibilmente il valore e il vero significato dell'amicizia rotariana.

Il legame che unisce i soci tra loro e con il loro presidente è così profondo da diventare una fonte inesauribile di reciproche espressioni di affetto e di solidarietà.

Penso che sia proprio l'amicizia sincera e informale tra i soci la più bella conquista del Rotary Club di Legnago e che i frutti da essa prodotti giustifichino ampiamente un anno di vita dedicato a questa istituzione; ed è proprio il familiare e frequente contatto con gli amici che mi mancherà di più.

In verità uno degli obiettivi preminenti del mio programma di quest'anno è stato quello di stimolare la partecipazione dei soci all'attività del club coinvolgendoli in problemi che li riguardano da vicino dando loro la possibilità di fornire contributi e di intrecciare scambi di opinioni su argomenti formulati in tempi successivi e non circoscritti al breve volgere di una serata.

Probabilmente il susseguirsi delle relazioni sul tema "Arte e Storia della bassa veronese", la loro esposizione a volte pedante, i vari ritornelli sulle case a corte, non avranno mancato di suscitare qualche perplessità e, quel che è peggio, di annoiare e di questo chiedo venia. D'altra parte i soci, e mi riferisco ai veri soci frequentatori, con ammirabile abnegazione hanno frequentato assiduamente le riunioni dimostrando interesse per i temi trattati; con loro sono stati presenti i giovani dell'Interact, del Rotaract e soprattutto le signore dell'Inner Wheel.

Devo qui sottolineare il simpatico e fattivo spirito di collaborazione che si è instaurato quest'anno tra Rotary Club e il suo affiliato Inner Wheel, presieduto dall'attivissima Flavia Lanza, culminato con l'indimenticabile viaggio in Egitto.

Un ricordo particolare va riservato a Laura Piazza che si è impegnata con capacità e buon gusto nella stesura delle mappe illustrative della nostra ricerca sulle case a corte, sopportandomi pazientemente.

Il programma intenso ma prevalentemente monotematico di quest'anno ci ha portato a dedicare meno attenzione ad altre importanti attività rotariane comprese prevalentemente nell'area dell'azione internazionale. Inoltre non abbiamo affrontato con la necessaria determinazione l'annoso problema dell'assiduità, che lascio pilatescamente in eredità al mio successore.

L'entità di tali carenze spero possa essere attenuata dalla qualità degli argomenti sviluppati; la cui scelta, pur essendo frutto di convinzioni personali, fu operata in armonia con le direttive del Governatore e con gli attuali indirizzi del Rotary International. Ricordo a questo proposito, la recente costituzione della Fondazione Europea Rotary per l'Ambiente le cui finalità saranno quelle di adoperarsi per la tutela dell'ambiente al riparo da inquinamenti ideologico-politici, ed anche una frase contenuta nell'ultima lettera del governatore dove si dice: "Cambia il governatore ma immutato rimane lo stile del Rotary che, per non essere una qualsiasi associazione

benefica, fa della cultura la sua forza coesiva.

Ma, come ho detto all'inizio, al di là dei programmi e delle varie iniziative la forma con cui il Rotary Club di Legnago esprime meglio se stesso è l'affiatamento nelle sue varie disponibilità.

Per questo ringrazio tutti i soci ed in particolare quelli che, con generosa e squisita ospitalità, hanno messo a disposizione le loro case per consentirci quegli incontri al caminetto nel corso dei quali abbiamo potuto, sotto forma di cordiali chiacchierate, dissertare sui vari problemi del club.

Il senso dell'Ospitalità tra rotariani è così vivo che a volte va oltre le consuetudini: come nel caso di Giuseppe Parodi che, al termine di una gita sul territorio, ci ha spontaneamente invitati nella sua casa per un pantagruelico aperitivo.

Se qualcosa di positivo si è potuto concludere in questa tornata rotariana, lo si deve in buona parte all'aiuto dei soci ed in particolare dei più diretti collaboratori, cioè ai componenti del Consiglio Direttivo, che si sono adoperati in vari modi per rispondere alle sollecitazioni che di volta in volta gli proponevo.

La trave portante, mi si perdoni l'appellativo tecnologico, della mia attività di quest'anno è stata senza dubbio la riuscita collaborazione con il segretario Mario Mattioli, fondata sulla reciproca stima e sull'unità di intenti. Egli ha sommato il normale lavoro di segreteria con quello di ricercatore, mettendo poi a disposizione della presidenza il suo ufficio professionale per tutti gli straordinari che i temi di quest'anno hanno comportato. A proposito di straordinari, parecchi se ne è dovuti accogliere Augusto Ferrarini, che da anni si occupa con grande capacità ed impegno della redazione del bollettino, uno dei vanti del nostro Club, e che quest'anno ha curato anche la stampa delle relazioni tematiche in un numero unico di grande interesse, che vi sarà consegnato questa sera.

Gian Paolo Dell'Omarino abituato a privilegiare i fatti alle parole, mi è sempre stato vicino infondendomi la necessaria tranquillità; oltre al

compito istituzionale di gestire il settore finanziario con la consueta ocularità egli si è preoccupato anche di garantire l'efficienza delle proiezioni in tutte le conviviali.

Di grande aiuto mi sono stati il vice presidente Pasquale Bandello, per i suoi preziosi consigli e la costante collaborazione, il past-president Pietro Avrese, che si è assunto tutta la responsabilità della Fondazione Salieri sollevandomi da impegno non indifferente, il Prefetto Angelo Lanza sulla cui disponibilità ho sempre potuto contare.

Pietro Fantoni, il mio padrino, e che definirei "l'occhio del club sul mondo", ha messo a disposizione la sua maestria sia quando è stato chiamato ad allietare le nostre conviviali che quando ha dovuto documentare alcune parti della nostra ricerca.

Giuseppe Ferrarini che con il suo fiuto da vero "segugio" è riuscito a reperire rari documenti che si sono rivelati utilissimi per i nostri studi. Inoltre mi ha fatto molto piacere essere riuscito a trasmettere la passione per la ricerca ad un amico, che non ha fatto parte del Consiglio Direttivo, ma che è stato di grande aiuto per il completamento degli studi.

Mi riferisco a Franco Mercati col quale mi sono trovato più volte, tra le polverose carte dell'Archivio di Stato, a condividere l'emozione per una scoperta imminente.

Desidero esprimere un sentito ringraziamento a questi amici e a tutti gli altri, che con un incoraggiamento o una stretta di mano o un consiglio mi sono stati vicini in quest'anno di presidenza.

Un grazie anche a Vitaliano Fileno per la qualità della sua cucina e per la calorosa accoglienza che ci ha sempre riservato. Cari amici siamo giunti al momento del commiato, un anno dedicato al Rotary in cui ho profuso tutto l'entusiasmo di cui dispongo, spero di non avervi deluso e soprattutto di non avervi annoiato oltre il lecito; se così fosse vi chiedo scusa.

Ma la vita del club continua, anzi migliora. Qui vicino a me è seduto il nuovo presidente, Giovanni Morin, che quest'anno, da profondo

conoscitore del territorio, ha seguito con entusiasmo la mia attività offrendomi nel contempo la massima collaborazione e di questo lo ringrazio.

So che ha predisposto un programma molto stimolante che per certi aspetti rappresenta una continuità e uno sviluppo di quello dello scorso anno e che non mancherà di interessare per la sua impostazione agile e moderna.

Caro Giovanni, ti porgo gli auguri più affettuosi da parte mia e del club uniti alla certezza che tutti ti seguiranno con entusiasmo e simpatia durante il tuo mandato.

Vai Giovanni, che "non sei solo"!

REMO SCOLA GAGLIARDI

Amici carissimi,

ho voluto far seguire questa mia relazione a quella dell'amico Remo, pur consapevole che avrei abusato della vostra pazienza.

Peraltro l'opportunità di non gravare il Club di un'altra seduta plenaria, a distanza di pochi giorni, ed il desiderio di esprimere a Remo, nel suo anno, il più vivo ringraziamento per quello che ha saputo donarci, mi fanno sentire meno colpevole per questo presumibile abuso.

Caro Remo,

In questo "tuo" anno rotariano, ormai al termine, sei riuscito a realizzare quanto ti eri proposto come meglio non si sarebbe potuto.

Hai regalato al Club un'annata culturalmente ricca ripercorrendo le diverse fasi che hanno caratterizzato la storia e l'arte del nostro territorio, interpretando al meglio quanto il Rotary internazionale da anni va sostenendo circa la necessità che da parte del Club vengano svolte concrete azioni di valorizzazione culturale.

Mi auguro che il lavoro svolto possa completarsi in un volume qualificato anche nella sua veste editoriale, in modo cioè corrispondente agli elevati contenuti della ricerca effettuata ed in ciò ti rinnovo la mia personale disponibilità perché ciò si realizzi.

Grazie Remo anche a nome di tutti i soci e degli altri amici non rotariani che hanno avuto la possibilità di conoscere e seguire, seppur parzialmente, il lavoro svolto.

Per dimostrarti la riconoscenza del Club ho l'incarico di consegnarti, unitamente al distintivo di Past-President, anche una targa a ricordo del tuo particolare impegno rotariano.

A titolo personale ricevi anche questo libro come auspicio per il tuo prossimo, con l'augurio che ti faccia anche rivivere i tuoi trascorsi universitari.

La consapevolezza di dover presiedere un Rotary che ha avuto predecessori illustri nei suoi 34 anni di vita non mi ha tolto il sonno né creato particolari difficoltà.

Piuttosto mi ha favorito un ulteriore più intenso avvicinamento al Rotary, una migliore comprensione della sua essenza.

Per questo, cari amici, devo esprimervi un sincero ringraziamento per l'incarico che mi avete voluto affidare.

Mi ha consentito di rendermi ulteriormente conto come il Rotary sia un'opportunità straordinaria per il miglioramento culturale e morale di noi stessi, come il Rotary sia un'occasione singolare di servizio, come il Rotary sia una palestra per sviluppare l'amicizia, quell'amicizia senza la quale non ci può essere Rotary.

All'amicizia, appunto, intendo dedicare un'attenzione particolare nel nuovo anno, nella piena convinzione che solo e principalmente attraverso lo sviluppo ed il consolidamento delle relazioni amichevoli tra i soci si potrà incentivare una maggiore assiduità ed una maggiore disponibilità al servizio.

"Onora il Rotary con fede ed entusiasmo" è il motto adottato per il nuovo anno rotariano.

Se analizziamo tale tema con i dati di assiduità del nostro Club viene spontaneo chiedersi: è possibile onorare ciò che si conosce poco, ciò che si trascura? Praticare le conoscenze acquisite se le abbiamo lasciate oscurare dal tempo?

Per ovviare a tale possibile circostanza ritengo innanzitutto opportuno che una parte del programma sia dedicata alla trattazione di problemi di informazione rotariana. Ciò consentirà ai nuovi soci l'approfondimento di certe conoscenze ed ai meno nuovi di rinsaldare quanto già acquisito.

"Semplicità nel Rotary - Più Rotary nei rotariani - Maggiore conoscenza reciproca" è stato il motto di Gian Paolo Land dell'anno 1956-57, casualmente l'anno di fondazione del nostro Club.

Mentre Gian Paolo De Ferra, in uno dei suoi bollettini ha scritto che "il Rotary e' tutto fuorché isolamento individualistico" e che "l'amicizia non esiste senza contatto diretto".

Concordo sia con Land che con De Ferra. Perché ci sia Rotary e' indispensabile che tutti noi ci si conosca meglio e per questo credo siano necessari incontri piu' frequenti.

Ritengo che occorra favorire le occasioni piu' opportune per suscitare l'interesse piu' largo possibile, organizzare incontri anche al di fuori delle normali conviviali.

In questo senso sono già state individuate delle occasioni per trascorrere in compagnia alcuni fine settimana.

Serviranno per sviluppare l'affiatamento tra i soci e tra gli amici che vorranno aggregarsi.

Trattasi di occasioni di amicizia, di svago ma anche di arricchimento culturale tra le quali, mi auguro, ognuno di noi possa trovarne almeno una di proprio gradimento.

Le date e i programmi sono indicate in un apposito allegato contenuto in una cartellina che sarà consegnata ai presenti al termine di questa serata ed inviata agli assenti alle rispettive sedi.

Siete invitati a dare una pronta risposta, anche se non impegnativa, per questioni di carattere organizzativo.

In tale cartella e' stato inserito anche il programma di massima del Club per il 90/91 e copia del discorso programmatico che il governatore ha fatto nell'assemblea del 2 giugno ad Asolo. Riguarda una serie di iniziative di grande impegno che abbiamo il dovere di sostenere. Vi invito pertanto ad esaminarle attentamente per le relative determinazioni da assumere nell'assemblea del 2 luglio p.v.

Per incentivare l'assiduita' e l'affiatamento ed anche per ravvivare il dialogo e la favorevole possibilita' di scambiarsi reciprocamente le idee sarà data la possibilita' ai soci di tenere delle relazioni e di intrattenerci sulla loro attività.

Ma l'assiduita' e l'affiatamento si possono conseguire anche dibattendo temi di generale interesse, purché ci sia un preciso impegno a partecipare.

Per questo una parte del programma sarà dedicata alla trattazione di temi inerenti settori differenti quali: l'arte, l'attualità, lo sport, l'alimentazione, ecc.

Una particolare attenzione sarà rivolta ad alcune questioni inerenti il territorio e l'ambiente.

Saranno analizzati i principali e piu' caratteristici aspetti infrastrutturali costituenti gli elementi fondamentali della nostra zona sia nell'attuale assetto socio-economico che nelle nuove prospettive di sviluppo.

Come vedete l'impegno e' assicurato, spero sia corrisposto con una vostra attenta partecipazione.

Mi preme ora ringraziare le Commissioni per il lavoro preparatorio predisposto che, sono certo, consentirà di realizzare una serie di iniziative semplici ma finalizzate, quindi concrete nello spirito di un'incisiva tradizione rotariana.

Ed ora alcuni appunti sulle quattro vie operative del Rotary, su cui stanno lavorando le suddette Commissioni.

Azione interna

E' "l'azione prioritaria, perché se il Club non funziona tutto il resto e' inutile".

Si opererà in modo che i rapporti tra i soci siano autentici, sinceri. Ha scritto De Rochefocault: "Sincerità e' cuore aperto". La troviamo in pochissimi, il resto e' solo un'abile dissimulazione per cercare di carpire la fiducia altrui."

Ben vengano quindi i dissensi e le critiche che, vi assicuro, saranno accolte con rispetto e con stima.

Azione professionale

Lo Statuto internazionale riporta che tra "gli scopi del Rotary vi e' quello di stimolare l'osservanza delle regole di probità e tatto nell'esercizio di qualunque professione, svolta al piu' alto livello per meglio servire la Società".

A tal riguardo ringrazio i Soci che si sono resi disponibili per una visita alle loro aziende.

Sarà motivo di un'ulteriore apprezzamento della loro professionalità.

Sara' un'opportunita' per comprendere meglio che il Rotary e' formato da uomini che esercitano le rispettive professioni con capacita', entusiasmo e a livelli elevati.

Azione di interesse pubblico

Potra' svilupparsi nella misura in cui ognuno di noi sara' in grado di operare nelle proprie attivita' "diffondendo lo spirito di tolleranza, di reciproca comprensione, di amicizia nel mondo degli affari, in quello della politica e dell'amministrazione".

Con l'Inner Wheel, il Rotaract e l'Interact saranno mantenuti gli ottimi rapporti esistenti di collaborazione e di reciproca informazione.

Sara' valutata ogni possibilita' utile per la realizzazione in comune di iniziative anche allo scopo di conseguire una maggiore concretezza nei risultati.

I giovani, compatibilmente con i loro impegni di studio, saranno invitati a partecipare alle relazioni di sicuro interesse ed in particolare alle visite delle aziende dei "soci".

Azione internazionale

Tale azione e' orientata dallo Statuto Internazionale prevalentemente verso la Rotary Foundation la cui operativita' non e' pienamente apprezzata in quanto a noi fisicamente lontana.

Peraltro la partecipazione generale a tale iniziativa ed anche a quelle per la Polioplus e per il programma 3H costituiscono un fondamentale motivo di un'unita' sostanziale dell'intero Rotary.

Mi auguro, seguendo le indicazioni di questa azione, che il Club partecipi anche, attivamente, allo scambio dei nostri giovani, perche' essi assieme a noi abbiano la possibilita' di comprendere meglio l'internazionalita' rotariana.

Termino con alcune note di carattere organizzativo.

Di norma a partire dal prossimo mese di settembre, il programma delle conviviali si articolera' secondo il seguente orario: Relazione alle ore 20,00 - cena alle ore 20,30 - discussione alle ore 21,30 dopo la cena.

Si valtera' in seguito se anticipare, durante il periodo invernale, la relazione alle ore 19,45.

Cio' per consentire non solo un migliore rispetto degli orari, (non mi pare giusto perdere o far perdere del tempo a chi e' puntuale per attendere, a volte, chi poi non arriva,) ma anche per contenere i tempi di durata delle conviviali in modo da favorire la partecipazione di coloro che hanno particolari impegni per il giorno successivo.

Le serate cosi' organizzate potranno consentire anche a noi tutti di discutere dell'argomento trattato durante la cena e di considerare quindi in modo opportuno e puntuale le domande da fare al relatore.

Ancora ai fini organizzativi, invito i soci impossibilitati a partecipare alle riunioni a giustificarsi, con una semplice telefonata alla Segreteria del Club.

Analoga comunicazione, sempre per questioni di carattere organizzativo, dovrebbe essere fatta entro le ore 12.00 del giorno fissato per ogni conviviale quando la stessa e' aperta ai familiari ed agli ospiti per indicare il numero dei partecipanti.

Possano sembrare cose di poco conto, certamente non sono inutili.

Favorirebbero il lavoro di chi e' preposto all'organizzazione e nel contempo ci consentirebbero di ricordarci del Rotary e dell'impegno assunto.

Avviandomi alla conclusione sento il bisogno di rivolgere alle nostre mogli e fidanzate un cordiale saluto ed un invito perche' continuino ad offrirci il loro sostegno e la loro collaborazione.

Perche' per fare il Rotary non basta l'azione e l'impegno del Presidente, non basta l'azione e l'impegno del Consiglio ma occorre l'azione e l'impegno corale di tutti i soci e dei loro cari.

Solo cosi' sara' possibile ottenere quei risultati che ci siamo proposti e che l'appartenenza al Rotary ci deve essere di stimolo per il loro raggiungimento.

Giovanni Morin

- La rivista Rotary di Giugno (N. 6) riporta l'articolo dell'amico Pietro Della Rosa: "Il cielo non può attendere".

E' uno sguardo panoramico sull'Aviazione Generale, che dimostra la sempre maggiore esigenza di professionalità in questo settore, in vista della prossima deregulation.

- Il Dott. Remo Scola Gagliardi, pur nel servizio della sua Presidenza, ha curato la pubblicazione di una monografia su Giacomo Franco, architetto e collezionista, emblema culturale di un'epoca - dice Pierpaolo Brugnoli.

Così presenta il volume Gianfranco Policante:

Pubblicata di recente la monografia
Giacomo Franco
un architetto
nel Veronese

Remo Scola Gagliardi, di professione cardiologo, appassionato indagatore del passato, che ha già dato alle stampe un volume su la mensa vescovile di Verona, con particolare riferimento ai suoi luoghi natali di Bovolone (apparso in una collana promossa da Franco Segala, direttore dell'Archivio storico della Curia vescovile di Verona), si è occupato di recente dell'architetto Giacomo Franco (1818-1895), ricavandone una puntigliosa biografia patrocinata dalla Banca Popolare di Cerea che ha reso possibile l'elegante veste editoriale.

L'incontro del Gagliardi con lo storico Pierpaolo Brugnoli, che da anni metteva da parte appunti sul Franco, ha permesso la pubblicazione di alcuni documenti inediti. Lo stesso Brugnoli nella prefazione anticipa notizie sull'architetto, amichissimo di Camillo Boito, suo consigliere. «Un ricco impoveritosi — annota — mondano ma non fatuo, borghese di nobili origini, collezionista serio, mecenate a sua volta beneficiato, patriota, membro di commissioni e accademie d'arte, impiegato, insegnante, disegnatore, restauratore e progettista». Giacomo Franco "professore senza diploma" all'Accademia di Venezia, fu forse al primo posto fra gli architetti veneti del cosiddetto neoromanico. I suoi lavori più significativi sono da ricercarsi nel duomo di Lonigo, nella villa di San Floriano, nel macello nuovo, nella villa Gagliardi a Bovolone, nella villa Musella a San Martino Buon Albergo, nella villa Pergolana di Lazise, nella villa Carlotti a Garda e nell'Ossario di Custoza.

Merita ricordare il Franco restauratore che progettò il ripristino della cappella Salerno in S. Anastasia, il monumento a Guglielmo di Castelbarco, il palazzo del consiglio e la basilica di San Zeno per la quale ideò anche il nuovo pulpito.

Alla scomparsa fu molto rimpianto. Due anni dopo, per iniziativa dei suoi allievi, venne inaugurato un monumento nell'Istituto di Belle arti a Venezia, con l'effigie del Franco scolpita da Ugo Zanoni. Nemmeno Verona si dimenticò del suo nome che venne iscritto nel Pantheon del cimitero monumentale. In questo secolo la sua fortuna critica andò declinando. Dieci anni fa Renato De Fusco, in una trattazione, pone il Franco al primo posto fra gli architetti veneti del periodo neoromanico.

Gianfranco Policante